Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 64

"COL DUCE E PER IL DUCE"

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Sabato 15 marzo 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 185 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-18 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna, Commerciali L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 8 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Intensa attività aerea sul fronte greco-albanese

Azioni locali nel settore dell'XI Armata

Attacco nemico respinto nella zona di Cheren - Gli apprestamenti inglesi in Marmarica sconvolti dai bombardieri del Corpo Aereo Tedesco

Un dovere

Diciamo «un», ma intendiamo dire «il» dovere, perchè riassume tutti gli altri doveri di questo tempo di guerra. Il dovere preciso e categorico per tutti noi di tener sempre presente — in ogni atto o pensiero, progetto o iniziativa, osservazione, considerazione, manifestazione, attività della nostra giornata — il fatto insopprimibile che siamo in guerra. Il soldato in guerra non ha dall'alba al tramonto — ed anche oltre — nessun pensiero e nessuna preoccupazione che non siano rivolti al combattimento e alla vittoria. I suoi stessi modi, il suo stesso parlare, l'atteggiamento e il contegno non sono più quelli del tempo di pace e di guarnigione.

Altrettanto deve avvenire per il popolo. Sacrifici non debbono essere misurati; privazioni e limitazioni non debbono essere nemmeno annotate; tutto il contegno — anche nelle manifestazioni che possono sembrare le più innocenti — deve essere inspirato all'aspro clima della guerra.

Ciascuno e tutti dobbiamo sempre tener presente questo:

che siamo impegnati in una lotta mortale, la più grande e la più decisiva della nostra storia;

che abbiamo di fronte un nemico agguerrito, in possesso di grandi riserve; tenace, implacabile nel suo odio contro di noi, feroce nella ingordigia, insuperabile nella falsità e nel veleno, senza scrupoli morali o riguardi umani: un nemico il quale, abituato da secoli a vincere con ogni mezzo e costretto ora a saggiare — ogni giorno di più — il morso della nostra volontà, sente di giocare la sua partita suprema;

che il frutto della vittoria sarà non solo la riconferma della nostra potenza presente e del nostro grado di maturità come popolo e Stato, sibbene il suggello della nostra vita di grande Nazione per secoli e per generazioni innumerevoli;

che il domani dell'Europa e del mondo non sarà regolato tanto e solamente dalla nostra vittoria militare, quanto ed essenzialmente dal modo che avremo conseguita questa vittoria e come sapremo presentarci ad affrontare e risolvere i formidabili problemi del dopoguerra;

che bisogna non giungere al traguardo vittorioso stanchi e sfiniti, ma in piedi, armati più di prima, moralmente temprati, spiritualmente agguerriti, politicamente sicuri, socialmente compatti; con una economia sana anche se ridotta dalle necessità del conflitto; con le maggiori riserve possibili di armi, di viveri, di materie prime, finanziarie ed organizzative, materiali ed umane.

Alla vittoria bisogna giungere — e sapersi serbare immutati dopo — con un rigore di coscienza e di vita simile — e fors'anche superiore — a quello richiesto dal periodo di guerra.

Questa immanenza del fatto «guerra» e del fatto di essere continuamente sottoposti alla vigilanza del nemico che non si lascia sfuggire — e in nessun campo — l'occasione di coglierci in fallo e di colpire duramente ogni nostra eventuale debolezza, deve divenire il fulcro della nostra vita di ogni ora.

Tutto e tutti dobbiamo sentirci impegnati in questa visione e in questa necessità imposte dallo stato presente.

Dalla notizia che si mormora in autobus, in tram, per la strada, nelle conversazioni, al chilo di carne, al paio di scarpe, al vestito, al litro di benzina che si acquistano più dello stretto bisogno o senza inderogabile necessità, ogni libertà diventa licenza, ogni comodità diventa abuso.

Dal contadino, operaio, artigiano, impiegato, professionista — che debbono moltiplicare produzione e rendimento in ogni settore — all'imprenditore, proprietario, commerciante, industriale — i quali debbono centuplicare energie, iniziative, responsabilità e ridurre nello stesso tempo, le proprie esigenze onde adeguare la vita di tutti sopra un piano di comprensione nazionale e mitigare gli effetti dei contrasti fatali in tutti i periodi di turbamento storico: tutti i ceti sociali debbono farsi una mentalità di guerra e di combattimento.

Dallo studente — il quale deve pensare che, mentre egli studia sui libri, migliaia di suoi giovani camerati affrontano il terribile studio dell'esistenza di fronte al nemico, e che quindi il suo studio deve tendere essenzialmente a celebrare e a moltiplicare i frutti e i fini della grande offerta — al professore, il quale non può ignorare che la cultura — non essendo fine a sè stessa — deve essere tutta pervasa dal senso eroico e mistico per cui un popolo di cinquanta milioni di individui si offre alla fornace della guerra onde conseguire, insieme con la vittoria, la più alta conquista di una nuova civiltà: tutto il mondo della cultura deve tendere con passione esasperata e realizzare nello spirito le condizioni e la temperatura della battaglia che si combatte sui fronti continentali ed oceanici.

Dal capocomico, dal regista, dal soggettista cinematografico, agli artisti e alle masse; dal commediografo al pubblico dei teatri, dei cinematografi, dei dopolavoro, agli atleti dei campi sportivi e delle palestre: unico deve essere il senso interpretativo della vita che oggi viviamo e che si imporrà sempre più domani.

Dal giornalista — corrispondente di guerra, articolista, polemista, cronista — il quale deve riflettere alla grande ripercussione delle sue affermazioni od informazioni, allo scrittore il quale non può non vivere il clima arroventato di tanta passione e alimentarne le sue figurazioni d'arte; all'oratore, il quale si presenta alle masse — erroneamente ritenute smaliziate e smagate, mentre invece continuano a ricever istintivamente il fascino della parola — e deve sentire tutta la responsabilità del male o del bene che può produrre alla tesi o alla idea da lui rappresentata: tutti coloro che, comunque, hanno contatto col pubblico, debbono vestirsi di una rigida disciplina di guerra per esser degni dell'ora che viviamo.

Dal legislatore che prepara le leggi, al magistrato che le deve applicare nella trasparente integrità del suo spirito, al popolo che le deve sentire come una forza morale e come una conquista civile, prima ancora di accettarle come un dovere; dall'artista che traduce nella pietra o nel colore i simboli eterni della vita, al politico — il quale non può degnamente rappresentare nè le genti nè le idee se prima non attua compiutamente in sè il tormento, la volontà, la morale di quelle genti e il fuoco sacro di quelle idee: in ogni angolo della vita italiana deve essere presente che vi è tutto il fiore della nostra razza che combatte, soffre e muore per dare potenza alla Patria.

Questo clima di guerra deve essere non solamente presente ma dominante negli organismi sociali e collettivi; deve essere soprattutto sentito nella famiglia, e, tra le famiglie, in modo particolarissimo in quelle che per le loro condizioni economiche meno soffrono delle ristrettezze e dei disagi imposti dal momento.

Manifestazioni che sembrano — e sono — esibizioni ed ostentazioni; atteggiamenti che non possono essere se non provocatori per coloro che hanno veramente il tormento della guerra; insofferenze ingiustificate e cretine che suonano offesa, prima che alla verità e alla realtà, al buon senso e al buon gusto, debbono essere evitate con il controllo continuo che ciascuno di noi deve esercitare su sè stesso.

La presenza di questo acuminato assillo deve esser sentita come una rovente fiamma che bisogna portare dentro di noi non con rassegnazione o sopportazione — e nemmeno come una fatalità dolorosa ed insopprimibile — sibbene con spirito desto, serio, meditativo; con coscienza pronta e sensibile; con orgoglio, con virile entusiasmo.

Dalle piccole alle grandi cose, dal gesto più semplice al pensiero più recondito, tutto deve concorrere al supremo fine della vittoria: non però ad una vittoria pur che sia, ma alla Vittoria ampia, completa, definitiva, solenne.

Carlo Scorza

Le gesta della Raf in Africa orientale

ROMA, 14.

L'ambasciatore di S. M. britannica a Washington, il pio lord Halifax, ha dichiarato in questi giorni, in un documento ufficiale, che l'invio di viveri progettato dal Comitato Hoover per i bambini belgi costituisce un «falso umanitarismo».

Questa affermazione è ben degna degli inglesi. Il «vero umanitarismo» britannico è, infatti, quello dei piloti della R.A.F. che in tutti i teatri della guerra ed anche in quelli coloniali bombardano sistematicamente chiese, ospedali ed abitazioni civili, mietendo vittime innocenti fra donne e bambini.

Uno di questi nefandi bombardamenti i «gentleman» della R.A.F. lo hanno effettuato recentemente su Asmara, come riferì il bollettino n. 267 del nostro Quartier Generale. Numerosi bombardieri nemici (45) scortati da caccia operarono l'incursione sul centro del capoluogo eritreo. Le bombe — informa l'agenzia «Le Colonie» — caddero nei pressi della cattedrale, causando morti e feriti tra la popolazione civile, nazionale ed indigena. Alcuni bimbi che uscivano da una scuola furono colpiti a morte dai mitragliatori britannici.

I piloti pirati della R.A.F. fecero centro nel cuore di Asmara, dove non si trova alcun obiettivo lontanamente utile alla economia della guerra; fecero centro ove abitano donne e pacifici borghesi. Le bombe nemiche caddero proprio d'intorno alla Cattedrale, a pochi metri dalla Casa di Dio, recando devastazione e morte.

Come se i «civilizzatori del mondo» avessero voluto distruggere il luogo dove si prega, il rifugio di chi attinge nella preghiera il conforto di ogni sofferenza ed anche la forza per resistere, fino al sacrificio estremo, alla barbara prepotenza del più barbaro degli imperi del mondo.

Al valore dei nostri soldati, alla ferma eroica resistenza della popolazione civile, nazionale ed indigena, al superbo blocco di volontà dimostrato dalla fierissima colonia primogenita d'Italia, gli inglesi assassini, impotenti a conseguire con le armi leali i successi che si erano prefissi, oppongono i loro metodi terroristici.

Il Vicerè ha visitato in questi giorni i feriti della barbara incursione aerea nemica su Asmara, che ha prodotto una ondata di indignazione in tutti i territori dell'A.O.I e particolarmente tra i combattenti dei vari fronti dell'Impero i quali rispondono a questi sleali mezzi di lotta moltiplicando la loro volontà di resistenza a qualunque costo.

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 280

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco, nel settore della XI Armata, azioni locali di fanteria e di artiglieria.

Numerose nostre formazioni aeree si sono ininterrottamente succedute contro apprestamenti difensivi e truppe nemiche.

E' stata inoltre bombardata una importante base navale greca.

Cinque velivoli nemici sono stati abbattuti da una nostra formazione da caccia. Tre nostri velivoli non sono rientrati.

Nelle ore antimeridiane del 13 corrente, aerosiluranti nemici hanno tentato di attaccare piroscafi nazionali alla fonda nel porto di Valona. Contrastati da violenta azione di fuoco della difesa antiaerea della R. Marina, due soli aerei hanno potuto eseguire l'attacco, ma sono stati entrambi abbattuti. Gli equipaggi sono stati fatti prigionieri. Un solo piroscafo è stato danneggiato.

Reparti del Corpo Aereo Tedesco, durante la notte dal 12 al 13, hanno battuto basi aeree e navali in Marmarica. Velivoli a terra, automezzi ed apprestamenti vari sono stati distrutti.

Aerei nemici hanno compiuto un'azione notturna di bombardamento su Tripoli: lievi danni.

Nostri reparti aerei hanno bombardato basi aeronavali dell'isola di Creta.

Nella notte dal 12 al 13 velivoli britannici hanno lanciate bombe incendiarie e dirompenti su alcuni villaggi e su un monastero dell'isola di Rodi, uccidendo due nativi e ferendone altri due. Qualche danno ad abitazioni civili.

Nell'Africa orientale un attacco nemico nel settore di Cheren è stato respinto. Nell'alto Sudan, nostri velivoli hanno bombardato automezzi e truppe.

L'attacco nemico sul fronte della Vojussa si è risolto in un disastro

Un'intera divisione greca falciata dalle nostre mitragliatrici

Vittoriosi duelli aerei nel cielo d'Albania - Il fallito attacco degli aerosiluranti a Valona

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 14.

Una Divisione greca che aveva tentato di forzare le nostre linee sul fronte della Vojussa, ha subito una durissima lezione.

I battaglioni nemici, dopo un fuoco preparatorio di artiglierie, sono partiti all'attacco sul pendio di una quota dominante.

I nostri soldati li hanno lasciati avvicinare senza sparare un solo colpo di fucile. I greci debbono aver avuto l'impressione che la quota fosse abbandonata, perchè, giunti quasi sulla cima, si sono fatti meno guardinghi e prudenti.

Ad un certo punto però, è stato aperto il fuoco. I cannoni sparavano a zero. La selva fittissima delle mitragliatrici falciava il nemico su tutta la linea.

Gettatisi a terra, i greci superstiti subirono un nutrito lancio di bombe a mano. Quando i nostri partirono al contrattacco le file nemiche erano già decimate.

Volti in fuga, i battaglioni greci furono inseguiti fino alla sbarramento trincerato. Nell'opera successiva di rastrellamento vennero contati numerosissimi prigionieri.

Oltre i prigionieri, sono state raccolte ingenti quantità d'armi, specialmente mitragliatrici, fucili mitragliatori e lanciabombe. Anche un forte numero di oggetti di equipaggiamento è stato possibile rastrellare e ciò vale a dimostrare quanto sia stata disordinata la ritirata dei nemici.

Sul terreno sono stati contati centinaia di caduti greci, che, con l'assistenza dei nostri cappellani, furono pietosamente sepolti.

Le linee nemiche furono poco più tardi martellate dalla nostra Aviazione che non permise alcuna riorganizzazione dell'attacco.

Il lavoro degli aerei procede sempre intensissimo nelle schiarite e i nostri stormi da bombardamento proseguono il loro inesorabile compito di distruzione. Le mulattiere del fronte greco che fronteggia la nostra XI Armata sono state sottoposte ad un continuo martellamento.

Delle strade i greci poco possono ormai servirsi, dato l'assiduo controllo esercitato dalle nostre forze aeree sia di giorno che di notte.

Gli aerei da bombardamento in picchiata hanno centrato batterie con bombe di grosso calibro. Altri obiettivi di grande importanza sono stati colpiti e distrutti. Le ricognizioni offensive si sono effettuate su larghissimo raggio. Anche quelle notturne hanno dato efficacissimi risultati. Tutti i bivacchi sono stati tempestati di bombe e di spezzoni.

Un grosso reparto fermo su una mulattiera è stato completamente annientato. L'alta valle della Vojussa perennemente in signoria dell'Ala fascista, che segue rigorosamente e disturba i movimenti del nemico.

Crociere di vigilanza si sono avute, come sempre, nelle varie zone. Durante una crociera di protezione vi è stato un fulmineo combattimento nel tratto tra Devoli e Berat. Una pattuglia di nostre «Frecce» si è avventata contro una formazione di «Blenheim» scortata da «Gloster». Un Blenheim ed un Gloster sono stati abbattuti in fiamme, mentre gli altri, cacciatisi fra le nubi, si sono salvati con la fuga.

Una pattuglia di idrosiluranti ha tentato all'alba di ieri un colpo sul porto di Valona.

Giunta dal mare, è stata segnalata dall'osservatorio dell'isola di Saseno. Subito le batterie antiaeree della R. Marina aprivano il fuoco. Favoriti dalla luce ancora incerta, i velivoli nemici potevano entrare nella zona portuaria, ma qui trovavano una vera tempesta di granate e di proiettili traccianti.

Un idrosilurante, colpito in pieno, precipitava in mare affondando. L'equipaggio composto di un ufficiale superiore, di un ufficiale subalterno e di un sottufficiale, è stato salvato dai nostri naviganti.

Un secondo idrosilurante è caduto squarciato da una rosa di proiettili.

Vista la rapida fine dei loro due compagnia, i tre aerei superstiti, dopo aver sganciato al largo i siluri, hanno ripreso vertiginosamente la via del ritorno.

Durante le azioni aeree sul fronte della XI Armata vi è stato ieri un aspro duello di una formazione da caccia italiana contro 15 Gloster e 4 Hurricane.

Il combattimento è avvenuto nel pomeriggio. Gli aerei nemici avevano il vantaggio della quota. I nostri cacciatori li hanno scorti quando essi erano già in picchiata.

Le «Saette», con una fulminea cabrata riprendevano il sopravvento ed il fierissimo duello aveva subito inizio col successivo intervento dei «Falchi». Dopo circa 15 minuti, quattro Gloster ed un Hurricane erano precipitati in fiamme nelle nostre linee. Altri due, colpiti anche essi da pallottole incendiarie, avevano fatto subito fronte indietro lasciando una scia di fumo. Il resto degli aerei nemici cercava scampo nella fuga.

L'opera di bombardamento è continuata con tangibile effetto. L'azione aerea è in costante sviluppo.

«Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa».

MUSSOLINI

I Sovrani assistono a una messa in suffragio di Umberto I. e della Regina Margherita

ROMA, 14.

Stamane nella Reale Chiesa del S. Sudario è stata celebrata una funzione funebre in suffragio di Umberto I e della Regina Margherita. Nel centro del tempio severamente parato a lutto si elevava il tumulo ricoperto di un grande ed ampio drappeggio nero e oro sormontato dalla Corona reale.

Alla funzione hanno assistito le Maestà del Re Imperatore e della Regina Imperatrice con l'Altezza Reale la Principessa Mafalda d'Assia e la contessa Jolanda Calvi di Bergolo.

Gli augusti personaggi hanno assistito alla messa di requiem dalla tribuna reale. Ai lati dell'altar maggiore erano collari e collaresse della Santissima Annunziata. Erano inoltre presenti i componenti delle Case civili e militari dei Sovrano e le Corti della Regina Imperatrice e della compianta Regina Margherita. Dopo la messa è stata impartita l'assoluzione al tumulo.

Centomila indiani pronti a schierarsi contro i britannici nell'ora decisiva

BEIRUT, 14.

Un nuovo segno del vivissimo malcontento provocato dall'oppressione inglese la quale è riuscita a scuotere perfino il classico fatalismo indiano, è data dalle notizie che giungono circa le emissioni di una stazione radiofonica clandestina che da qualche tempo funziona nelle Indie e che porta il nome di «India Indipendente».

In tali emissioni vengono illustrati con attacchi violentissimi i metodi disumani che gli inglesi, i quali si arrogano la funzione di militi della civiltà, adottano contro gli indiani.

In una trasmissione dei giorni scorsi l'annunciatore, riaffermando la volontà dell'India di realizzare la propria indipendenza, ha dichiarato che 100 mila indiani sono pronti a schierarsi contro gli inglesi al momento in cui l'assalto decisivo delle Potenze dell'Asse farà crollare l'edificio dell'Impero britannico.

La notizia ha provocato vivissima impressione fra tutte le popolazioni delle Indie dalle quali questa radio viene ascoltata con grandissimo interesse.

Parlano i ministri di S. M. Britannica

Alexander e Cross preparano il popolo inglese ai durissimi colpi della battaglia dell'Atlantico

LISBONA, 14.

Tutte le ansie e le speranze della Gran Bretagna sono state sintetizzate oggi dal primo lord dell'ammiragliato Alexander, alla fine di un banchetto offerto oggi a Londra al circolo della stampa.

Il primo lord ha detto in sostanza che per l'Inghilterra si tratta di tener duro fino al momento in cui saranno giunti in Gran Bretagna gli aiuti nordamericani. Appena questi saranno entrati in azione, cesserà per l'Inghilterra ogni possibilità di essere sconfitta.

Ciò detto il primo lord non ha potuto nascondere la sua ansia di fronte alla imminenza ed alla gravità della lotta il cui peso dovrà essere sostenuto in prevalenza dalla marina britannica.

«*La flotta farà il suo dovere* — ha affermato il primo lord — *ma non è certo un dovere facile*».

Alexander ha dichiarato che la Gran Bretagna sta per entrare nel periodo più critico della guerra ed ha auspicato che gli aiuti dall'America arrivino al più presto possibile.

Al medesimo momento e sullo stesso tono ha pronunciato un altro discorso a Londra il ministro della marina mercantile Cross, il quale ha detto testualmente:

«*Debbo dichiarare con franchezza che ci accingiamo quest'anno ad una lotta molto dura sul mare. Il nemico ci promette il più grande attacco contro la marina mercantile che si sia registrato nella storia.*

«*Noi non crediamo in genere* — ha detto il ministro — *alle parole del nemico, ma questa volta abbiamo l'impressione che dobbiamo crederci*».

Il ministro ha espresso la sua fiducia che anche questo grave pericolo sarà affrontato con lo stesso coraggio con il quale furono affrontati in passato vari altri.

«*E' indiscutibile però* — ha specificato Cross — *che gli uomini del mare sono chiamati ad uno forzo supremo*».

Cross ha rivolto un appello speciale al personale di macchina, appello che conferma le informazioni che si posseggono sul malcontento esistente nel personale di macchina e di caldaia per i maggiori rischi di annegamento ai quali sono esposti e per la schiacciante fatica alla quale sono condannati dalla maniera forzosa con la quale è impiegata la marina da carico e da trasporto.

I due discorsi sono stati fatti per preparare l'opinione pubblica alla entità delle perdite che si prevedono gravissime e gli equipaggi della marina da guerra e mercantile al tremendo urto che dovranno sostenere.

Il Governo si trova in questo momento di fronte al duplice problema di dover tener su il morale del Paese e del personale navigante, ma nello stesso tempo di dover preparare l'uno e l'altro a colpi durissimi.

Negli ambienti marittimi internazionali si ritiene che la cosiddetta «battaglia dell'Atlantico» potrebbe avere conseguenze risolutive sul conflitto.

Tutta la situazione strategica dell'Inghilterra dipende al cento per cento dalla possibilità per gli inglesi di navigare. Lo stesso aiuto nordamericano è strettamente collegato a questa possibilità.

Se la possibilità di navigare venisse a mancare o ad essere ridotta in misura troppo grave, l'Inghilterra si troverebbe alla mercè dell'Asse, il quale potrebbe colpirla allora in tutti i punti vitali, senza possibilità per gli inglesi e per gli stessi nordamericani di impedirlo.

I tecnici marittimi internazionali ritengono che in questo momento la capacità di sostituzione della Inghilterra è tanto inferiore alla capacità di distruzione dell'Asse, che anche col ritmo attuale l'Inghilterra sarebbe alla lunga fatalmente condannata ad abbassare le armi.

Per salvarsi da questa condanna gli inglesi coi loro amici nordamericani hanno impostato un colossale programma di costruzioni marittime. Mentre però Londra impostava questo programma difensivo, l'Asse preparava silenziosamente il nuovo assalto marittimo il cui successo annullerà l'intero piano anglo-nordamericano che era stato studiato sulla base dell'attuale ritmo delle perdite marittime leggermente aumentate.

Si tratta di una gigantesca partita fra i cantieri da una parte e dall'altra i siluri e le bombe. In questa lotta Hitler introduce all'improvviso un fattore «velocità» che non era stato previsto.

Si capisce quindi l'ansia con la quale l'intero popolo inglese attende le prime notizie della «battaglia dell'Atlantico», per poter misurare quale acceleramento nelle perdite è in grado di determinare questa velocità di distruzione rappresentata dal numero della massa di attacco.

Gli ambienti governativi britannici non sarebbero soddisfatti dei risultati ottenuti fino ad ora da lord Halifax a Washington malgrado la sua invadenza e le sue insistenze che, secondo il parere degli stessi americani, sono andate talvolta oltre i limiti della convenienza. Il problema principale del quale doveva occuparsi Halifax, quello di più immediata urgenza, era di trovare in America il modo di riempire le gravissime lacune subite dal naviglio mercantile britannico e successivamente di trovare i mezzi di trasporti per far arrivare in Inghilterra gli aiuti ora approvati dall'America.

Il problema era ed è di importanza capitale soprattutto per la imminente intensificazione del controblocco aeronavale delle Potenze dell'Asse.

Il Governo britannico è venuto pertanto oggi nella decisione di inviare immediatamente negli Stati Uniti il segretario parlamentare del Ministero della marina mercantile sir Harthur Salter per discutere col Governo americano la questione dell'aiuto nel campo dei trasporti marittimi che, dice una odierna dichiarazione governativa, è il più urgente di tutti».

Il Governo britannico ha deciso inoltre di inviare subito in America una missione speciale per prendere accordi col Governo americano sulle modalità con le quali i prodotti alimentari verranno messi a disposizione della Gran Bretagna. Anche questa missione alla cui testa il ministro rell'alimentazione ha posto Robert Brand, egualmente membro del consiglio britannico nel le forniture, partirà al più presto per Washington. Le condizioni alimentari attuali della Gran Bretagna esigono infatti il più sollecito invio di viveri per la popolazione dell'isola.

Nuove minaccie inglesi a Sofia e Bucarest

SOFIA, 14.

La politica criminale svolta dalla Gran Bretagna nei confronti dei Paesi che non hanno voluto sottostare alle sue ingiunzioni, ha avuto una nuova significativa manifestazione nell'ordine dato dal Governo di Londra ai dipendenti giornali affinchè questi prospettino al mondo la necessità di sottoporre a bombardamenti da parte della R. A. F. la Bulgaria e la Romania.

A tal proposito si rileva nei circoli politici bulgari che l'Inghilterra, dopo aver minacciato anche per via diplomatica la Bulgaria sta ora preparandosi a dare sfogo al suo odio contro questo Paese dove invano gli agenti dell'Intelligence Service avevano cercato di compiere atti terroristici prima della rottura delle relazioni diplomatiche fra i Governi di Londra e di Sofia.

I circoli politici bulgari rilevano inoltre la singolare coincidenza fra l'attentato avvenuto al «Pera Palace» di Istanbul di cui gli inglesi hanno cercato di addossare la responsabilità alla Bulgaria e la campagna di stampa britannica contro la Bulgaria e la Romania che ha seguito l'attentato.

IL VIAGGIO DI MATSUOKA

Le Potenze del Tripartito fronteggiano l'imperialismo anglosassone in Europa e in Estremo Oriente

BUDAPEST, 14.

Sulla questione americana la stampa continua a scrivere ampiamente constatando che finora i giornali italiani e tedeschi hanno adottato un tono molto riservato sulla politica americana, ma dopo l'approvazione della legge Roosevelt, tale tono è cambiato radicalmente.

L'attività americana si estende non soltanto sull'Europa ma anche sulla Cina dove vorrebbe eliminare l'influenza del Giappone per assicurarsi le ricchezze naturali di quel Paese e in caso di guerra le basi cinesi.

Si vede dunque che il momento del viaggio del ministro Matsuoka non è stato scelto a caso. L'attività sempre crescente dell'America in Estremo Oriente e in Europa, ha reso necessario uno scambio di idee tra i Capi delle Potenze del Tripartito.

L'America, che si definisce l'arsenale delle democrazie, non può certo aspettarsi più di essere trattata con troppo delicatezza.

La fraterna democrazia d'oltremare ha deciso di andare fino agli estremi limiti delle sue capacità finanziarie. L'americano vuol guadagnare tutto con una carta sola e se ciò non gli riesce, si assume la perdita intera nella speranza che domani potrà ricominciare da capo.

La somma di sette miliardi di dollari chiesta da Roosevelt al Paese sarà destinata alla fabbrica d'armi, cioè alla costruzione di strumenti di distruzione e di morte. Adesso non si conoscono impedimenti per ottenere il denaro necessario per gli aiuti alla Gran Bretagna ma nel 1929, quando scoppiò la crisi economica mondiale, 200 mila coltivatori americani dovettero lasciare i loro campi perchè non si poterono trovare i miliardi necessari per aiutarli.

Anche nel 1938 fu lo stesso allorchè il numero dei disoccupati risalì negli Stati Uniti a 9 milioni e questo esercito nero con la sua condotta da gangster rappresentava un così enorme pericolo per l'ordine sociale che si dovette organizzare un altro esercito speciale per combattere il pericolo.

Eppure non occorrevano sette miliardi di dollari, ma solo la metà per rendere ai coltivatori i loro campi e per assicurare lavoro ai milioni di disoccupati. Ma allora i magnati della finanza democratica dichiararono che un'azione simile avrebbe travolto l'equilibrio finanziario e scosso le basi della vita economica; adesso questi magnati non hanno paura che i miliardi distruggano un tale equilibrio.

L'attenzione ungherese involontariamente si volge dai miliardi americani alla Fiera di Vienna, la quale rappresenta un contrasto mirabile di fronte ai carri armati, ai cannoni ed agli aeroplani degli Stati Uniti. Il Nazionalsocialismo tedesco, mentre ancora i cannoni tuonano, pensa che una volta le armi dovranno tacere e che la vita riprenderà tutti i suoi diritti; ed i dirigenti della industria tedesca hanno infatti ricevuto l'ordine di prepararsi per i tempi della pace costruttiva. Essi vi si preparano con nuove invenzioni, con macchine moderne, per ristabilire il ritmo normale della esistenza dei popoli dopo il flagello della guerra.

Il corrispondente da Washington del *Magyarsag* informa che la somma di 7 miliardi di dollari chiesta da Roosevelt ha provocato le più svariate reazioni negli ambienti parlamentari, i quali sono tutt'altro che soddisfatti che una somma così enorme venga adoperata tutta in una volta. I partigiani dell'isolazionismo prevedono che le grandi tasse provocheranno fra la popolazione un effetto disastroso per i piani dell'interventismo e per questo hanno deciso di non impedire almeno per ora la realizzazione di tali piani.

Londra e Washington hanno chiesto a Belgrado di entrare in guerra contro l'Asse

Profonda indignazione in tutta la Jugoslavia per l'atteggiamento minatorio delle Potenze anglosassoni

BELGRADO, 14.

Grave indignazione stanno suscitando in tutti gli strati dell'opinione pubblica jugoslava le prime descrizioni che trapelano sul contegno, altezzoso ed oltraggioso per l'onore nazionale jugoslavo, col quale il ministro d'Inghilterra, sir Ronald Campbell, reduce dal suo viaggio ad Atene, ha affrontato alcune personalità dirigenti jugoslave ed in base alle categoriche istruzioni ricevute personalmente da Eden, ha chiesto puramente e semplicemente l'entrata in guerra della Jugoslavia a fianco dell'Inghilterra, minacciando che, in caso contrario «Londra trarrà le necessarie conseguenze dopo la vittoria britannica».

Da parte jugoslava le minaccie inglesi sono state accolte con la freddezza glaciale con la quale le piccole Nazioni richiamano, al senso della dignità le grandi Nazioni che lo hanno perduto.

Subito dopo l'inglese, è entrato in scena il ministro nordamericano Arthur Bliss Lane, il quale da principio ha cercato di affiancare con comminatoria del collega britannico e poi ha esplicitamente dichiarato il «desiderio» degli Stati Uniti di vedere la Jugoslavia entrare nell'ordine di idee dell'Inghilterra.

Simultaneamente alla presa di posizione del rappresentante degli Stati Uniti, gli agenti britannici scatenavano una violenta campagna di stampa e di intrighi, da tempo premeditata e preparata col proposito di provocare disorientamenti e possibilmente disordini nel Paese e di premere così dalla strada e dalle piazze sulle decisioni degli uomini di Governo jugoslavo.

Non si posseggono ancora informazioni precise sulle decisioni finali della Jugoslavia, le quali sono velate dall'austero riserbo dei poteri responsabili. Ciò che però già si sa, è che il duplice imperioso atteggiamento anglo-nordamericano ha ferito profondamente la dignità della Jugoslavia e che tutti gli altri intrighi si sono urtati contro la ferma volontà dei dirigenti jugoslavi di anteporre i superiori interessi della Jugoslavia ad ogni altra considerazione.

L'Inghilterra ha voluto esperimentare a Belgrado la cosiddetta maniera forte di Churchill, ma il suo cipiglio non è risultato fotogenico nell'atmosfera della capitale jugoslava.

Roosevelt dal canto suo ha voluto iniziare a Belgrado la sua nuova politica estera dal pugno di ferro nordamericano, ma il debutto non è stato felice.

Notizie del Partito

ROMA, 14.

Nell'odierno «Foglio di Disposizioni» è citato il fascista Umberto Tosi, segretario del Guf di Belluno, caduto eroicamente sul fronte greco.

fascisti universitari, richiamati o volontari alle armi, combattenti sui vari fronti, saranno esentati, per tutto il periodo della loro permanenza nei reparti operanti, dall'obbligo di versare le quote dovute per il tesseramento al Guf. Tutti i provvedimenti disciplinari di sospensione dai Guf adottati nei confronti di fascisti universitari mobilitati e destinati a reparti operanti sono da considerarsi condonati.

Su proposta del presidente del CONI il Segretario del Partito ha nominato il fascista Ettore Rossi presidente della Federazione italiana sport equestri.

Tornano a fiorire i cosidetti comitati di beneficenza che, pur se si adornano di apprezzabili scopi, assolvono praticamente ad una sola esatta funzione: quella di soddisfare la vanità di chi se ne fa promotore. Tutte le attività e le iniziative dirette ad affermare concretamente la volontà di fare del bene, trovano ormai negli istituti e negli enti creati dal Regime un preciso e fattivo inquadramento. Pertanto coloro che si sentono sospinti a recare il loro contributo in tale settore, non debbono far altro che rivolgersi alle organizzazioni competenti, mettendo al servizio di esse la loro buona volontà. Il tentativo invece di dar vita — in genere assai stentata — a nuovi organismi, rivela una meschina velleità esibizionistica ammantata di zelo caritatevole e la vanità, particolarmente nel clima duro della guerra, non può essere in alcun modo tollerata.

L'Inghilterra sarà vinta

Nono: La tradizione d'audacia dell'Italia

«Un atto di consapevole audacia». Nessuna analisi storica potrebbe definire meglio di questa brevissima frase il valore militare, politico, psicologico dell'intervento dell'Italia nella guerra contro la Gran Bretagna.

Nei planisferi, generalmente, appaiono segnati in rosso sia l'Impero britannico che i suoi possedimenti. Forse a ricordare che gli immensi territori direttamente o indirettamente dipendenti dalla corona britannica, furono sanguinosamente strappati ai popoli che ne erano in possesso. Da una parte, quindi chiazze sanguigne che si allargano su tutti i continenti, e piccole macchie che punteggiano regolarmente tutti i passaggi obbligati degli Oceani del mondo; dall'altra l'Italia, rinchiusa in quello che fu il mare di Roma, bloccata dagli Inglesi a Gibilterra e a Suez, avendo sulla sponda adriatica, al di là del Canale d'Otranto, appena quel poco di territorio sufficiente a garantirne la sicurezza delle coste da Brindisi a Venezia, con la Libia che assicura almeno il passaggio del Mediterraneo e con il suo Impero di recente acquisto, nettamente tagliato fuori dalla metropoli da decine di chilometri di deserto.

Con questo primo confronto di sole superfici appare evidente la sproporzione formidabile in ordine di grandezza, che si accresce, passando dalla considerazione dell'estensione territoriale, alla considerazione delle capacità produttive dei territori in possesso dell'una e dell'altra nazione

Per la Gran Bretagna, centinaia di milioni di abitanti, ricchezze naturali immense, controllo quasi esclusivo di tutte le principali materie prime, possibilità di rifornimenti senza limiti e possibilità di comunicazioni libere, sicure, controllate.

Per l'Italia, scarsezza di materie prime. cui deve supplire il genio della razza, la tradizionale sobrietà del popolo e la tenacissima volontà di affrancarsi per sempre da ogni servitù straniera anche nel campo economico

Il solo confronto dà la misura della imponenza del titolo d'orgoglio che l'Italia, nazione giovane, ancora in formazione, con un impero appena conquistato e agli inizi della valorizzazione, si è costituita, sfidando, non da oggi, ma fin da quando volle affermare il proprio diritto a proprio spazio vitale, un Impero, potentissimo prima della guerra 1914-18, più potente ancora nel dopoguerra per l'accaparramento che ha saputo fare di tutte le posizioni di primissimo ordine, politiche, economiche, marittime, in Europa, nel vicino Oriente, in ogni parte del mondo.

L'ostilità britannica verso l'Italia risale all'austrofilia della Corte di S. Giacomo, all'epoca del nostro Risorgimento, alla politica degli equilibri instauratasi dopo il Congresso di Berlino del 1878, quando le aspirazioni mediterranee italiane furono sempre regolarmente ostacolate dalla Gran Bretagna, all'occupazione di Rodi e delle altre isole del Dodecanneso, via via sino a Versaglia.

La prima sfida viene lanciata dall'Italia fascista nel 1923, quando in seguito all'uccisione del Generale Tellini, avvenuta da parte di bande greche, si provoca la prima crisi italo-ellenica che conduce le nostre forze navali a Corfù.

Ma la rottura fra la grande Albione e la piccola Italia si ha quando quest'ultima prende finalmente posizione decisa e contraria a tutto il sistema ginevrino e rompendo gli indugi, raccogliendo le provocazioni etiopiche, varca i confini dell'Eritrea. Ben a ragione Mussolini ha detto nel suo discorso che l'Italia è in guerra dal '22, continuando a sfidare il vecchio mondo con la lotta in Ispagna, subito dopo la conquista dell'Impero, al soccorso della rivoluzione di Franco.

Forse allora vi fu qualcuno, ma è certo che in Italia furono pochissimi, che potè pensare che il nostro Paese, stremato ancora da un enorme sforzo economico, militare e logistico, avrebbe potuto attendere e rimanere osservatore. Questo mettersi in disparte sarebbe stato un rinnegare la tradizione italiana che si perpetua nel tempo, quella tradizione che ricollega idealmente l'Italia di oggi all'Italia riuscita a costituirsi come stato-nazione attraverso il Risorgimento Il Risorgimento Italiano è tutto un atto d'audacia consapevolmente compiuto, prima attraverso l'organizzazione segreta dei Carbonari e della Giovane Italia, poi con mezzi sempre inadeguati, trattandosi di una minoranza di formazioni militari regolarmente costituite o di un complesso maggiore di milizia volontaria nella gran parte studentesche, sui campi di battaglia, dai lombardo-veneti ai calabro-siculi.

Fra le audacie individuali ricordiamo quella di Cavour, che non esita a lanciare il piccolo Piemonte, duramente provato dalla prima guerra dell'Indipendenza, nella guerra di Crimea. Non perchè il Piemonte avesse in quel momento un suo proprio interesse immediato da difendere, nella guerra russo-turca, ma perchè la sua presenza in Oriente doveva servire a dare un posto al giovane regno di Sardegna, governato da quei principi sabaudi, che osavano preparare la trasformazione di un piccolo stato in uno grande e libero, l'Italia, nel consesso delle potenti nazioni

Sublime fra gli audaci d'Italia, Garibaldi, che «osare» fece verbo di tutta la sua vita e con la spedizione dei Mille scrisse una delle pagine più meravigliose dell'epopea italica

Pure, queste audacie individuali non sarebbero servite praticamente a raggiungere lo scopo, se d'audacia le masse fossero state prive E' stata soltanto la fusione tra i capi, che hanno osato concepire resistenze e attacchi contro baluardi insormontabili, ed il popolo, che ne ha reso possibile l'attuazione, a creare l'Italia. Questa è la tradizione. E poichè l'epoca attuale e logicamente legata all'epopea nazionale del Risorgimento, così come è legata alla tradizione che pose in lotta Roma e Cartagine, il gesto di sfida del giugno scorso lanciato dall'Italia ad uno dei più potenti imperi del mondo, costituisce oggi titolo di cosciente orgoglio per la nazione per il popolo, per la razza che sente profondamente la propria continuità ideale attraverso i secoli

Adottata una linea di condotta, l'Italia la segue sempre dirittamente e coraggiosamente, e con la forza che le deriva dalla sua storia e dagli uomini che l'hanno foggiata, affronta le situazioni più gravi, pagando con il sangue dei suoi figli per avere il diritto di fare udire la sua voce nel mondo. Questa sua decisione, questa sua audacia, sono pegno e garanzia della vittoria.

R. D'Este

La celebrazione

dell'ottavo centenario del Poema del Cid

MADRID, 14.

La Spagna celebra l'ottavo centenario del «Poema (o «Cantar») de mio Cid», che costituisce il monumento più importante e più antico (se non verosimilmente il primo) della poesia epica spagnola, quasi completamente perduta Composto probabilmente verso la metà del secolo 12° — secondo il Menéndez Pidal nel 1140 — da un ignoto poeta della regione di Medinaceli, ci è pervenuto in un manoscritto copiato, probabilmente nel 1307, da un certo Per Abbat, che si servì d'un testo assai antico.

In questi giorni, appunto nel ciclo delle celebrazioni storico-letterarie cidiane, il preziosissimo manoscritto, è stato esposto a Madrid nel Palazzo delle Biblioteche e dei Musei

La celebrazione cidiana, oltrepassando, il valore culturale ed erudito proprio di queste manifestazioni, acquista oggi un valore popolare e politico della più alta importanza. Con essa gli spagnoli di Franco, dopo una guerra di redenzione e di indipendenza, esaltano la figura di Rodrigo Diaz de Vivar, il guerriero castigliano del sec. II°, il più grande ed il più popolare nella triade degli eroi nazionali spagnoli, con Fernán Gonzales ed il favoloso Bernardo del Carpio: attraverso l'Eroe, assurto a simbolo della razza, celebrano le virtù ed il valore di tutta la Spagna.

Nel Cid Campeador (cioè il «signore» ed il «vincitore in campo», soprannomi dati rispettivamente dai Mussulmani e dai Cristiani) gli Spagnoli vedono soprattutto il guerriero che in lontani ed ignari tempi sentì, forse inconsciamente, ma prepotentemente l'unità della sua patria, sia di fronte allo straniero invasore — il musulmano — che aveva sottomesso quasi tutta la penisola, sia di fronte ai re spagnoli che invidie e rivalità armavano l'un contro l'altro. La Poesia si è impadronita della figura del guerriero e l'ha trasformata, abbellita, ma la Storia (sottoposta recentemente ad una accuratissima critica ed indagine che ha ricostruito intatta la figura del Cid, mentre prima la leggenda l'aveva quasi snaturata fin al punto che si dubitò della reale esistenza del Cid) non è meno avventurosa e cavalleresca

Nato forse nel 1043, Rodrigo Diaz entrò alla Corte di Don Sancho, primogenito di Fernando I, che provvide alla sua educazione, lo armò cavaliere e, divenuto Re di Castiglia, dopo la morte del padre, lo nominò alferez (portastendardo reale e comandante supremo dell'esercito). Il giovane capitano si segnalò ben presto, difendendo in campo aperto i diritti del re, contro il campione del Re di Navarra, ed in questa occasione ebbe il titolo di Campeador. Fu poi di formidabile aiuto del Re Sancho, quando questi, nel suo superbo sogno di egemonia della Castiglia, dichiarò guerra ai fratelli, ribellandosi alla volontà del padre, che aveva spartito i suoi stati fra i cinque figli. E già il regno di Galizia era conquistato a Garcia e quello di Leon ad Alfonso, quando Sancho cadeva trafitto a tradimento. Alfonso subito ritornato dall'esilio, per essere riconosciuto dai castigliani, dovette, secondo il costume giuridico del tempo, giurare la propria lo, dinanzi al Cid e ad altri 12 vassalli. Il Cid non esita giurare lui che sospettava Alfonso quale mandante nell'assassinio di Sancho — fedeltà al nuovo Re, perchè vede ormai in lui la continuità del gran sogno. Ma presto l'invidia e la calunnia dei cortigiani fanno sì che Alfonso lo condanni su vaghi sospetti all'esilio A questo punto la vicenda si complica in una alternativa di esili e di riconciliazioni, dovuti evidentemente al carattere instabile del Re. Ma ciò che è importante e significativo è che il Cid, non ostante tutto, non cessa mai di combattere per la Spagna unita, giungendo a vincere, conquistando e governando saggiamente la città di Valenza, e a opporsi ancora con armi vittoriose ai re Mori.

Il Cid ormai cinquantaquattrenne, sfibrato dalla tremenda fatica guerresca, muore a Valenza e la moglie Doña Ximena Diaz, nipote di Re Alfonso, ne porta pietosamente il corpo a Burgos. Da quel momento il Cid fu venerato come santo da tutta la Spagna

Lo scrittore moro Ben Assam, suo contemporaneo, non potè trattenere tra le espressioni d'odio, un grido d'ammirazione: «quest'uomo, flagello della sua epoca, fu per la virile fermezza del suo carattere, per la sua eroica bravura, un miracolo dei grandi miracoli del Signore».

Intenso interesse per gli studi di diritto canonico

Un recente manuale di mons. Caviglioli

ROMA, 14.

Dal giorno in cui — 18 anni or sono — Papa Benedetto XV, in piena crisi bellica, dava alla Chiesa universale il Codice delle sue leggi, l'interesse scientifico sempre più vasto sorse e si sviluppò attorno a questo monumento della sapienza giuridica della Chiesa. Studiosi ecclesiastici e laici di tutto il mondo hanno sentito il bisogno di prendere più diretta e più stretta conoscenza della nuova rielaborazione del materiale legislativo di un Istituto che conta a suo favore venti secoli di storia luminosa. Le stesse correnti nuove di pensiero, che hanno aliitato sull'orizzonte dissipandovi le diffuse prevenzioni contro la Chiesa e contro i valori religiosi di cui essa è depositaria, contribuiscono a collocare il «Codice di Diritto Canonico» al posto di primo ordine che gli spetta tra gli avvenimenti spirituali dell'età moderna Fra le pubblicazioni più recenti sull'argomento l'agenzia «La Corrispondenza» segnala il «Manuale di Diritto Canonico» di mons. Giovanni Caviglioli, edito in seconda edizione, accresciuta ed integrata, dalla Società Editrice Internazionale di Torino. Commenti larghi e diffusi ne sono stati pubblicati molti di essi sono indubbiamente utili, anzi necessari per la direttiva del docente e per la consultazione dei discepoli diligenti e volonterosi. Ma essi non possono sostituire un Corso di Istituzioni. A tale scopo fu aggiornato qualche manuale già in voga prima della codificazione; ma se il lavoro di adattamento è sempre irto di difficoltà e di incognite, qui si imponeva una vera e propria rifusione. Difatto la novità principale del Codice non consiste nei ritocchi tecnici alla legislazione di ieri, che è stata riportata quasi in blocco; ma nella impostazione e nella inquadratura degli istituti canonici, nella più visibile connessione sistematica di essi nel mutato aspetto di parecchie figure giuridiche. Il Caviglioli ha fatto un'opera di pregio non comune, scrupolosamente aderente alle necessità della scuola per la quale essenzialmente è stata dettata, ma utilissima anche a quanti amano conoscere il Diritto Canonico non come dilettanti o improvvisatori. Opportunissimi sono i numerosi richiami al diritto civile, romano e moderno, per sottolinearne le concordanze, le differenze, le dipendenze di fronte al diritto canonico

Ottima la parte che riguarda la «Procedura», che per solito è la cenerentola lasciata in un cantuccio. Se si vuole che l'esercizio delle funzioni giudiziarie nelle Curie diocesane non resti un nome vano, senza soggetto, ma assuma l'importanza che gli spetta, come lo spirito del Codice esige, occorre che il clero sia bene al corrente della procedura.

Il significato e l'importanza del raduno giovanile di Garmisch-Partenkirchen

GARMISCH, 14.

I VI Giochi Invernali della Gioventù Hitleriana, svoltisi immediatamente dopo quelli della «Settimana» Internazionale, hanno avuto quest'anno un significato che, esorbitando dal campo sportivo si è fatto spiccatamente politico. La presenza delle rappresentative delle delegazioni di 13 Nazioni straniere ha dato infatti al grande raduno la caratteristica di un vero e proprio convegno della gioventù della Nuova Europa, la quale, anticipando l'evoluzione degli eventi che stanno maturando sui campi di battaglia, ha già dato una eloquentissima dimostrazione dello spirito di collaborazione continentale di cui essa è pervasa.

L'importanza politica attribuita dalla Germania a questa manifestazione, unica del suo genere organizzata in tempo di guerra, è risultata del resto dalla presenza a Garmisch del Luogotenente del Führer Rodolf Hess, che nel suo discorso ai giovani ha spiegato quali fossero le mète ideali della guerra che le Nazioni dell'Asse combattono e quali i compiti della gioventù continentale nella Nuova Europa, liberata per sempre dall'intollerabile giogo della plutocrazia britannica.

Dal punto di vista sportivo, le gare sciatorie dei giovani delle otto Nazioni: Italia, Norvegia, Ungheria, Romania, Slovacchia, Bulgaria, Spagna e Germania, a cui si sono aggiunti uno svizzero per le gare di discesa ed un finlandese per quella di salto — hanno riconfermato la netta superiorità della gioventù delle Nazioni dell'Asse

Italia e Germania sono alla testa del movimento giovanile europeo anche nel campo degli sport invernali e la lotta per il primato delle quattro gare del Concorso per Nazioni si è subito ridotta ad un serrato ed appassionante duello fra i baldi rappresentanti della GIL ed i forti e preparatissimi campioni della Hitler Jugend. Si è avuto, insomma una ripetizione del recente incontro italo-tedesco di Asiago ed i risultati conseguiti a Garmisch hanno riconfermato quelli realizzati sui campi di neve dell'Altopiano dei Sette Comuni. I tedeschi, avvantaggiati questa volta dalla conoscenza delle piste, hanno potuto prevalere nuovamente sui giovani italiani, accentuando anzi la loro superiorità. Alla fine delle quattro gare la rappresentativa della Hitler Jugend aveva conseguito 285 punti contro 242 totalizzati dalla GIL

I concorrenti delle altre Nazioni, pur gareggiando con il massimo impegno, sono stati dominati molto agevolmente dai loro avversari tedeschi ed italiani. I migliori sono stati gli slovacchi (che hanno vinto il Torneo di disco su ghiaccio), gli ungheresi ed i bulgari mentre i norvegesi hanno leggermente deluso in tutte le gare tranne in quella di salto, dove essi sono degli specialisti.

La durata dei colori per contrassegni stradali

ROMA, 14.

L'agenzia «La Corrispondenza» informa che la Direzione tecnica delle Reichsautobahnen ha in corso una serie di esperienze, destinate a studiare il valore tecnico delle vernici adoperate per tinteggiare le strisce regolanti il traffico sulle strade. Gli esperimenti sono fatti su 22 colori diversi, e su un tronco stradale di 25 m. Sono stati stabiliti 5 gradi diversi di usura Le vernici da impiegare debbono essicarsi completamente in un'ora. Il consumo di esse varia da 27 a 52 gr. per metro di striscia. L'applicazione meccanica deve avvenire ad una velocità di 10 km./ora.

Collaborazione dell'industria austriaca con le città anseatiche

VIENNA, 14.

(I.E.I.) - Nell'autunno 1938 le tre città anseatiche Brema, Amburgo e Lubecca, avevano installato nel recinto della Fiera un ufficio di rappresentanze. Questa forma di partecipazione aveva garantito alle tre città notevoli successi per la loro economia. La forte capacità e le esperienze che le città anseatiche hanno nel commercio di oltremare, vennero messe a disposizione dei territori meridionali e sud-orientali del Reich. Anche per le industrie austriache si aprirono nuove possibilità.

Le condizioni sociali

dei lavoratori in Germania ed in Inghilterra

BERLINO, 14.

In una guerra come la attuale la soluzione dei problemi sociali occupa una parte di primo piano. Tanto in Inghilterra quanto nelle Potenze dell'Asse si fa di tutto per alleviare presso le rispettive popolazioni le conseguenze sociali ed economiche della guerra, conseguenze che sono particolarmente sensibili a causa dei pericoli e dei disagi cui le popolazioni civili sono esposte soprattutto per via delle incursioni aeree nemiche. E' noto ormai in tutto il mondo che la struttura sociale in Germania è assolutamente diversa da quella inglese. Si può anzi asserire che l'attuale conflitto ha anche il carattere di una lotta fra due ideologie, fra due concezioni sociali. Da rilevarsi è però il fatto che il livello di vita degli operai e degli impiegati in Inghilterra è assai più basso di quello in Germania. Uno dei più noti economisti britannici, Sir Robert Kindersley, ha infatti ultimamente constatato che il reddito annuo di un lavoratore inglese si aggira intorno alle 200 sterline. Ciò significa che l'operaio specializzato in Inghilterra non guadagna più di 125 marchi al mese. In Germania lo stesso operaio guadagna un po' meno del doppio della suddetta somma. Secondo lo stesso Kindersley, gli stipendi degli impiegati sono in parte ancora inferiori. Bisogna inoltre tener presente, però che in Inghilterra il costo della vita è di parecchio più elevato, a cominciare dalle pigioni per le abitazioni. Non è affatto raro il caso che un operaio inglese debba spendere dal 30 al 40 per cento del suo salario per la pigione. Ne viene di conseguenza che il margine che rimane per il nutrimento della famiglia è oltremodo limitato. Sempre secondo l'inchiesta di Sir Robert Kindersley, una famiglia di quattro persone deve spendere per il suo nutrimento annualmente almeno 80 sterline a testa. Soltanto la metà della popolazione britannica, però, è in grado di disporre di una tal somma per l'acquisto del vitto necessario. Un decimo dell'intera popolazione della Gran Bretagna dispone di soli quattro scellini la settimana a testa per bere e mangiare, il che costituisce meno della metà della somma minima fissata dal competente inglese per il nutrimento Bisogna pur ammettere che in Germania tali miserabili condizioni di vita sono assolutamente ignote. Il lavoratore tedesco è in grado di mantenere sè e la sua famiglia e di provvedere anche a vestire dignitosamente. Per quanto riguarda l'assistenza sociale nel Reich essa è da anni ottimamente organizzata e si trova al disopra di ogni confronto con quella inglese. Provvedimenti ed istituzioni, introdotti recentemente in Inghilterra ed ivi considerati come delle grandi conquiste sociali, esistono in Germania già da oltre quarant'anni I giganteschi progressi realizzati dal Nazionalsocialismo in questo campo sono noti ormai in tutto il mondo e ciò che vi è in programma per dopo la fine della guerra supera di gran lunga quanto è stato fatto finora. Interessante è per altro un confronto fra alcune cifre riguardanti l'assistenza sociale in Germania ed in Inghilterra durante l'attuale conflitto. Così, ad esempio, i sussidi devoluti alle famiglie dei soldati al fronte si aggirano sulle basi seguenti: (Le cifre tra parentesi si riferiscono ai sussidi in Inghilterra calcolati in marchi): in Germania una moglie senza figli riceve RM. 99.50 (51,45), con un bambino 125,50 (62,10), con due bambini 151,50 (70,65), con tre bambini 177,50 (77,10), con quattro bambini 203,50 (83,55). Queste cifre illustrano chiaramente l'enorme differenza fra la politica sociale tedesca e quella inglese.

Le possibilità di sviluppo dell'agricoltura romena

BUCAREST, 14.

(I.E.I.) - Fino a poco tempo fa la Romania possedeva 3737 trattrici, 42.000 seminatrici, 55.000 falciatrici, 13.000 trebbiatrici e 2 milioni di aratri per lavorare un territorio di 14 milioni di ettari. Alla stessa epoca, per coltivare un territorio di 2,6 milioni ettari, la Danimarca possedeva 1973 locomobili a vapore, 6650 trattrici, 34.833 trebbiatrici, 128.088 seminatrici, 208.850 falciatrici e 142.186 trebbiatrici in Italia 13,2 milioni ettari di terreno sono stati coltivati con 16.986 locomobili, 30.210 trattrici, 100.000 seminatrici, 80.000 falciatrici, 27.145 trebbiatrici e 16.003 trebbiatrici meccaniche. La Germania, che fino ad 8 anni fa disponeva di 20,5 milioni di ettari coltivabili, aveva adoperato nella sua agricoltura 15.565 locomobili. 24.118 trattrici, 73.380 trebbiatrici, 614.200 seminatrici, 1 milione 308.013 falciatrici, 999.771 trebbiatrici non meccaniche e 1.369 921 separatori.

Osservando le suindicate cifre e confrontandole reciprocamente non faranno più meraviglia, le alte medie dei raccolti ottenuti. Mentre in Germania si erano ottenuti q.li 27,4 di grano per ettaro, in Romania non se ne erano prodotti che q.li 2,5 per ettaro Per l'orzo la Germania ha un raccolto di q.li 25.3 e la Romania di 6,6 per ettaro.

La Romania dispone di un ottimo terreno, un ottimo clima e di forti riserve di mano d'opera Manca solamente di macchine. Il contadino romeno completamente impoverito non ha mai potuto acquistare le macchine necessarie al suo lavoro. Oggi invece, grazie alla collaborazione economica fra la Romania e la Germania ed al credito concesso per l'acquisto di macchine agricole, che ha una scadenza dai tre ai cinque anni, si sono garantite tutte le premesse necessarie perchè la produzione unitaria media della Romania venga notevolmente aumentata.

Il Mediterraneo americano

Le posizioni britanniche

un tempo conquistate dai filibustieri vengono man mano abbandonate

GINEVRA, 14.

Parlando dei possedimenti inglesi, ognuno pensa alle Indie, al Canadà, all'Australia (anche se questi ultimi alquanto autonomi sotto la veste di «domini») ed alle colonie africane. Meno note, invece, sono quelle centro-americane, quantunque la loro superficie complessiva raggiunga i 300 mila chilometri quadrati e, per la loro posizione geografica, abbiano una notevole importanza politica, economica e non per ultimo strategica. Solo da quando, ultimamente, la Gran Bretagna si è vista costretta a cedere queste sue posizioni agli Stati Uniti d'America, in cambio di cinquanta vecchie cacciatorpediniere, l'attenzione del mondo è stata attirata su questi lembi d'Inghilterra a due passi dal continente americano. Le cosidette Indie occidentali inglesi, chiamate così perchè Cristoforo Colombo, quando le scoprì credette di essere giunto alle Indie, sono un arcipelago in quello che si potrebbe chiamare il mare mediterraneo dell'America. Tipicamente britannico fu il modo con cui l'Inghilterra s'impadronì a poco a poco di una buona parte di queste isole.

Il Mar dei Caraibi era una delle zone preferite dai pirati, che facevano la posta ai galeoni spagnoli carichi di oro e di argento. Alcuni di questi filibustieri furono assoldati da S. M. Britannica, col compito di issare la bandiera inglese sulle isole. Con degli arditi colpi di mano, effettuati per lo più a tradimento, furono tolti così agli spagnuoli, che dall'epoca della scoperta erano i legittimi padroni, le isole Barbados (1605), Tobago (1608), il gruppo delle Bahama (1629) e diverse isole delle Piccole Antille Nel 1655 infine, venne occupata anche la Jamaica e, dopo oltre un secolo di pausa, vi si aggiunse l'isola di Trinidad

Mediante queste piratesche azioni l'Inghilterra si era assicurata una ottima posizione dominante non solo i traffici fra l'America del Nord e l'America del Sud, ma anche l'ingresso al mediterraneo americano cioè al Mar dei Caraibi ed al Golfo del Messico. Naturalmente col nascere della Confederazione indipendente degli Stati Uniti, sorse per l'Inghilterra un formidabile antagonista, il quale, basandosi sulla dottrina di Monroe, pretendeva per se il suo «mediterraneo». Nel 1825 venne su l'idea di aprire un canale navigabile attraverso l'istmo di Panama. L'Inghilterra si oppose accanitamente a questo progetto, ma poi dovette pur cedere alle pretese americane.

Il cosidetto «Accordo Clayton-Bulwer» del 1850 può essere interpretato come un sintomo dell'incipiente debolezza britannica In questo accordo. tanto gli Stati Uniti quanto la Gran Bretagna si obbligavano di non fare nessun passo per potenziare le loro posizioni politiche e strategiche nel territorio centro-americano, anche mediante l'istituzione di protettorati o mediante alleanze. Mentre più tardi l'Inghilterra si trovò impegnata nella guerra boera e poi nella guerra europea, gli Stati Uniti riuscirono a scuotere la posizione inglese nel mediterraneo americano, occupando nel 1898 Cuba, prendendo possesso di Portorico e ponendo nel 1915 sotto controllo finanziario e militare la Repubblica di Haiti. Nel 1916 vi si aggiunse la Repubblica Dominicana e nel 1917 furono acquistate le isole danesi delle Vergini (S. Thomas)

La recente cessione all'U.S.A. di basi strategiche sui possedimenti britannici costituisce un importante passo innanzi nell'evoluzione che ormai da circa un secolo sta avvenendo in questo settore e, d'altra parte, rivela con straordinaria evidenza la debolezza della Gran Bretagna, la quale non sarà mai più in grado di riconquistare le sue posizioni perdute.

670 mila lavoratori stranieri

occupati nell'industria tedesca

BERLINO, 14

Da una statistica ufficiale risulta che fino alla fine del 1940 vi erano in Germania 670 mila lavoratori stranieri, occupati esclusivamente nell'industria. Di queste cifre circa 218 mila erano provenienti dalla Danimarca e dai territori occidentali occupati, 70 mila dall'Italia e 46 mila dalla Slovacchia. 380 mila si trovavano occupati nell'edilizia, 90 mila nell'industria siderurgica e metallurgica, 65 mila nelle miniere, 29 mila nell'industria delle pietre ed 80 mila in altri settori. Numerosi erano anche i lavoranti nelle penetterie, macellerie, calzolerie, ecc. Da rilevarsi è inoltre il fatto che anche l'elemento femminile non mancava: Circa 25 mila donne straniere avevano trovato occupazione nelle fabbriche e nei lavori domestici. L'affluenza, assolutamente volontaria, di tante forze lavorative straniere in Germania è dovuta alle migliori condizioni di lavoro offerte quivi alla mano d'opera. Notevole è stata anche l'attività organizzativa necessaria ad inquadrare tanti stranieri, di lingue e costumi diversi, nel complesso economico del Reich.

Canali navigabili nell' Europa centrale

La Vistola diventerà una grande arteria

CRACOVIA, 14.

E' ultimato il progetto per sviluppare la Vistola in una imponente via navigabile collegata alle reti interne tedesca e russa.

Dalla foce fino a Cracovia, vale a dire lungo un percorso di 900 chilometri, la Vistola dovrà essere resa navigabile per battelli da 1000 tonnellate Al collegamento con la rete fluviale tedesca provvederà un canale che, diramandosi da quello Oder-Danubio attualmente in costruzione, circonda a sud il bacino carbonifero slesiano, oltrepassa vicino a Smolice la Vistola e si sviluppa a mezzogiorno di questa fino a Cracovia

Per regolare il corso del grande fiume e per evitare il pericolo di straripamenti, è preveduta la costruzione di 15 sbarramenti montani della capacità complessiva di un milione e 100.000 m. c., specialmente nei territori del Dunajec, del Wiesloka e del San.

Fa parte del vasto progetto la costruzione di porti di trasbordo per merci povere e pregiate con impianti protettivi e tutta una serie di edifici portuali. Cracovia, Varsavia e Sandormierz avranno porti considerevoli

Il progetto prevede una spesa di circa un miliardo e mezzo di marchi, nella qual somma è compresa la creazione di una flotta della Vistola e di cantieri per tutte le esigenze del traffico fluviale.

Nuove chiese costruite in Germania

BERLINO, 14.

Secondo quanto informa l'agenzia Centraleuropa, durante l'anno 1940 sono state portate a termine 18 nuove chiese evangeliche in Germania. Per l'anno in corso sono in progetto altre 17 chiese. Inoltre circa 60 edifici ecclesiastici verranno restaurati.

Piano quinquennale agricolo in Bulgaria

SOFIA, 14.

(Agi). Il Presidente del Consiglio bulgaro ha nominato una commissione di esperti incaricandola di elaborare un piano dettagliato per il miglioramento economico e culturale della campagna bulgara. Detta commissione procederà a fissare un piano quinquennale e a dare i suggerimenti necessari alla compilazione del manuale dell'agricoltura il quale dovrà contenere in forma concisa tutte le nozioni necessarie per un agricoltore od un allevatore in connessione non solo all'economia rurale, ma anche alla storia e all'ordinamento civile del paese.

Un'altra commissione ha l'incarico di coordinare razionalmente la produzione, il mercato ed il consumo dei prodotti agricoli, in relazione agli ultimi provvedimenti presi in materia dalla Presidenza del Consiglio.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

In attesa dello Spezia

(Domani al «Moretti», ore 15)

In casa bianco-nera si attende questa partita con lo Spezia con viva ansietà perchè dal suo risultato si potranno ricavare molte previsioni circa le possibilità di salvezza, almeno per il momento, fugate molte apprensioni e si potrebbe guardare alla successiva trasferta di Verona con animo più tranquillo

Tutto sta però che domani l'Udinese riesca ad avere ragione degli spezzini e nello stesso tempo dimostrare la sua vitalità.

Purtroppo le condizioni della squadra non appaiono tanto favorevoli per la bisogna in quanto oltre all'assenza sicura di Barbot, colpito da squalifica non è sicura la presenza di Zorzi che risente ancora dei dolori al ginocchio, e su Gremese e Mian pesano dei provvedimenti disciplinari che non sappiamo ancora quale entità abbiano assunto.

Ad ogni modo, indipendentemente dalla formazione in cui scenderanno in campo, noi abbiamo fiducia nei bianco-neri e li crediamo capaci di cogliere domani quei due punti che saranno loro tanto necessari per avvicinarsi alla zona di salvezza.

L'incontro Veneto Venezia Giulia

Gremese, Zorzi e Gallo prescelti per la squadra giuliana

Il giorno di San Giuseppe a Venezia si effettuerà l'incontro tra la rappresentativa Veneta e quella Giuliana, il cui incasso, com'è noto, sarà devoluto a favore delle Forze Armate.

Mancano ormai pochi giorni per l'effettuazione di questa interessante partita, ma, fino ad oggi, non è stata ancora diramata alcuna comunicazione circa la formazione della squadra della Venezia Giulia.

Siamo informati però, da comunicazioni pervenute direttamente ai giocatori bianco-neri, che sono stati prescelti fra l'altro i nostri Gremese, Zorzi e Gallo, i quali dovrebbero tutti e tre fare senz'altro parte della rappresentativa della Venezia Giulia, la quale, oltre ai tre udinesi, s'impernia su elementi della Triestina, del Monfalcone e della Fiumana.

La probabile formazione della squadra dovrebbe essere pertanto la seguente:

Gremese (Udinese), Gobez (Monfalcone), *Zorzi* (Udinese), Sabar (Triestina), Rancilio (Triestina), Gallo (Udinese); Tosolini (Triestina), De Filippis (Triestina), Cergoli (Triestina), Trevisan (Triestina) e Zambelli (Fiumana).

Queste le prime notizie sull'eccezionale incontro di Venezia, di cui non mancheremo di illustrare ai nostri lettori le vicende dato che ad esso prenderanno parte i migliori giocatori bianco-neri, che, ne siamo certi, dimostreranno pienamente il loro valore.

Concorso pronostici

Premio scheda n. 23

Un rasoio di sicurezza «Rotbart» con astuccio e corredo lame «ROTBART» offerto dalla Coltelleria GIUSEPPE BARBETTI UDINE Via P. Canciani, 23

La prima divisione friulana

Le partite di ricupero di domani e del 19 marzo

Il Direttorio della V Zona della F.I.G.C. ha reso noto gli incontri di recupero del campionato di prima divisione che avranno luogo domani ed il giorno 19 marzo:

Gare di domenica 16 marzo:
Codroipo-Cividale
Spilimbergo-Pro Gorizia B
Tricesimo-Udinese B
Gare del 19 marzo:
Udinese B-Codroipo.

AMICHEVOLI

Gil Branco - Alba di Udine

Domenica in vista della preparazione per il campionato di seconda categoria, si incontreranno in partita amichevole in campo Branco le squadre della Gil Branco e Alba di Udine.

La Gil giocherà nella stessa formazione vittoriosa sull'Adua.

ATLETICA LEGGERA

Campionati friulani studenteschi

Con l'approvazione della Fidal il Gruppo dei Fascisti Universitari friulani di Udine organizza il giorno 9 marzo XIX i Campionati friulani studenteschi di atletica leggera.

I campionati comprendono le seguenti gare:

Corse piane m. 100, 400, 800, 5000; Corse ostacoli: m. 110; Salto in alto, in lungo e con l'asta; Lancio del giavellotto, disco e getto del peso; Staffetta 100 per 4.

Le gare si svolgeranno a Udine al Campo «Moretti» e avranno inizio alle ore 9,30. L'orario delle gare verrà reso noto a mezzo stampa. Ai campionati possono partecipare tutti gli iscritti alle due ultime classi degli Istituti Medi Superiori della Provincia, con un numero non limitato di rappresentanti.

Per partecipare ai Campionati ogni atleta al momento della gara dovrà documentare l'affiliazione alla Fidal. Per quelli che non fossero affiliati verrà fatto firmare il cartellino di prima gara.

Ogni atleta non potrà partecipare a più di due gare individuali oltre la staffetta.

Al primo classificato di ognuna delle gare in programma sarà assegnato il titolo di campione studentesco per l'anno XIX. Saranno compilate una classifica speciale per i N.U.F. e per le Scuole Medie Superiori.

Alla squadra o al N.U.F. primo classificato sarà assegnata la Coppa «G.U.F. Udine». Ai primi tre classificati di ogni gara saranno assegnati premi in medaglie.

La classifica sarà fatta in base al seguente punteggio: 6 punti al primo; 5 al secondo scalando di uno fino al sesto che avrà punti uno. Per la staffetta punteggio doppio. A parità di punteggio si terrà conto del numero delle vittorie conseguite

Le iscrizioni nominative vanno inviate entro il giorno 8 marzo p.v. al Gruppo dei Fascisti Universitari, via Carducci 5, Udine.

Il G.U.F. organizzatore declina ogni responsabilità per qualsiasi incidente o danno che dovesse sopravvenire a concorrenti o terzi prima durante e dopo le gare.

Per quanto non contemplato nel presente regolamento vige quello della Fidal.

PALLACANESTRO

Campionato nazionale I.a div. maschile

Gil Gorizia-O.N.D. P. Pischiutta

(Campo Gil - Ore 15,30)

Per la seconda partita casalinga i dopolavoristi del «Pischiutta» ospiteranno domani, sul rettangolo di gioco di via Girardini, i forti cestisti goriziani che quest'anno, contrariamente a tutte le previsioni, si sono insediati al comando del girone.

Partita dura per i nostri ragazzi; perchè la squadra, oltre che essere a corto di allenamento, manca anche di alcuni titolari assenti per obblighi militari.

Comunque siamo certi che i dopolavoristi, pur essendo inferiori come squadra, faranno tutto il possibile per tenere in scacco i forti avversari supplendo alle deficenze su accennate, con slancio, passione e volontà, requisiti questi che hanno mai mancato agli atleti del «Pischiutta».

Il «Pischiutta» scenderà in campo nella seguente formazione: Tabogi (cap.), Grevi, Drigani, Paolassini, Benini Sandro, Benini Isaia, Stellin, Piccoli, Maldini.

Il Popolo del Friuli

CONCORSO PRONOSTICI

Scheda N. 23

Incontro

UDINESE - SPEZIA

(Domenica 16 marzo 1941 XIX)

Risultato finale. UDINESE .... SPEZIA ....

Risultato I. tempo: UDINESE .... SPEZIA ....

Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da

.... al minuto .... del .... tempo

Cognome e Nome: ....

Indirizzo: ....

Il concorso pronostici de "Il Popolo del Friuli,,

La classifica generale

Diamo la classifica generale dei partecipanti al nostro Concorso pronostici, limitatamente ai concorrenti che sino alla scheda N. 22 hanno totalizzato più di 26 punti.

Mantiene sempre autoritariamente il comando del gruppo Nino Del Negro, seguito da Gherardo Mascherin, da Luigi Zilli e Luigi Pilotti, che assieme a Calligaro, Pecoraro e Stella non hanno ancora perduto tutte le speranze di raggiungere il primato.

Ecco la graduatoria:

Del Negro Nino, Udine p. 65
Mascherin Gherardo, Udine 61
Zilli Luigi, Udine 57
Pilotti Luigi, Udine 57
Calligaro Ennio, Buia 56
Pecoraro Luigi, Udine 54
Stella Mario, Udine 48
Virgilio Giuseppe, Udine 48
Michelutti Carlo, Pagnacco 45
Tavagnacco Lionello, Cividale 44
Fantoni Domenico, Udine 43
Cecconi Arduino, Cividale 42
Cossarizza Elio, Spilimbergo 42
Gorizzutti Giacomo, Risano 38
Sartoretti Antonio, Udine 37
Piva Franco, Udine 34
Terenzani Diego, Udine 32
Cimiotti Sandrino, Udine 31
ten. Ugo Mattioli, P. M. n. 18, 29
Sgobino Artico, Udine 29
Simonetti Lucio, Udine 29
Trincardi Anita, Udine 29
Pellegrini Lucio, Udine 28
Modotti Lino, Udine 28
Del Col Ugo, Udine 28
Durli Luigi, Palmanova 27
Laurenti Mario, Udine 27
Chittaro Pio, Rive d'Arcano 26.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 88

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Sieno

Chiuse gli occhi. Non poteva sopportare la visione dell'orrore che quelle lagrime annunziavano. Sentì dalle spalle ai piedi un brivido gelido, come lo avesse fulminato una saetta di ghiaccio.

— La Nina! — urlò.

La conferma della cosa atroce l'ebbe ancora da quel desolato pianto.

Più tardi, potè vederla.

Pareva addormentata in una pace infinita: bianca come il lenzuolo nel quale giaceva perchè tutto il suo sangue era fluito dietro la creaturina nuova data alla vita Svenata

E bellissima nell'inverosimile pallore che pareva rifarle una veste di verginità Non rigida, non marmorea: ma piuttosto come modellata in una cera candida che lasciasse trasparire una fiamma fredda

Immobile ai piedi del lettino già cosparso di rose Parri guardava con occhi sbarrati, attoniti, increduli.

Era là Nina, quella. La piccola, fiera, bellissima Nina che per aver voluto vivere era morta.

E non aveva vent'anni. E non era stata colpevole che di sentire la febbre nelle vene e di avere il cervello pieno di sogni.

Travolta, sbattuta, perduta per aver creduto alle parole che accompagnavano la dolcezza di un bacio.

Morta. Egli non l'avrebbe mai più incontrata per le vie del mondo. Mai più avrebbe potuto dirle tutte le cose che gli gonfiavano il cuore: il suo grande amore, il suo proposito di guarire le ferite che un altro le aveva inferto, di allontanare dai suoi piccoli piedi tutte le spine, di riaccendere nel suo sguardo la luce della fede e della gioia. Ella non avrebbe mai saputo il bel sogno che egli aveva sognato per entrambi, la dolcezza dei giorni che egli si apprestava a prepararle. Il proposito fermo di darle l'oblio, di ricrearla alla vita.

Morta.

E colui che di quella morte era il responsabile viveva altrove, una altra esistenza allietata ancora dall'amore.

Sentì un impeto di ribellione contro quella che gli pareva ed era una mostruosa ingiustizia.

Pensò a Lauri con ribrezzo, come a un assassino.

***

Si lasciò portar via dalla stanza della morta come un automa. Non vide chi lo guidava in un altro locale Non protestò. La Nina era morta

Non importava più nulla di nulla. Il mondo era finito. Si accorse che, dal primo giorno in cui l'aveva veduta, egli non era più esistito che per lei: per rivederla; per soffrire di lei; per illudersi; per deprimersi; per piangere per lei; per sognarla; per rubarla alla sorte, alla vita. al sogno.

Ed era morta.

Qualcuno piange silenziosamente accanto a lui: guarda: è la Bandi.

Forse è lei che lo ha guidato in quella stanza che lo ha staccato dalla morta.

— Ha pronunziato il vostro nome poco prima di morire.

— No!

Un urlo.

Quella rivelazione, che rende ancor più evidente ciò che avrebbe potuto essere, fa più cocente la sua chiusa disperazione

— Sì; ha detto: «Adesso, forse, anche Parri mi perdonerà e capirà».

— Ma io l'adoravo! Venivo ad offrirle la mia vita!

— Oh, povero amico! Come sarebbe stata felice! Un cuore per lei, un nome per la sua creatura! Perchè, perchè non l'ha voluto il destino? E' morta con l'angoscia di ciò che sarebbe stato del suo piccolo...

Il suo piccolo...

Parri sussulta. Aveva totalmente dimenticato che la Nina era morta nel dare una creatura alla vita.

— Vive? — domanda.

— Vive ed è gagliardo. Anche troppo Tutta la vitalità di sua madre è andata a lui Lei, è arrivata alla crisi disfatta dai patemi d'animo. Non è semplice, sapete, dover mettere al mondo una creatura nelle circostanze in cui la Nina si è trovata

— Ma perchè non mi avete scritto nulla?

— A voi? Eravate la persona il cui giudizio, dopo quello di sua madre, ella paventava di più. Per nessuna cosa al mondo vi avrebbe fatto sapere che si trovava in quello stato. Era il suo terrore che sapeste Voi e i suoi. I suoi! Ora, dovranno pur sapere che non c'è più. Ma almeno la ragione della sua morte dobbiamo fare in modo che la ignorino Sono certa di adempiere così al supremo voto della poveretta Non so come si potrà fare; ma troveremo, vero?

— Sì. certo — annuisce Parri senza neppur rendersi conto di ciò che promette

— Quanto al bimbo...

Si interrompe perchè è entrata la Direttrice.

Parri si alza e le si inchina. La signora lo guarda un istante fisso:

— Voi — dice poi — non siete un parente, vero?

— No.

— E piangete. Non occorre dire di più

— Signora, signora! — esclama la Bandi che si accorge dell'equivoco in cui la Direttrice è caduta. — Ma non è lui il padre, non è lui...

— Eh?

Un cenno di Parri fa tacere entrambe.

— Il padre — egli dice con gravità — sarò io.

— Ma Parri!...

— Ero venuto per questo; non ve l'ho detto?

— Ma che cosa volete farne, voi, di un bambino?

— Del bambino di Nina? Lo porto dove avrei portato lei: da mia madre.

FINE

Giornata qualunque

Aquilio — che ricorda il mio amico Lorenzo Bracaloni fiorentino, dottor chimico e scrittor gustoso, sottoposto a una piccola operazione di schiacciamento del viso — prorompe in grida di gioia a ogni passaggio d'aeroplani. E ne passano, ne passano sul nostro cielo, avvicendandosi al fuoco nemico. Sono otto giorni, credo, che si lustra le scarpe la mattina, in attesa d'essere trasferito ad altra batteria. Tutti i momenti qualcuno lo chiama:

— Aquilio, preparati — e lui dice un requiem ai morti di chi osa la burla.

Pietropaoli — detto Pietro e Paolo — proverbia un camerata, a proposito di uno scherzo così irriverente: — Scherza coi fanti e lascia stare gli artiglieri. Poi racconta un fatto: — Certi scomunicati del paese, volendo fare uno spregio, mandarono a chiamare il prete, il giorno che dovevano ammazzare il maiale, dicendogli che corresse alla masseria, per un moribondo. Giunse il parroco col sacramento, e visto di che si trattava, disse: voi non avete spregiato me, ma il corpo di Nostro Signore. Se ne andò, nessuno più ebbe coraggio d'ammazzare il porco, ma giorni dopo, il padrone della masseria sparì e nello stalluccio furon trovati due maiali, invece di uno.

Torna Pellegrini dalla licenza straordinaria ottenuta per sposare, distribuisce confetti (una fragranza di vaniglia nella Baracca), mostra fotografie con abiti neri e bianchi, racconta grandi cose di macchine noleggiate, di rinfreschi e banchetti. Giampieri gli stringe la mano, esclamando, da quel marito felice e in grato che è: — ora sei passato cornol.

Chè miracolo, che gioia, arriva la carretta carica di paglia fresca. Il caposquadra Contini, parmigiano tanto fatto, squadrista, musoduro, amicone, assegna le balle pressate, una ogni cinque. Fuori il tritume — e che polvere! — giù, prendi, inzeppa: — Pellegrini, stanotte, salvo inconvenienti, dormi meglio di uno sposo. (E qui, i soliti, vorrebbero sapere come e quanto Pellegrini dormisse quella tal notte, ma ottengono soltanto d'esser mandati a morire ammazzati; dopo di che impareranno a non essere curiosi e indiscreti).

Una giornata qualunque; vigilanza, lavoretti, finchè non squilla una tromba, e allora è un correre ai pezzi, le volate s'alzano, prendono la direzione voluta; proietti negli alloggi dei graduatori, comandi in cifre: 56.40 - 830.... rapidi giri di volantini.

Tutto passa, e tempo ce n'è per ogni cosa. Anche per il rancio: — Abbuffati, rospo — dice Dinasso padovano caporalmaggiore di cucina, empiendo di pasta e fagiuoli la gavetta a Pernella, piccolotto, traverso, con un appetito, Gesù glielo conservi, da campionato. Uno cerca la solitudine per mangiare in pace, altri fanno comunella, un boccone e un discorso, chi divora e chi mastica pian piano. Di Bartolomeo, al quale hanno gettato nascostamente nella minestra un peperone rosso triturato impreca con veemenza chiedendo acqua, o meglio vino, per misericordia; seguito in ciò e superato da Vataldi, che nel tirare un sorso dalla borraccia s'è sentito bruciar le labbra, causa un altro peperone sfregato all'imboccatura. Bobi, stupidissimo cane, un bastardaccio da pedate, corre di qua, di là: se gli danno un pezzo di pane lo lascia, gli lanciano un sasso, l'azzanna come se fosse un osso spugnoso.

Sul corso delle ore, lente o rapide a seconda, la batteria vive la sua vita, tutta un'ansia di fuoco. Moltoni — che è realmente molto, di testa di incollatura, di spalle, di torace, di muscoli — bisticcia con Esposito, erculeo e perciò soprannominato Carro-pesante-armato, nemico acerrimo, a ramino e tresette, di Falangola, che risponde di buona voglia al nomignolo di «picchiatello».

Abbiamo anche il carro-pesante-leggero, che è Luzzi, l'aerosilurante (mettiamo, il sottoscritto) e perfino il Caproni da ricognizione, ma guai a dirglielo. E siccome alcuni di questi tipi fanno un gran discorrere di Bulgaria, Turchia e paesi limitrofi, Pietropaoli nuovamente proverbia: — Piantatela, la parola taci non la frega nessuno.

Del medesimo parere sembra, almeno per il momento, Maiarelli, meglio conosciuto, a Roma, come «macellaretto de Ponte» il quale invece di parlare scrive a casa. Dato che spesso egli inalbera la vecchia fatidica insegna delle quattro esse (sono soldato senza soldi) probabilmente manda a dire, non mica che ha bisogno di quattrini, ma che gli tocca impostare la lettera senza francobollo.

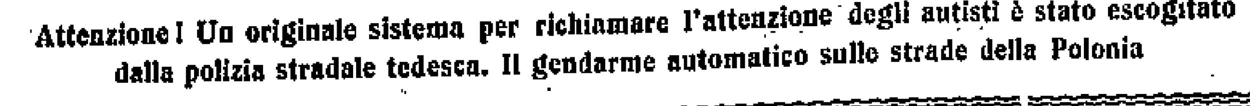
(E tante altre osservazioni di cose solite, di massima apparenza e importanza verrebbero fatte, su questi legionari che compiono con tutta naturalezza un dovere qualsiasi: il massimo; e si sarebbe tentati di dire che solo ora, mentre è guerra, e i ceti, le categorie scompaiono sotto il grigio verde, ogni uomo è sè stesso, sinceramente, interamente, senza pose; ma chissà quante volte è stata fatta la scoperta! E nessuno vuol essere Colombo in ritardo; sicchè varrebbe meglio chiudere le presenti note, suggerite da una giornata senza nulla di nuovo se...). Se non ci fosse ancora da dire della natura che meglio con noi si comunica, mentre torniamo a più semplici e rudi modi d'esistenza, e di Andreani che s'inquieta se qualcuno sciupa, col piede, con l'arme, con l'arnese una pianta. Questa tenerezza di soldati, la cui consegna è distruggere, per le minime creature di Dio vibranti alle brezze, rilucenti dopo le pioggie al sole, esprime anch'essa l'anima del soldato italiano, aperto a ogni poesia delle cose.

Così egli, non solo alle forme innumeri della creazione, ma alle armi e agli strumenti di lavoro che adopera dà una personalità e uno spirito; tratta da pari a pari col suo pezzo, elogia e rimprovera la mitragliatrice, ha colloqui confidenziali col piccone e la pala.

— Quand'ero con gli obici pesanti — racconta Cuccumino (che si guadagna immediatamente il nome di obice anche a lui) — ce n'era uno che aveva il vizio di sputar fuori, a ciascun colpo, troppa glicerina. Pareva un cane arrabbiato che sbavasse, e mi ci arrabbiavo anch'io; però non avrei cambiato pezzo a nessun costo: oramai eravamo affiatati

Uomini e armi: una forza sola tesa e pronta, una solidarietà di potenze di energie che soltanto la morte o la vittoria potrà esaurire.

Ugo Cuesta



Attenzione! Un originale sistema per richiamare l'attenzione degli autisti è stato escogitato dalla polizia stradale tedesca. Il gendarme automatico sulle strade della Polonia

PALCOSCENICO

Il duplice volto del dramma americano — «Cappuccetto Rosso» arcifiaba moderna

Immaginate una comicità novecento, eccessiva esasperante ed assurda, alle prese con sospirose languide romanticherie ottocentesche, ed avrete, sintetizzato, il duplice volto del dramma americano; nel quale il modernismo tracotante della vita esteriore si stempera entro una vena dolciastra dalle fioriture idilliache.

Urge, all'anima del giovane popolo, la sensibilità spavalda e libera di una civiltà meccanizzata ed edonistica. Ma, in fondo, cova pur sempre la fiammella tepida di un puritanesimo quacchero, avvezza a un romanticismo bonario e di seconda mano, creato senza interno travaglio sul riverbero delle grandi opere europee.

Entro i due opposti poli — sovente legati fra loro per ignoti vincoli — si trova tutto il minestrone letterario e drammatico americano, rispondente in pieno al gusto semplice d'un pubblico ancora fanciullo, appassionato così di inverosimili avventure, come di amori a lieto fine. Il dramma americano, anche nelle sue migliori espressioni d'arte — basterebbe citare O'Neill e Wilder — risente di questa concezione di vita, melodrammatica ed insieme spregiudicata, dagli accenti di cantata passionalità e dalle facili emozioni; concezione di vita che il cinema delle grandi case di Hollywood ha propinato alle folle inconsapevoli di tutto il mondo

La contemporanea rappresentazione, sulle scene romane, di due interessanti lavori nord americani, come «Catene» di Martin e «Servizio completo» di Abbott, ci permette di avvalorare praticamente le nostre modeste osservazioni

«Catene» di Allan Longdon Martin (Teatro delle Arti di Roma) appartiene al genere dichiarato di letteratura romantica; ma — non essendo opera di poeta — presenta tutti i convenzionalismi e i motivi lacrimevoli propri d'una drammatica a tipo evangelico protestante. Il contrasto, più romanzato che vissuto, non conosce mai le indagini profonde nei meandri dell'anima; e la stessa trasposizione della vita col sogno appare così realisticamente attuata da impedire la sensazione immediata del trascendentale. Nella comune vicenda d'odio e d'amore (l'ottocento anglosassone è tutto pieno di tali storie dolorose) il nostro spirito latino, aduso ad un sano equilibrio, si muove a disagio, seguendo, con evidente insofferenza, le frequenti evasioni liricheggianti dei personaggi

Tuttavia i ben dosati effetti esteriori (raggi lunari, accordi evanescenti nell'aria, apparizioni di fanciulla morta) sono altrettanti legami invisibili che — più delle belle parole — vincolano l'attenzione dello spettatore, sino a dargli sensazioni di brivido.

Brivido epidermico, non fremito di carne sofferente, ma leziosità letteraria che tenta invano d'essere raffinatezza.

Anton Giulio Bragaglia — vero mago nella realizzazione di tali opere a sfondo romantico — ha creato un mirabile piccolo angolo di America che, nel giuoco vario e indovinato delle luci, diviene come il riflesso esteriore del dramma dei protagonisti. Alla regia e alla recitazione — bravi Randone, Pirani e la Torrieri — spetta infatti il maggior merito del grande interesse incontrato dal dramma. Interesse reso ancor più vivo, specie nei ricordi femminili, dalla memoria di una passionale e indimenticata riduzione cinematografica hollywoodiana.

A questo punto, mutato il ghigno lacrimevole in smorfia grottesca, la bifronte maschera del dramma può consapevolmente presentare una commedia indiavolata ed esuberante quale «Servizio completo» di G. Abbott.

Come quasi tutti i lavori del genere, questa commedia non è che un compromesso tra la farsa nostrana e la rivista eccentrica; e cioè una buffa vicenda, svolta secondo una concezione paradossale, tutta intessuta di imbrogli, di equivoci, di fughe sino al parossismo. Una specie di fuoco d'artificio continuo, dinanzi al quale non si può non restare sbalorditi. La tecnica si basa più sul gioco meccanico degli elementi comici che sull'umorismo delle situazioni psicologiche; e, di conseguenza, l'ilarità che ne deriva ha sovente il dinamismo sfrenato e catastrofico dei film di Ridolini ed Harold Lloyd.

La compagnia Viarisio - Porelli - Isa Pola (Teatro Argentina di Roma) ha interpretato il lavoro ottimamente, riuscendo a dare, alle trovate ed ai lazzi, un ritmo equilibrato ed inesauribile. E invero la mimica sapiente e la recitazione, in apparenza estemporanea, dei diversi attori (oltre ai capocomici van no particolarmente lodati lo Scandurra e il Collino) si è mirabilmente fusa in una indovinata concertazione corale.

E il pubblico, preso nell'ingranaggio diabolico di quel pandemonio visivo e auditivo, ha riso, istintivamente, senza alcuna fatica cerebrale, quasi per reazione fisica. Poco importa se, già all'uscita del teatro, aveva tutto dimenticato.

Volendo concludere, anche in questo caso non si può parlare che di un'opera costruita, esteriore, dai riflessi epidermici; una visione comica — come l'altra lo era drammatica — della stessa frequente superficialità americana.

E allora? Tutto qui il teatro nord americano? No certo. O'Neill insegni. A meno che l'eccezione non valga a confermare la regola, tanto più che è una eccezione di origine irlandese!

* * *

Nella trasfigurazione moderna dell'antica favola, presentata da Gherardi (al Teatro Eliseo di Roma), Bettina Cappuccetto Rosso, protagonista ed eroina, ci è parsa — se non abbiamo frainteso il significato simbolico del lavoro — come l'imagine della giovinezza umana. Giovinezza veleggiante sul mare del destino verso miracolosi regni di fantasia, e sospinta fatalmente agli approdi aspri della vita.

Si parte da un sogno illusorio; si giunge ad una realtà cruda. Ma questa realtà, che dapprima ci stupisce e ci turba, ha il suo fascino palpitante: reazione della carne viva, del sangue in tumulto, dell'istinto. Quell'istinto — eterno come l'universo — che fa di un bruto un uomo e di una bimba una donna.

Cappuccetto Rosso, piena l'anima di bamboleggianti desideri fiabeschi, sogna a occhi aperti — nella piccola osteria montana in cui vive — l'amore d'un principe azzurro nello splendore della Corte d'Argentaria; e tanto luminoso è il suo sogno ch'ella non ha paura di inoltrarsi nel bosco ove l'orco — ella assicura — tien prigione il bel principe. Il caso vuole ch'ella s'imbatta proprio nell'Orco; un essere primitivo, dalla giovinezza irruenta e famelica come il nome che porta, lupo; un essere quasi selvaggio che vive di rapina, e che quella sera, presso la soglia della sua capanna, ardentemente aspetta una femmina.

L'incontro tra lupo e Cappuccetto Rosso, nella foresta di fiaba, ha sfumature deliziose d'idillio. All'ardore febbrile e irrompente dell'essere semplice, la bimba risponde dapprima con terrore, poi con giudizio e con grazia. Finchè, presa dal fascino di un abbraccio misterioso ed ignoto, s'illanguidisce e cede.

Sul giaciglio odoroso di foglie silvestri, nel miracolo d'un amore che nasce, Bettina Cappuccetto Rosso vede in Lupo il Principe azzurro sognato; riconosce, in lui, l'uomo che il fato le ha destinato.

E qui — a parer nostro — la favola nuova si compie.

Senonchè l'autore ha voluto andar oltre, nel tentativo di identificare la possibilità pratica di un tale amore fra gli uomini. I quali, nella loro grettezza convenzionale, non potranno mai perdonare lo scandalo nè promettere a Lupo di divenire uomo fra gli uomini. Non resta quindi, unica possibilità per salvare l'amore felice, che la fuga con la vecchia nonna in un paese lontano; mentre i parenti conteranno agli abitanti del villaggio la bugia antica del lupo che ha sbranato Cappuccetto Rosso.....

Gherardo Gherardi — al quale in ogni caso bisogna riconoscere un ammirevole volitivo desiderio di ricerca e di elevazione — ha ottenuto con la sua nuova «Arcifiaba» un altro splendido successo di critica e di pubblico.

Anche se — ci permetta l'illustre commediografo di dire a viso aperto il nostro pensiero — ci è sembrato di notare talvolta un non mantenuto equilibrio tra fiaba e realtà. E non nascondiamo che avremmo preferito di respirare sempre quell'atmosfera irreale e rarefatta, così simpaticamente riuscita nei primi due atti, e dalla quale le figure escono come alonate di magia

Trasferita la trama in paese montano, Gherardi ha potuto vestire i suoi pupattoli alla maniera alto-atesina, ricavandone — con geniale trovata — saporose vignette di favola.

Per tale ragione, forse, si sono parsi bruschi e inopportuni quei frequenti richiami alla realtà, con cui alcuni personaggi volutamente veristici — l'oste Busca, ad esempio, e sua moglie — hanno freddato il lirismo ingenuo di Bettina e del suo Lupo.

Crediamo anzi che, senza le facezie ridanciane e modernamente spregiudicate di Busca (che era l'infaticabile Stoppa), l'umanità semplice e aggraziata di Cappuccetto Rosso avrebbe avuto maggiore risalto. Come, certamente, una semplificazione del troppo dialettico terzo atto avrebbe trasportato più facilmente gli spettatori sull'ali della fiaba antica e immortale.

Ma questi sono nei che spariscono all'ascoltare il lavoro, e dei quali il cronista fa cenno solo per dovere di critica.

Inquadrata negli stupendi e indovinati scenari di Mario Pompei, il quale ha pure disegnato i costumi, l'Arcifiaba — nella regia dello stesso autore — ha avuto una ottima interpretazione da parte della Compagnia del Teatro Eliseo.

Rina Morelli era Cappuccetto Rosso, e, in questa sua recente personificazione, l'artista deliziosa ha raggiunto picchettati e flautati degni d'un rossignolo; esteticamente poi, le treccine bionde sulle spalle, il cappuccio arancione, le scarpette tirolesi, ne hanno fatto un amore di bambola Lenci. Per contro Gino Cervi, nelle vesti selvagge di Lupo, ha declamato con vigore e robustezza la sua piuttosto ingrata parte. Degli altri, simpaticissimo Mario Gallina in un ruolo di vecchio briacone e bonario, e un vero figurino la Chellini nelle vesti della vecchia nonna.

Di Stoppa bisogna dire a parte. Questo artista è ormai divenuto tanto popolare e familiare con la sua comicità a scatti invadente e rumorosa, da polarizzare — quando è sulla scena — l'attenzione degli spettatori. Così è accaduto anche questa volta, con evidente danno all'armonia del lavoro. Chè, presente Stoppa, il pubblico ha riso e si è divertito, ma ha dimenticato che v'erano sul palcoscenico altri personaggi non precisamente buffi. Comunque un grande attore, che ha il dono di colorire e dare rilievo alle parti più comuni.

Bravissimo il Tieri, un innamorato melenso e bietolone, ed efficace la Nini Gordini Cervi in una particina di fianco.

Dei costumi, bellissimi, diremo come Cesare Giulio Viola, che c'è venuta voglia di portarceli via per la nostra villeggiatura d'Alto Adige.

Lionello Cecchini

VIAGGIO NELLA GIOVENTU' AMERICANA

CANTATA FINALE

COL RITORNELLO DEI "TRE PORCELLINI,,

Concludiamo questa inchiesta sulla gioventù americana.

E la concludiamo, diciamolo pure, con piacere.

Le malattie dello Zio Sam

Il materiale documentario che abbiamo dinanzi agli occhi e gli appunti che conserviamo delle nostre esperienze personali, ci avrebbero consentito la confezione di altri dieci o dodici capitoli: i quali, malgrado tutte le nostre buone intenzioni, non sarebbero riusciti divertenti. Avremmo infatti dovuto esaminare troppe brutture morali, affondare le mani in troppe piaghe sociali. Avremmo dovuto rivelare cifre e testimonianze relative alla paradossale diffusione di libri pornografici (i cartoon-books) fra la gioventù in America; alla crescente divulgazione dei pervertimenti sessuali fra i minorenni (i gentlemiss o p'tits messieurs); all'allarmante statistica delle pratiche antifecondative ed abortive (la contraception o sterilizzazione fra i due sessi); alla Tratta delle Bianche (la White Slavery *o traffico su vastissima scala di giovane carne da bordello); alla più terribile delle disoccupazioni; quella dei «disoccupati col colletto» o dei giovani intellettuali neolaureati; nel paese dell'oro, nella Babilonia degli affari, nella democrazia più presuntuosamente, svisceratamente, freneticamente democratica di tutte le democrazie.*

Senza essere dei cacadubbi fegatosi, non avremmo assolutamente potuto raccontare cose allegre sulla gioventù americana d'oggi.

***

Abbiamo fra le mani un libricino raro, rarissimo, che potemmo scovare per miracolo qualche giorno fa sopra una bancarella nòmade: l'Almanacco Purgativo 1914, edito dalla famigerata rivista «Lacerba» fondata e diretta da Giovanni Papini.

In una di quelle sfottentissime pagine, un ignoto umorista fornisce questi dati sugli

STATI UNITI

Forma di Governo: *Repubblica imperialista.*

Abitanti: *miliardari, ragazze emancipate in cerca di mariti blasonati, cow-boys, linciatori, negri, inventori, clowns.*

Prodotti: *Cake-walk, petrolio, grattacieli, macchine da scrivere, scarpe walk-over, esploratori, pellirosse.*

Carattere nazionale: *Orgoglio plutocratico, ignoranza e reclamismo.*

Capitale: *New York e Chicago.*

Repubblica imperialista! Orgoglio plutocratico! Ignoranza e reclamismo.

Questi tre colpi di bisturi sono di 27 anni fa, sotto la rossiccia epidermide dell'«Uncle Sam», esistevano già le malattie vaso-circolatorie che oggi sono esplose tutte all'evidenza clinica sotto l'inesorabile incisione inferta, con destrezza chirurgica impareggiabile e con tempestività meravigliosa, dal discorso del Duce del 23 febbraio:

«Una illusione e una menzogna stanno alle basi dell'interventismo americano

«L'illusione che gli Stati Uniti siano ancora una democrazia, mentre sono di fatto una oligarchia politico-finanziaria dominata dall'ebraismo attraverso una forma personale di dittatura; la menzogna che le potenze dell'Asse vogliono attaccare, dopo la Gran Bretagna, l'America».

Oligarchia ebraica.

Con quell'irresistibile invadenza che è la caratteristica della loro razza, gli ebrei si sono impadroniti di quasi tutti i posti di comando della politica e dell'economia americane

Quel sensibilissimo sismografo della vita americana che è Amerigo Ruggiero annotava due anni fa in una sua corrispondenza giornalistica datata da New York:

La piaga dell'ebraismo

«E' certo che le organizzazioni municipali, statali o federali, fondate per dar sollievo ai disoccupati, sono sature di funzionari ebrei.... Non si può ottenere un'occupazione o un sussidio da tali istituzioni se non si è nelle buone grazie dei dirigenti ebraici.... Non molto addietro, lo scrittore Teodoro Dreiser, niente affatto antisemita, volle indagare per conto suo quanto ci fosse di vero nelle accuse contro gli ebrei. Al termine della sua inchiesta, fu costretto a riconoscere che, ahimè, gli ebrei non si assimilavano mà rimanevano un gruppo chiuso e refrattario nella civiltà americana; non andavano ai campi se non in proporzioni insignificanti, e, purtroppo, i loro sistemi professionali non erano etici. Tali dichiarazioni procurarono all'autore un'infinità di invettive, di smentite, di proteste, di insulti. Ma i fatti rimangono, e, se non verranno modificati, anche nella decantata libera America si verranno addensando contro i discendenti di Sem minacciose e fosche nubi».

I fatti, in questi due ultimi anni, si sono appunto modificati. Ma in peggio. Gli ebrei in America si sono raddoppiati di numero. Tutti i profughi più danarosi, sloggiati da quei sordidi mercati delle pulci e dello strozzinaggio che erano i ghetti di Berlino, Varsavia, Praga, Amsterdam, Bucarest, Madrid, Parigi, hanno avuto via libera nel paradiso dei dollari dagli angeli guardiani dell'immigrazione che stazionano in permanenza nell'isola fatidica di Ellis Island definitiva da qualcuno «la porta della terra promessa che, oggi, per numerosi indesiderabili, è divenuta l'uscita dal paradiso».

Gli ebrei non sono degli indesiderabili, in America. No. Sono in casa propria. Sono nel loro paradiso terrestre popolato di alberi vestiti di foglie in cartamoneta e illuminato da miriadi di stelline in dollari oro. Se la Palestina è la loro terra d'origine, l'America è la loro terra di elezione.

E' il loro stupendo Vicereame, infinitamente superiore, per valore intrinseco, alla Madrepatria: come l'India è per gli inglesi il loro stupendo Vicereame, infinitamente superiore, per valore intrinseco, alla Madrepatria. E quindi, come l'India costituisce per gli inglesi il serbatoio della loro resistenza, l'America non costituisce altro che il serbatoio della resistenza ebraica.

Il popolo americano non conta. Non è che uno strumento nelle mani dell'oligarchia semita. Come il popolo indù, il quale non è altro che uno strumento nelle mani dell'oligarchia britannica.

E l'oligarchia britannica e quella americana nascono da un unico ceppo: l'ebraismo.

Ecco il perchè di tanto accanimento manifestato dall'America nel sostenere la sorella Inghilterra.

Psicosi di guerra

La psicòsi di guerra sollevata dalla stampa giudeo-capitalista (e tutta la stampa americana è supinamente asservita al capitalismo giudaico: come ha ormai rigorosamente dimostrato Upton Sinclair nella sua impressionante autobiografia intitolata «American cut-post») invade giorno per giorno, come una marea di oceanica follia, i 48 Stati della più grande Confederazione democratica del mondo.

Eppure, nella compagine dei 123 milioni di americani, esistono dei centri organici impermeabili a questa propaganda e decisamente, vigorosamente, dichiaratamente ostili alla guerra.

Il più importante di questi centri di resistenza è proprio quello rappresentato dalla gioventù americana.

Si direbbe che in mezzo al turbine della vita più intellettualmente spensierata e più materialisticamente bizantina che mai giovane generazione dell'umanità abbia vissuto, una scintilla di saggezza sia rimasta viva e crepitante nell'unico cervello ancora non completamente deteriorato di questo popolo: il cervello in formazione della gioventù. La quale non vuole la guerra. E non vuole la guerra non per vigliaccheria costituzionale ma per un principio di quel fondamentale buonsenso, che mantiene le sue radici nel cervello dell'uomo non ancora irrimediabilmente squilibrato, per ribellarsi, con tutta la forza istintiva dei suoi freni inibitori, contro un'impresa assurda, senza motivo, senza profitto, inutile, sciocca.

Gli americani adulti hanno atrofizzato, con la lunga pratica dell'automatismo affaristico perfezionato dai sistemi giudaici, questa elementare facoltà valutativa del pericolo catastrofico, matematicamente certo, che presenta una impresa ciclopicamente assurda come questa.

I giovani posseggono ancora nel loro cervello, intaccato ma non ancora totalmente demolito dalla ruggine dell'arrivismo sfrenato e dall'abuso della baldoria, il germe istintivo del buonsenso.

E' forse questa constatazione che suggeriva anni fa ad un osservatore europeo, Robert de Saint Jean, questo prezioso rilievo sulla gioventù statunitense:

«Il socialismo, che occupa in America un terreno così ridotto nella competizione elettorale, esercita un'influenza notevole sulle università. Norman Thomas, il candidato socialista alle elezioni del 1932, si vide sostenuto da una minorità attiva di studenti: e dei comitati si costituirono in suo favore in duecentocinquanta *campus* (campus, *parola intraducibile; designa tanto il terreno dell'Ateneo quanto la sua sfera morale).*

Con parecchi voti di un'importanza solamente rappresentativa — data la non conseguita idoneità legale al vero e proprio suffragio elettorale non consentito dall'età non ancora maggiorenne della gran parte del ceto studentesco — i giovani fecero passare Norman Thomas davanti a Roosevelt e gli conferirono anche il primo posto nei quattro collegi più considerevoli di New York.

«L'attività dei gruppi radicali *(socialisti)* — costituiti dalla *Nazional Student League*, la *League For Industrial Democracy* e da molti altri assembramenti organizzati — si esprime principalmente mediante tre no».

Fermiamoci al primo di questi tre no, perchè gli altri due riguardano questioni di politica e di economia strettamente interne:

Su ventiduemila giovani consultati recentemente circa la condotta che essi adotterebbero in caso di guerra, settemila hanno dichiarato che acconsentirebbero a prendere le armi, settemila hanno detto che partirebbero soltanto se il suolo americano fosse direttamente minacciato, ottomila hanno affermato solennemente che si rifiuterebbero di rispondere all'appello della mobilitazione.

E' la colpevole incuria che gli adulti americani hanno manifestato, soprattutto in questi ultimi decenni, verso i giovani, che ha diviso profondamente la giovane dalla vecchia generazione.

E' la patente tirchieria giudeo-capitalista, che si è rivelata in America di una piramidale ottusità verso i problemi dell'educazione e dell'istruzione, che ha coltivato il bacillo della ribellione nell'animo dei giovani e che li porta oggi a esaminare con un rudimentale, ma tuttavia provvidenziale, spirito critico, i mali passi delle nabobèss o nabobbesse indollarate della follia politica interventista.

Un acuto studioso americano, J. M. Stewart, denuncia:

«In America, il sistema di educazione mostra le deficienze più flagranti e più barbare.

Le deficienze della scuola

«Per voler imporre a tutti una educazione troppo democraticamente eclettica fino all'età di 16 anni» — *infiggendo nelle scuole inferiori un'infarinatura superficiale di vaghe cognizioni enciclopediche destinate a render furbo l'individuo nella vita* — «Le classi superiori del liceo sono zeppe di alunni retrògradi e refrattari e la qualità dell'insegnamento si abbassa al livello più infimo... L'insegnamento di queste *high-schools* risulta quindi così vagamente mediocre che la più parte degli studenti sono ancora profondamente ignoranti quando entrano all'università. Essi vi trascorrono i due primi anni ad imparare ciò che già dovrebbero sapere. E anche qui, per evitare di impartire loro una *cultura ristretta*, viene scoraggiata la specializzazione» *mantenendoli così sul praticello ben tosato e pettinato della superficialità.* «Lo studente riporta quindi da questi corsi un guazzabuglio di note eclettiche e un'impressione confusa che egli dimenticherà subito dopo l'esame...».

Con questo sistema, quasi sempre il giovane laureato entra nella vita incapace di dirigersi da solo e di esercitare con serietà la professione per la quale ha conseguito il diploma.

Di qui la grande — e ogni anno crescente — disoccupazione di giovani intellettuali, dovuta all'insufficienza delle cognizioni apprese e che li spinge, per guadagnarsi la vita, ad accettare impieghi da camerieri, da commessi di negozio, da venditori ambulanti, da produttori di pubblicità per questo o quel giornale.

Inoltre, questo sconfinamento di una classe sociale più elevata nel campo lavorativo appartenente ad una classe più umile aumenta di diecine di migliaia ogni anno le unità colpite da disoccupazione fra i lavoratori veri e propri: disoccupati il cui numero supera tuttora i quindici milioni.

J. M Stewart fornisce una quantità di esempi.

Ma quello che ogni studioso americano tace è il feroce arrivismo dei vecchi che detiene con strenuo accanimento tutte le leve professionali lucrative, sbarrando inesorabilmente il passo ai giovani di buona volontà che vorrebbero sopperire con una pratica anche inizialmente faticosa alle deficienze di una istruzione teorica impartita ad arte con metodi di palese insufficienza per evitare l'avvento di una nuova classe dirigente provvista di una mentalità che si rivela, già embrionalmente, informata a principi che non sono quelli che piacciono ai vecchi, decrepiti, egoisti oligarchi panciuti.

In America il problema dei giovani non è mai stato posto da nessun influente uomo politico.

Roosevelt si era vantato di conoscerlo e aveva promesso di esaminarlo e di risolverlo. Ma non ne fece mai nulla. Il problema della N.R.A., del New Deal, quello degli armamenti per l'Inghilterra e quello attualissimo e pericolosissimo dell'intervento, lo interessavano di più.

Una generazione di ribelli

E' così che la giovane generazione attuale d'America è una generazione ribelle in nuce che per ora soffoca la rivolta nel vizio e nei bagordi che le vengono offerti a profusione come narcotici: ma che nel momento più impensato può esplodere con delle conseguenze di capitale importanza.

Oggi la gioventù americana e sterilizzata nel sesso e nel cervello: poichè cresce nell'aridità genitale, politica, artistica, letteraria, filosofica, più assoluta.

«In America, l'artista è un corpo estraneo, qualche cosa a metà strada fra il giocatore di base-ball e il clown».

Tutto ciò che è bellezza, sia materiale che spirituale, dev'essere beautility: *deve, cioè, accompagnarsi con l'utilità.*

Questo dice, in sostanza, lo scrittore americano Ludwig Lewinson, ebreo dissidente, in un'intervista concessa ad un grande settimanale. E aggiunge:

«L'America, *mutatis mutandis*, può essere paragonata alla Russia degli Zar in cui v'erano cento milioni di contadini e una infima minorità di intellettuali i quali non potevano combattere con efficacia questa massa enorme di cui subiva senza sosta la pressione. Il sentimento di questa impotenza spingeva tale minorità a degli estremi in seguito ai quali la generazione del dopoguerra perdette ogni concetto dell'integrità della vita morale di qualsiasi base fosse.

«Noi accusiamo, nell'*élite* intellettuale dell'America d'oggi, una paralisi metafisica che anchilosa ogni sforzo».

Il «baby Kisser»

Ma la paralisi metafisica può essere solo passeggera ed, effettuato il decorso clinico di ogni malattia, l'élite — la vera élite di tutti i popoli, la gioventù — può improvvisamente riaversi e affrontare da un momento all'altro la pressione soffocatrice che le esercita addosso l'orda dei mugiki in guidainterna, tait e cilindro, che rigurgita incontenibilmente sulla vita americana dalle dighe incapaci di Wall Street e della White Hall.

Questa è un'eventualità che Franklin Delano Roosevelt, detto dai giovani il Baby Kisser N. 1 (baciabambini numero uno o uomo politico di democratico esibizionismo), non considera

Quantunque sembri che un gruppo di studenti di Duke University gliel'abbia prospettata, ancora una volta, telegrafandogli recentemente a Washington.

«Siamo stufi di essere trattati come dei mocciosi balbettanti e non come degli uomini. Provvedete prima che sia troppo tardi».

Roosevelt, anche se lo volesse, non ha più tempo per provvedere ai giovani del suo Paese. Altri pensieri lo assillano.

Seduto nel suo seggiolone di illustre paralitico, si balocca a introdurre le mani negli ingranaggi di acciaio — ormai avviati vertiginosamente — che appartengono al più temerario, complicato e stritolatore dei meccanismi: quello della guerra...

Com'è, in sintesi, la gioventù americana?

Senza essere dei contactmen (inventori di pezzi scandalistici, o stunts, per giornali popolari a tiratura astronomica), ci lusinghiamo di averne svelati con obiettiva e serena chiarezza alcuni aspetti di grande importanza, per primi in Italia

Ma, nell'insieme, la fisonomia totale di questa gioventù rimane anche per noi un'incognita.

Potrà essa davvero reagire alla marea montante dell'oceanica psicosi guerrafondaia che minaccia di sommergere l'America? O dovrà subire l'uragano che si sta cercando di attirare con tutti i mezzi più diabolici sugli Stati Uniti e lasciarsi travolgere dalla smisurata insania di un'oligarchia politico-finanziaria» dominata dall'ebraismo?

Non possiamo prevederlo.

Non possediamo il genio profetico di Michele Nostradamus.

Ciò che è certo — e che ci sembra sintomatico — è che, al posto dei canti guerrieri che oggi intonano con voce ferma gli Hitlerjugend e i Giovani del Littorio, i minorenni americani cantano il ritornello che accompagnava, qualche anno fa sullo schermo, i disegni animati dei «Tre Porcellini» di Walt Disney. Quel ritornello che parla del grosso cattivo lupo che vuol minacciare non si sa chi:

Who is afraid of the big bad wolf?

Invio

Questa nostra inchiesta la vogliamo dedicare alla moglie dello scrittore Sinclair Lewis: a Dorothy Thompson, la «donna più letta del mondo», dal viso di bimba e dai capelli d'argento, che l'anno scorso nel maggio abbiamo intervistato a Parigi. Essa viaggiava l'Europa e dintorni in compagnia di tre giovani segretarie europee: Madeleine francese, Madelon germanica, Madeline irlandese. Ci confessò tuttavia che, malgrado l'ausilio di queste tre Grazie di nazionalità assortita del Vecchio Mondo, non riusciva a capire la gioventù europea in generale e quella italiana e germanica in particolare. E mandava ogni giorno, ai suoi sette milioni di lettori americani, alcuni chilogrammi di carta vergata di bugie sottili come le perfidie delle donne intelligenti e come i suoi capelli snobisticamente impareggiabilmente argentati.

Non capiva la gioventù europea, l'intellettuale fine signora!

Una donna americana — anche se madre di due figli come mistress Dorothy Thompson — non la può capire.

Perchè la gioventù europea in generale e quella dell'Asse in particolare si trovano al polo opposto di quella del suo stravagante, metallurgico, dollaruto e prodigiosamente scriteriato Paese.

Luigi Olivero

Le fanterie bulgare raggiungono il confine greco, ove, assieme ai camerati dell' Esercito tedesco, fanno buona guardia

Curiosità letteraria

E' esistito Valjean il protagonista dei "Miserabili,,

Henri d'Almeras ha ricordato tempo fa, in ricorrenza del primo centenario della morte di un oscuro personaggio che fornì a Victor Hugo lo spunto per la creazione del suo Jean Valjean, nei «Miserabili».

Nell'ottobre del 1825 gli abitanti di Beanne appresero con loro grande meraviglia che un loro concittadino, vecchio settantacinquenne universalmente stimato come il migliore dei galantuomini, non era altro che un forzato evaso.

Egli aveva prestato un centinaio di scudi a un suo cugino, che sapeva il suo passato. Per non restituire la somma, costui lo aveva tradito e denunciato.

Interrogato l'ex-galeotto confessò. La gendarmeria del paese ebbe compassione di lui e gli disse di recarsi a Tolone per consegnarsi, pensando bene ch'egli avrebbe provveduto a mettersi in salvo poichè non lo si faceva accompagnare. Egli invece si recò a Tolone e si presentò alla polizia. Anche qui non ne vollero sapere e gli dissero andasse per suo conto all'Arsenale: ed egli vi andò, disse il suo nome, la sua fuga; si consultarono i registri, si riscontrò la verità del suo racconto nei particolari dell'evasione che risaliva a quarantotto anni addietro; e, a malincuore, gli si apersero le porte del bagno e gli si fece indossare la casacca del galeotto. Ma il caso parve così straordinario che si provvide subito al ricorso per la grazia sovrana. La quale venne, e il disgraziato vegliardo fu di nuovo libero; ma per poco, poichè la morte non tardava a sopraggiungere, liberatrice suprema.

Da queste vicende il genio di Victor Hugo trasse la sua ispirazione per creare il personaggio di Giovanni Valjean, che è destinato a rimaner vivo nella letteratura francese e in quella anche di altre nazioni.

Ammissione ai concorsi di Brera

MILANO, 14.

In considerazione del rinvio al 24 maggio 1941 XIX dell'inaugurazione della IIIª Mostra Sindacale Nazionale delle Belle Arti, il termine utile per la presentazione delle domande per l'ammissione ai concorsi banditi dalla R. Accademia di Brera è stato da questa prorogato al 20 marzo corrente, fermo restando l'ulteriore termine, già precedentemente protratto, per la consegna delle opere all'Accademia medesima (Palazzo dell'Arte) dal 28 marzo al 2 aprile p. v.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Vecchio Friuli

La colpa del... Canale di Suez -- Paraninfi e talleri -- Si sta 'poc a maridâsi... -- Medicine e pietre preziose

Il canale di Suez che per oltre un lustro fa le spese di tanti scritti e di tante polemiche spicciole, oltre che della grande politica, ha, o meglio ha avuto — poichè oggi crediamo non esistano troppi coloro che accettano tale ipotesi — ha avuto, dicevo, fra gli avversari anche i contadini... friulani ,e non per ragioni più o meno latamente politiche, ma per una più che ragione, credenza di carattere... meteorologico! Si apprendono le cause di questa strabiliante... colpa del Canale di Suez in una recentissima ristampa della classica opera di Valentino Ostermann (1) dedicata al Friuli ed alla vita spirituale e materiale dei suoi abitanti. A proposito del clima l'autore scrive: «Oggi — e ci si deve riferire con questo oggi al 1894, epoca nella quale fu pubblicata la prima edizione, ed alla quale risalgono quindi le ricerche e le documentazioni raccolte dall'Ostermann — oggi, scrive l'autore a proposito del clima, per taluni fa più freddo di una volta, mentre per altri fa più caldo — *come si vede le testimonianze* oggettive sono sempre concordi!!! — e la causa pei primi sta nello spegnersi del sole — *nientedimeno!* — o nel suo allontanarsi dalla terra, per gli altri in fenomeni inversi. *Anche l'astronomia è un'opinione?!!* — Le stagioni non si avvicendano con la regolarità di una volta, l'estate è più corta, la primavera più incostante, più piovosa. E non pochi pensano che ciò sia dovuto al taglio dell'Istmo di Suez». *Sarebbe stato sommamente divertente che l'autore avesse specificato come questa «credenza» abbia potuto farsi strada fra i nostri vecchi.*

Così una delle opere più importanti del secolo passato e delle più importanti ed utili per gli scambi diventò — nella incolta mente di popolazioni rurali — causa di perturbamento climatico!! Ma nella foltissima raccolta contenuta in questi due volumi dedicati alla vita in Friuli, non è questa una delle credenze più strampalate, o meglio, più stravaganti. Fra le tante convinzioni nate dall'esperienza e dalla saggezza di varie generazioni, abbiamo un formidabile complesso di credenze, di superstizioni, di ingenue e risibili tradizioni che, se alcune dimostrano un fondamento di fresca poesia e di profonda moralità, altre non sono che la dimostrazione della credulità e della crassa e plateale ignoranza.

E l'esempio citato del Canale di Suez è uno dei tanti che ricorrono in queste pagine dove è stata raccolta la tradizionale sapienza popolare quale si presentava all'indagazione ed alla paziente ricerca dell'Autore, il quale ha messo a contribuzione, per la propria opera, non solo la tradizione orale, non solo tutte le raccolte che riguardavano la «popolaresca» friulana, ma ha cercato anche fra i documenti, in particolare fra gli incartamenti dei processi, il riflesso di quei singolari modi di vita e di sentire ch'erano comuni in Friuli sino dai primi secoli dell'evo medio. Ne è venuta una raccolta ricchissima di proverbi — che spesso si contraddicono fra loro nonostante si ammantino della pretesa d'essere la saggezza dei popoli — di usi, di canzoni, di detti, di costumanze ecc., che possono dare la sensazione del clima spirituale nel quale viveva la popolazione del Friuli, tanto del contado, come della città.

E' certo che per quanto riguarda l'astronomia, la cosmologia, la geografia ecc., non si possono trovare che in gran parte degli errori, e delle credenze determinate dall'empirismo: ma non manca anche, nelle loro veste letterale a codeste credenze un certo sapore di poesia. «L'atmosfera nella credenza volgare — *scrive a proposito della meteorologia l'A.* — sale fino alle più elevate regioni. Si narra che due montagnoli che desideravano la neve per poter condurre fuori del bosco i legnami sentendo che nevicava: *Lasse che an vegni tante da dorei lâ gobos sot la lune;* disse il marito: e a lui rispose pronta la moglie: *magari tanta che lis gialinis rivin a becâ lis stelis*».

Caratteristica questa immagine fantastica del cielo, quale la possono immaginare con la loro primitiva fantasia i contadini, i quali non dimenticano, anche nelle loro fantasticherie le piccole e necessarie cose della vita.

***

E dalle cose più importanti alle più piccole l'A. segue nelle molte credenze i friulani, in tutte le ore e le vicende della vita. Ciò che ha un posto importante in tutte queste costumanze, è soprattutto la triade fondamentale che costituisce l'asse della vita di ogni uomo, in ogni tempo: la vita, l'amore ed il lavoro. Tanto per l'uomo, come per la donna, questa triade è fondamentale; certo che l'amore, fondamento della famiglia, della prole è per la donna il più importante problema della vita. Così abbiamo le ricette della bellezza, così abbiamo le ricette e gli scongiuri per conquistare o mantenere il posto di premienza nel cuore dell'amato, così, infine, troviamo tutte le credenze e le costumanze intorno al matrimonio alla prole e gli usi per il mantenimento della compagine famigliare.

Le ricette e le superstizioni per mantenere la bellezza sono moltissime, come moltissimi, anzi infiniti, sono gli artifizii femminili per piacere. Certo nel secolo della tecnica e degli istituti di bellezza, codesti artifici diventano soverchiamente anacronistici e ridicoli per quanto tali credenze, non sono anche oggi forse del tutto sparite, come quella di lasciare un secchio di acqua la notte di S. Giovanni a prendere la rugiada e lavarvisi quindi al mattino la faccia, nella speranza che le rughe, non abbiano a deturpare il volto. Preoccupazione, come si vede, fra il sesso gentile non nuova e comune tanto alle nostre sportivissime donne novecento, come alle superstiziose antenate di qualche centinaio d'anni fa!

Ma l'eterno femminino non solo ha ispirato moltissime tradizioni, specie di carattere matrimoniale, ma anche ha dato l'ispirazione ad una vastissima, quasi sterminata, produzione poetica. Di questa produzione l'A. ha scelto gli esempi più interessanti e significativi. Soprattutto il periodo precedente la richiesta del matrimonio — che nei vari paesi del Friuli ha svariatissime forme e formule, sino all'intervento di una specie di «paraninfo» d'obbligo che si paga, o forse meglio si pagava, con una «quarta» di frumento e lo si invitava sempre, e n'aveva ben d'onde, al pranzo di nozze — soprattutto in codesto periodo della vita dell'uomo la poesia friulana ha trovato un vasto motivo ispiratore.

Ma l'uso del «paraninfo» non è uno degli unici e strani usi paesani, ed esempio in un paese del maniaghese, era costume che il fidanzato depositasse nelle mani della ragazza un tallero di Maria Teresa, come caparra per il mantenimento della promessa! Chè in caso di mancato matrimonio andava ad ingrossare la non ricca dote della fanciulla!

Eterno femminino, sì; ma gli uomini non brillavano, si vede, di troppa.... costanza e, diciamolo pure, di eccessiva correttezza.

E' vero che la ragazza di campagna che si preparava al matrimonio non aveva lusinghevoli prospettive, nel Friuli di un tempo. Nella nuova casa l'aspettava, sì, l'amore del fidanzato, ma soprattutto, il lavoro — il lavoro duro e faticoso delle nostre donne di campagna — le molte gravidanze, e una gerarchia spietata di doveri e di obblighi che la mettevano, anche nelle famiglie di condizione buona, solo qualche gradino al di sopra dello stato servile.

Ciò ha ispirato molte villotte popolari che nel loro particolare pessimismo e nella loro modesta saggezza dipingono quale fosse la condizione delle giovani spose entrate nella casa patriarcale del marito:

Si sta poc a maridasi....
Si sta poc a dì di sì,
si sta poc a lamentasi
quand c'al è passat un dì.
Oh!, denant di maridasi
nome rosis, nome flors,
e po', dopo, maridadis,
nome spinis e dolors.
A maridasi si entre in prole,
si sta poc a tribulà.....
Ma pentisi plui no zove,
si è tal bal, si scuen balà.

Ma più che dettate dal pessimismo, queste villotte ed altre che riguardano il destino delle spose nella nuova situazione dopo il matrimonio, sono il riflesso del buon senso popolare, il quale non manca, in questo caso, anche di un po' d'ironia: ironia che nasce dal contrasto fra il sogno, le aspirazioni — evidentemente tutte le donne, di tutte le condizioni sociali e di tutti tempi hanno cullato nel loro cuore l'immagine del principe azzurro — e la realtà che dovevano affrontare nella nuova casa patriarcale che le accoglieva. Intorno alla sposa e specie alla maternità, le usanze, e le credenze sono moltissime spessissimo confinanti con le superstizioni più strampalate, esse insegnano, o credono di assegnare, come si può conoscere i sesso del nascituro, come si possono scongiurare le nascite, come si può scegliere il sesso del figlio, quali sono i segni premonitori onde conoscere la vita del nuovo germoglio e mille altre stranezze e baggianate. Vi è, o meglio crediamo che piuttosto vi era, un codice complesso intorno alle virtù, addirittura tavolta taumaturgiche, che riguardavano i figli a seconda delle date condizioni della nascita. «Un figlio maschio legittimo — *informa l'A.* — che nasca in coda a sei sorelle, possederà grande virtù per sanare le malattie; aumenterebbe cotale virtù, s'ei fosse il primo dei maschi, più ancora se, per giunta fosse anche figlio postumo! *(Ma allora evidentemente non potrebbe essere il... primo dei maschi).* I fanciulli nati nel venerdì santo hanno anch'essi la virtù di guarire, ma soltanto le febbri».

Forse non tutte le credenze di questo genere sono state raccolte dall'A., poichè può darsi che in questo particolare codice, quando fosse completo, tutti possano trovare un articoletto che riveli qualche sua virtù ignorata!

***

La morte ha pure grande importanza nel popolo, e questo pensiero gli è sempre presente, ma esso è accompagnato dagli insegnamenti della religione, la cui dottrina ha costituito l'ossatura della sua concezione della morte, non senza, che però la credenza e la superstizione popolare non vi abbiano lavorato intorno. Non esiste fra il popolo un vero e proprio dramma della morte, ed il pensiero dell'al di là è concepito come una continuazione della vita press'apoco con gli stessi bisogni fisici e con le medesime tendenze e sensibilità, della presente esistenza. «In cielo le anime hanno tutti i godimenti, mangiano pan d'oro e salsiccie di seta. Nel purgatoria e nell'inferno, invece, le povere anime senza mai consumarsi, si sentono bruciare dalle fiamme, provano i dolori delle scottature, l'arsura della sete, e nell'inferno anche il peso delle catene infocate e le graffiature dei demoni».

Unitamente all'idea della morte, è indissociata quella di malattia, per la quale vi è una vera e propria empiria popolare addittura sterminata e di cui l'A. ha raccolte molte ricette, ma con queste dandoci solo una pallida idea di tutte le più strane e le più gravi e risibili degenerazioni dell'empiria e degli empirici. La farmacopea popolare, in gran parte a base di rimedi vegetali, oscilla fra la magia e l'empiria; non mancando di sintetizzare certi suoi rimedi in aforismi che certo non fanno concorrenza a quelli della.... scuola salernitana! Però in questo campo non mancano alcuni di questi aforismi specie di igiene i quali non sono che la traduzione popolare, di certi precetti più che secolari, millenari, che si tramandano da una generazione all'altra sotto le mentite spoglie di proverbi; quali quello che tuttora si sente largamente ripetere nelle nostre campagne e non solo nelle campagne: «Aghe, diete e servizial, fas uari di ogni mal».

Beninteso anche le pietre preziose e rare hanno virtù medicamentose; tutte le pietre di pregio posseggono nella credenza popolare le loro brave virtù: l'acqua marina, l'ametista, l'ambra gialla, il diaspro sanguigno, l'agata, lo zaffiro e tutti gli altri. Anche il diamante possiede molte qualità «si dice... che faccia bene alle donne gravide e giovi contro il veleno dei ragni e degli scorpioni, fa perdere la forza alla calamita, e ha la proprietà di ristabilire la pace fra moglie e marito». *A prescindere di tutte le virtù, quest'ultima indiscutibilmente è certo posseduta dal preziosissimo minerale, specie quando è somministrato sotto forma di.... regalo!*

E siamo ritornati alla donna, a questa indispensabile compagna dell'uomo cui è largamente dedicata in tutte le sue parti quest'opera. La donna è presente in tutta la nostra vita: dalla nascita, da quando essa dà la luce alla creatura, sino a quando il suo pianto chiude gli occhi all'uomo. E' per questo che la donna occupa tanto posto in questa raccolta, in quanto è presente sia che l'uomo lavori, filosofeggi, sogni o pianga, essa ne è la compagna indivisibile e teneramente invocata, in tutte le età ed in tutte le contingenze. Molto spesso la sua personalità fa nascere un'onda di amarezza o di pessimismo, ma più spesso l'amore e la poesia l'accompagnano nel cuore dell'uomo, sia come madre, sia come sposa. E sotto questo secondo aspetto essa ha ispirato moltissimi canti popolari, freschi e sgorganti di accorata e sentita tenerezza: ricordiamo fra le tante una di queste villotte per la sua popolare ingenuità: «Chel garoful cence spinis — tal pais mai plui vedut — in tal sen di che bambine — lui al par c'al sei nassut».

Ci piacerebbe terminare con questa immagine ingenuamente semplice e colorita suscitata da una donna amata; ma non possiamo non dire che questa nuova ristampa debitamente sfrondata da un materiale talvolta pesante e non sempre utile, rappresenta un degno omaggio alla laboriosità silenziosa e modesta di Valentino Ostermann, che ha trovato un amorevole ed intelligente collaboratore in Giuseppe Vidossi a cui va dato il merito di questa razionale e opportunamente coordinata ristampa della classica: «*Vita in Friuli*».

Pil.

(1) Valentino Ostermann: La vita in Friuli - Usi, costumi, credenze popolari - Seconda ediz. a cura di Giuseppe Vidossi - O.N.D. Le Arti e le tradizioni popolari d'Italia - Istituto Ediz. Accademiche, Udine, volumi 2.

Cronache di guerra

Un episodio bellico nelle Prealpi Carniche

Nella nota collezione, diretta da A. Gatti, in un volume intitolato «*Un episodio di guerra nelle Prealpi carniche*» il generale Sebastiano Murari ha dato la versione esatta degli avvenimenti che si svolsero nell'autunno del 1917 nella zona S. Simeone, Monte Festa, Pradis, nomi ben noti in Friuli, ove la 63.a Divisione si era ritirata da Felettis presso Palmanova, passando per Codroipo e Tolmezzo.

Il bel contegno di questa Divisione nel doloroso ripiegamento e specialmente la difesa del settore del S. Simeone ebbero allora grande eco nell'Esercito e nel Paese, ma sull'argomento furono dette molte inesattezze. Nacquero molte leggende, si diede soverchia importanza a episodi minori, trascurandone altri assai più gloriosi.

Il libro del gen. Murari ristabilisce e documenta la verità.

Aggiunge, infine, alla storia della salda e sfortunata Unità il racconto delle drammatiche peregrinazioni del suo comandante, il gen. Francesco Rocca, prode reduce del San Michele, attraverso il Friuli per evitare la cattura, e quello delle non meno strane e interessanti avventure del capo di S. M. della Divisione, che era lo stesso Murari, allora colonnello, anch'egli profugo attraverso la regione friulana e catturato dopo molte settimane, per puro caso, quando era vicino a raggiungere le nostre linee.

Si tratta di un libro particolareggiatissimo e perciò di definitivo valore storico entro i limiti dei fatti e delle persone a cui si riferisce.

Notizie dall'Albania

Riceviamo dal fronte greco-albanese:

Invia saluti il cap. magg. Domenico Mazzuccato da Udine, sergente Ernesto Lirusso saluta i vigili urbani di Udine, cap. magg. Francesco Petruzzi, artigliere Natalino Cisutti da Rauscedo, artigliere Anselmo Collino da Pradielis, cap. maggiore Severino Cella da Arba, sergente Corrado Fogolin da San Vito al Tagliamento, sergente maggiore Bernardo Carterietto invia saluti alla signorina Vanda Codella, Casarsa della Delizia; cap. magg. Vincenzo Bertuzzi da Piano d'Arta, artigliere Giovanni Bressano da Nonis, cap. magg. Bruno Teccia da Teor.

Inviano saluti alle famiglie assicurando di godere ottima salute: cap. magg. Gio. Batta Tracanelli di Biauzzo Codroipo, cap. Luigi Gregoris di S. Vito al Tagliamento, artigliere Adolfo Bellina di Udine, art. Mariano Del Piccolo da Muzzana del Turgnano, art. Sergio Turco di Muzzana del Turgnano, art. Pietro Pascoli di Udine, art. Gino Moroso di S. Daniele del Friuli, cap. magg. Pietro Piliosio di Udine, cap. magg. Alfredo Martina di Codroipo, r. T. Luciano Ferrari di Udine.

Inviano affettuosi saluti alle famiglie e camerati gli artiglieri: cap. magg. Luigi Florit, cap. Luigi Federici, cap. Renato Sgrazzutti, cap. Giovanni Ganzit, Dionisio Tondo e Mario Furlani, tutti della «37a Batteria «Val Isonzo».

Tanti saluti agli amici e conoscenti ed un caro abbraccio ai famillari, ricordando sempre la vecchia Udine, inviano saluti gli alpini: serg. magg. Pietro Verona e serg. Ernesto Lirusso.

L'istituzione al Comune della sezione di Archivio di Stato

ROMA, 14.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto con cui è istituita a partire dal 16 marzo nella città di Udine la sezione di Archivio di Stato per la conservazione degli atti delle Magistrature giudiziarie e delle Amministrazioni statali della Provincia.

ATTI FEDERALI

Fascio di Aquileia

Nomino Vice Segretario del Fascio di Combattimento di Aquileia il fascista Ernesto Pozzar fu Domenico, squadrista, iscritto al P.N.F. dal 20-12-1920.

Fascio di Azzano Decimo

Nomino Capi settore, Capi nucleo e componenti la Commissione di Disciplina del Fascio di Azzano Decimo i seguenti fascisti:

Crozzoli Cesare, Pellarin Paolo, Azzano Gaetano, Facca Osvaldo, Capi settore.

Pizzinato Antiglio, De Paciani Ottavio, Tonus Agostino, Pascot Pietro, Bettoli Luigi, Peressin Antonio, Fattori Giuseppe, Manias Luigi, Burlina Giovanni, Bacchet Gelindo, Bergamo Michele, Capi nucleo.

Bellese Francesco, Milanese Giovanni, Crozzoli Giovanni, Componenti la Commissione di Disciplina.

Fascio di Basiliano

Nomino Vice Segretario del Fascio di Combattimento di Basiliano il fascista Manlio Rainis fu G. Battista, squadrista iscritto al P. N. F. dal 1 agosto 1920.

Fascio di Caneva

In data odierna destituisco il fascista Attilio Pegolo dalla carica di Segretario del Fascio di Combattimento di Caneva e in sua sostituzione nomino Segretario di quel Fascio il fascista Aldo Chiaradia di G. B. iscritto al P.N.F. dal 3 marzo 1925.

Fascio di Magnano in Riviera

Nomino Capi Settore e Capi Nucleo del Fascio di Combattimento di Magnano in Riviera i seguenti fascisti:

Muzzolini Remo, Urli Valentino, Anzil Innocenzio, Capi settore; Ugo Canci, Urli Giovanni, Franceschinis Giovanni, Tufco Raffaele, Steccati Girolamo, Sicco Roberto, Ermacora Olivo, Passera Luigi, Capi nucleo.

Fascio di Rive d'Arcano

Nomino Sindaci revisori del Fascio di Rive d'Arcano i fascisti Vittorio Zullani e Luigi Fiorenzo.

Fascio di Sutrio

Nomino Vice Segretario del Fascio di Combattimento di Sutrio il fascista Luigi Giuseppe Schiava fu Domenico, squadrista, iscritto al P.N.F. dal 10-10-1920.

Fascio di Villa Santina

Nomino Capi Settore del Fascio di Villa Santina i fascisti Onelio Dolso di Elmo, Guido Mazzolini fu Florio e Fortunato Mazzoli fu Luigi.

A Capo Nucleo di detto Fascio nomino il fascista Giovanni Brovedani.

Gruppo Rionale «A. Giorgini»

Nomino Vice Fiduciario del Gruppo Rionale «A. Giorgini» il fascista Giovanni Della Giusta fu Luigi.

Gruppo Rionale «A. Salvato»

Nomino Capo nucleo del Gruppo Rionale «A. Salvato» il fascista Luigi Gentili fu Enrico.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Mario Gino

G. I. L.

Corsi di taglio e cucito per Giovani italiane e fasciste

In questi giorni avranno inizio presso la Casa della Gil femminile, via Asquini, due corsi di taglio, cucito ed economia domestica, uno diurno e uno serale. I corsi in parola saranno frequentati dalle organizzate che hanno già superato il primo corso. Le iscrizioni sono ancora aperte presso la Casa della Gil femminile.

TEATRO PER IL POPOLO

Il I° sabato teatrale

oggi al "Puccini,, con "Serenata al vento,,

Anche quest'anno, organizzati dal Dopolavoro Provinciale, si avranno alcuni spettacoli di prosa, orchestrali, vocali, ecc. per il «Sabato teatrale fascista».

Tali spettacoli, che hanno riscosso nelle passate stagioni unanimi consensi, dimostreranno, una volta di più, la cura con cui il Dopolavoro svolge il comandamento del Duce: *Andare verso il popolo.*

Difatti, in occasione di queste manifestazioni dopolavoristiche, si avvicenderanno sulle ribalte dei teatri cittadini i migliori complessi filodrammatici e artistici dell'O. N. D. in modo da garantire alle masse un vero godimento artistico e spirituale, con una spesa più che minima.

I complessi filodrammatici dell'O. N. D., selezionati attraverso i Concorsi Provinciali degli anni passati, hanno fatto notevolissimi progressi artistici, sia per la maggiore serietà di intenti, sia per una migliore cura nella preparazione, ed ora, grazie soprattutto all'ordinamento dato dall'O. N. D. a questa importante attività, esiste tra essi un profondo spirito di emulazione, che è garanzia di ottimi risultati.

Oggi tutte le compagnie e i complessi O.N.D. mettono tanto impegno e tanto amor proprio nel loro lavoro che riescono sempre a dare spettacoli più che soddisfacenti.

L'inaugurazione di questo ciclo di spettacoli spetterà, oggi, alla Compagnia Filodrammatica - tipo del Dopolavoro Provinciale, la quale rappresenterà la commedia di Carlo Veneziani: «La serenata al vento».

La preparazione e l'affiatamento della Compagnia per dare la difficile commedia del Veneziani, nonchè la messa in scena ed i costumi curati nei più minimi particolari, danno assicurazione che il lavoro avrà il più lusinghiero successo.

Lo spettacolo si inizierà alle ore 14.30 di oggi al Teatro Puccini.

I biglietti si possono ritirare al botteghino del Teatro, al bar Cotterli, e al Dopolavoro Provinciale.

Istituto Musicale "J. Tomadini,,

Manifestazioni verdiane

L'Istituto Musicale Pareggiato «J. Tomadini», in ottemperanza alle disposizioni ministeriali, ha organizzato un ciclo di manifestazioni Verdiane nel quarantesimo anniversario della morte del Maestro.

Tale ciclo sarà iniziato alle ore 18 di martedì 18 c. m. nell'Aula Magna del R. Ginnasio Liceo «J. Stellini». Il maestro Piero Pezzè, docente di Storia ed Estetica della Musica dell'Istituto, parlerà sul tema: «*Giuseppe Verdi, uomo e artista*».

Alle manifestazioni parteciperà anche il soprano *Nella Bonato* che canterà le seguenti arie Verdiane: 1) La Forza del destino: «Pace mio Dio» — 2) Otello: «Ave Maria» — 3) Trovatore: «D'amor sull'ali».

Nei Sindacati dell'industria

L'Unione fascista lavoratori industria comunica:

Comitato della Unione. — Il Comitato della Unione al quale partecipano di diritto tutti i Segretari provinciali dei Sindacati di categoria è convocato per le ore 10 di domani, domenica, 16 corrente marzo. Sono invitati ad intervenire anche tutti i dirigenti sindacali, fiduciari, di fabbrica e corrispondenti di Azienda residenti in Udine.

Calligaris Alfeo del Comune di Maiano. — E' stato rimpatriato di autorità dalla Germania per pessima condotta politica colà tenuta. E' stato disposto per il ritiro definitivo del passaporto allo stesso con la inibizione di ulteriore allontanamento dalla Provincia di Udine e per l'accodamento alle liste dei disoccupati.

Corsi per assunzione personale ruolo ispettorato corporativo

In relazione al programma di potenziamento dell'Ispettorato Corporativo sono stati banditi, nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 50 del 27 febbraio c. a., i seguenti concorsi nel ruolo di tale organo:

A 40 posti di Ispettore di grado X, gruppo A, per ingegneri, medici, chimici e laureati in agraria. A 6 posti di Ispettore di grado XI, gruppo A, per laureati in economia e commercio. A 5 posti di vice segretario grado XI, gruppo A. A 64 posti di Ispettore aggiunto di grado XI, gruppo B, per periti industriali, agrari e ragionieri. A 87 posti di alunno d'ordine, grado XIII gruppo C. A questo ultimo concorso sono ammesse anche le donne.

Le domande e i documenti dovranno pervenire al Ministero delle Corporazioni — Ispettorato Corporativo Centrale — entro 60 giorni dalla pubblicazione dei bandi.

I richiamati alle armi possono presentare entro detto termine soltanto la domanda, salvo a produrre i documenti almeno 10 giorni prima dell'inizio delle prove scritte di esame.

Per i necessari chiarimenti interessati potranno rivolgersi al Circolo dell'Ispettorato Corporativo Trieste, via Carducci n. 6.

Assegni familiari ai lavoratori dell'industria richiamati alle armi e disoccupati

Presso la sede di Udine dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale e presso l'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria (e loro delegazioni mandamentali) sono in dotazione i moduli opportunamente predisposti per le domande di assegni familiari da parte dei lavoratori dell'industria richiamati alle armi e disoccupati da non più di novanta giorni al momento del richiamo. La domanda dovrà essere corredata oltre dei normali documenti modificati come sopra, anche di un certificato dell'Ufficio di Collocamento attestante l'avvenuta iscrizione negli elenchi dei disoccupati e la permanenza della iscrizione stessa all'atto del richiamo. Detto certificato non è necessario quando un documento del genere sia già stato presentato per la liquidazione della gratifica di richiamo. Gli operai richiamati alle armi, ma disoccupati da più di novanta giorni al momento del richiamo, sono esclusi dal beneficio degli assegni familiari.

DELEGHE PER LA RISCOSSIONE

Qualora risulti assolutamente impossibile ottenere la delega da parte del richiamato trasferito in zona di operazioni di guerra, la richiesta per gli assegni familiari deve essere presentata sempre ed esclusivamente dalla persona cui secondo l'ordine sottoindicato compete l'esercizio dei diritti spettanti al richiamato: 1) moglie; 2) padre; 3) madre; 4) persona cui affidati i minori. Perchè possa farsi luogo al pagamento integrale degli assegni al richiedente, in rapporto a tutti i carichi di famiglia del richiamato, occorre il consenso dei beneficiari che, secondo l'ordine suindicato, lo seguono. Per ottenere quindi il pagamento degli assegni familiari la persona cui spetta di esercitare i diritti del richiamato deve produrre una dichiarazione degli altri interessati, redatta su carta semplice, attestante il nulla osta di questi alla riscossione da carta della persona suddetta dell'ammontare complessivo degli assegni. Ove gli assegni spettino anche per il padre e la madre e venga richiesto da questi il pagamento separato, sarà emesso un unico mandato a favore dei genitori esigibile con quietanza del solo padre

RICONOSCIMENTO QUALIFICA DI CAPO-FAMIGLIA A PERSONE AVENTI A CARICO MINORI, FIGLI DI OPERAI IN SERVIZIO MILITARE

A seguito della ammissione al beneficio degli assegni familiari degli operai disoccupati da non più di novanta giorni al momento del richiamo, si è imposta la necessità di disciplinare con nuovo norme le modalità relative al riconoscimento della qualifica di capo-famiglia a favore di persone aventi a carico minori, figli di operai in servizio militare, al fine di evitare una duplice corresponsione di assegni per gli stessi beneficiari a più membri della stessa famiglia. Per il settore dell'industria, mentre restano invariate le norme emanate con la circolare N. 300 del 3 febbraio 1941 XIX nel caso in cui il richiamato sia lavorante a domicilio, o addetto ai servizi familiari o lavoratore indipendente, nel caso invece in cui il richiamato si trovi disoccupato al momento del richiamo, la moglie o il fratello o lo zio che chiedono di essere riconosciuti capo-famiglia agli effetti di ottenere gli assegni familiari per i minori, figli dei richiedenti, debbono esibire al datore di lavoro un certificato del competente Ufficio di Collocamento comprovante da quale data l'operaio, attualmente richiamato, si trova disoccupato. Qualora dal certificato risulti che la disoccupazione datava da più di novanta giorni al momento del richiamo, al richiedente potrà senz'altro essere riconosciuta la qualifica di capo-famiglia per i minori a carico.

Si coglie l'occasione per precisare che se il lavoratore si trova in servizio militare non in qualità di richiamato, bensì per soddisfare gli obblighi di leva, la moglie, il fratello o lo zio possono senz'altro essere riconosciuti capo-famiglia, purchè vengano esibiti il certificato militare e l'atto notorio prescritti per il riconoscimento di cui trattasi.

L'orologetto di Vilma

Vilma Mantovani di Redento, di 21 anni, operaia presso il cantiere Mangiarotti di Codroipo possedeva un bell'orologetto da polso del valore di 100 lire; l'altro giorno prima di riprendere il lavoro, lo deponeva come il solito nell'armadietto dello spogliatolo. Cessato il lavoro, la giovane ritornava nello spogliatolo ma non ritrovava più l'orologio.

Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Anselmo Colautti: presente!

Il 4 febbraio in seguito a ferite riportate in combattimento è deceduto il sergente maggiore di fanteria Anselmo Colautti di Antonio che abitava con la famiglia in via Monzambano 25. Il Sottosegretario Guzzoni nel dare comunicazione della notizia alla famiglia ha detto di lui quanto di meglio può essere detto di un soldato che tutto dà ed ha dato per la Patria.

Della classe 1916, il Colautti si arruolò volontario nel 1936 alla Scuola di Fanteria sottufficiali 13° Reggimento allievi. Venne nominato a scelta sergente e destinato nel 1937 all'89° Reggimento ove prestò servizio fino all'ottobre 1938. Arruolatosi volontario nel 1939 prese parte alle ostilità sul fronte occidentale durante la quale venne proposto per una ricompensa al valore. Promosso sergente maggiore chiese ed ottenne il passaggio al 13° Reggimento Fanteria che sapeva mobilitato, ed infatti il giorno 13 gennaio partì per il fronte greco ove trovò gloriosa morte.

Apparteneva fino da giovanetto alle organizzazioni giovanili nelle quali ebbe modo di farsi notare per disciplina e fede.

Domani domenica nella frazione di Laipacco sarà celebrata una messa in suffragio del Caduto alla quale parteciperanno autorità politiche e militari.

Anselmo Colautti: presente!

Un decreto prefettizio sull'orario dei negozi

Il Prefetto in attesa di una revisione generale dell'orario di apertura e chiusura dei negozi della provincia ha decretato che temporaneamente e fino a disposizione contraria, l'orario di vendita dei negozi di: alimentari misti — drogherie — vino per esportazione — burro e formaggi — olii — paste alimentari, fissato con il precedente decreto prefettizio dell'11 gennaio 141 n. 1700, venga stabilito come appresso: dalle ore 8 alle 12.30 e dalle ore 14.30 alle ore 20; la domenica chiusura completa.

Ludi juveniles della cultura e dell'arte

Le selezioni federali

Domani presso l'Istituto Tecnico «A. Zanon» saranno effettuate le selezioni federali dei Ludi Iuveniles della cultura e dell'arte. Le prove scritte e le prove pratiche avranno inizio alle ore 9.45, le prove di cultura fascista seguiranno nel pomeriggio con inizio alle ore 15. Vi parteciperanno gli organizzati di tutta la Provincia, che si sono rispettivamente classificati primi di ogni categoria nelle eliminatorie svoltesi presso i Comandi GIL di Fascio e presso i singoli Istituti cittadini.

Gruppo Rionale "A Giorgini,, Adunata capi fabbricato

Tutti i capi fabbricato dipendenti dal 4° Gruppo Rionale «A. Giorgini», sono invitati all'adunanza indetta per questa sera alle ore 21 presso la sede del Dopolavoro Rionale per ascoltare una conferenza inerente alle loro funzioni e per comunicazioni importanti.

Istituto di Cultura Fascista

«Lectura Dantis»

L'VIII lezione su Dante sarà regolarmente tenuta martedì 18 c. m., col sunto illustrativo dei canti XIV. XV, XVI e XVII dell'*Inferno*.

L'orario anticipato in tutte le scuole della provincia

Il R. Provveditore agli studi informa che, a datare dal 20 corrente mese, in tutte le scuole della provincia di Udine, le lezioni avranno inizio alle ore 8.30 anzichè alle ore 9.

Conferenza sul volo al Collegio della Gil

Ieri sera alle ore 20.45 il dott. ing. Gastone Conti preside del R. Istituto Aeronautico «A. Locatelli», ha intrattenuto il Battaglione degli allievi su «Il volo». Dopo aver osservato come in generale, quando si ode un rombo di motore, si pensa più all'uomo anzichè alla macchina aerea, il Preside Conti ha tratteggiata la storia di questa, per la conquista della terza dimensione, dalle note leggende classiche ai tentativi di Ardeita da Taranto (390 a. C.) o di Giambattista Danti (XV sec.), alle intuizioni di Leonardo da Vinci (1500), alle realizzazioni, con i fratelli Montgolfier (1783), del più leggero, di cui il conferenziere analizza i diversi tipi: palloni aereostatici, palloni frenati, dirigibili, rilevandone le caratteristiche, i vantaggi e le limitate possibilità d'ordine militare. Con i fratelli Wrigt (1903) abbiamo il primo tentativo del più pesante che in meno di quaranta anni porterà alle moderne macchine aeree: elicottero, auto giro, aereoplano. Di quest'ultimo il dott. Conti fa una ampia disamina considerando i diversi problemi imposti al motore: velocità, navigazione, autonomia, stratosfera. In questo campo l'Italia non è seconda a nessuno, come ben lo dimostra l'esperienza di De Bernardi.

La nota competenza del Preside Conti e l'argomento, chiaramente e simpaticamente illustrato, hanno grandemente interessato tutti i presenti che alla fine rivolsero un vivo applauso al conferenziere.

Offerte al Centro di Tutela Minorile

Sono pervenute al Centro di Tutela minorile le seguenti offerte: Banca del Friuli L. 1000, dott. Guido Giacomelli e madre 50, Fascio maschile di Tavagnacco 20,

La Pastorale antiblasfema

E' stata diffusa questi giorni, in un opuscoletto stampato con i tipi della Arti Grafiche Friulane, la lettera pastorale diretta dall'Eccellenza l'Arcivescovo di Udine mons. Nogara al clero ed ai fedeli della Diocesi in occasione della Quaresima. Il tema scelto è la bestemmia «argomento già noto» scrive l'Arcivescovo, poichè tutti con lui dobbiamo deplorare il persistere di un malcostume che la Chiesa e lo Stato convengono con le loro leggi a condannare.

Con l'autorità di S. Gerolamo e di S. Giovanni Grisostomo, l'Arcivescovo definisce la bestemmia uno dei peccati più gravi «*Nihil sceleratius blasphemia*». Nulla di più scellerato della bestemmia. Peccato diffuso e comune tuttavia a tutte le condizioni sociali, alle città come alle campagne: argomento di attualità questo scelto poichè purtroppo si deplora una recrudescenza del male.

Che cos'è la bestemmia? E' nella definizione comune un'espressione ingiuriosa contro Dio; nella definizione catechistica «un gesto od una parola d'ingiuria o disprezzo contro Dio, la Vergine, i Santi e le cose sante», ma è altresì una bestemmia attribuire a Dio ciò che non gli conviene come l'ingiustizia o la crudeltà; come attribuire a persona o cosa ciò che conviene solo a Dio, come l'infinita bontà, la misericordia, la provvidenza — bestemmia colui che dice della persona amata che è «il suo Dio» — questi sono casi di bestemmia ereticale, mentre è peccato soltanto contro la religione l'espressione ingiuriosa che non contiene errore in materia di fede, come, ad esempio, la frase «Neppur Dio mi potrebbe aiutare».

Assai più grave di tutte la bestemmia imprecatoria, in quanto supponga un moto d'odio contro Dio.

E' la bestemmia «una nota stonata nell'ammirabile concerto di lodi che il creato innalza a Dio, suo creatore», è un miserabile gesto di una povera creatura che è nulla davanti a Dio e sulla quale ricade l'offesa come colpa infinita come è infinita la distanza tra il creato ed il Creatore; è un atto che va direttamente contro Dio; una mostruosa ingratitudine verso il largitore di ogni bene; è somma stoltezza perchè o non si offende chi tutto può e tutto ci ha dato o non si offende ciò che si vuol negare; è una inconsulta sfida dei castighi divini, come riconobbe l'imperatore Giustiniano che così rispondeva a chi lamentava i rigori delle sue leggi antiblasfeme «*Così punisco, perchè la bestemmia è causa di private e pubbliche calamità*».

Tuttora la legge punisce il bestemmiatore. L'art. 724 del C. P. così suona: *Chiunque pubblicamente bestemmia, con invettive e parole oltraggiose contro la Divinità, i Simboli o le Persone venerati nella religione dello Stato, è punito con l'ammenda da lire cento a tremila.*

Il bestemmiatore è motivo di scandalo e di male esempio. Le scuse che comunemente si adducono da chi non sa astenersi dalla bestemmia, sono validamente confutate nella pastorale. Nessuna scusa è valida e chi parla d'ira incontenibile o di eccesso, nel bere, non ha che da frenare la sua voce e da essere più continente nel bere.

Meditare quindi deve il bestemmiatore sulla gravità della sua colpa, per giungere al proposito di emendarsi e quindi all'attenzione ed alla vigilanza, alla volontà di fare ammenda con il potente ausilio della preghiera e del sacramenti. I buoni hanno anch'essi il loro dovere che è quello di impedire con l'opposizione e di riparare raddoppiando la loro devozione. Dice San Gerolamo *I cani abbaiano in difesa del padrone; ed io devo rimanere muto, quando si maltratta il Nome Santo di Dio?*

La pastorale si chiude portandoci in più sperabil aere, con un alato inno di lode a Dio, inflorato di citazioni dalla Scrittura nelle quali le creature tutte sono chiamate ad elevare l'inno di riconoscenza al Signore. Se la lode ascende a Dio dalle cose, come può l'uomo non unirsi al coro? *La Tua lode, o Signore, non si allontani mai dalla bocca dell'uomo*, nè mai venga meno la nostra preghiera, ma salga *sicut incensum*, al trono di Dio.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Ass. Famiglie Caduti in Guerra. — Per onorare la memoria di Angelo Missio: Consorzio Agrario Provinciale L. 200.

Alla Casa Ozanam. — In memoria di Angelo Missio: rag. Pietro Del Turco L. 10, geom. rag. Giovanni Marcolin 10, rag. Lucio Pelizzoni 10, rag. Dino Battigello 5, Bruno Scalon 5, Anna Bachetti 5, Costantini Marco 5, rag. Guido Pittoni 5, rag. Giulio Nappo 5, rag. Biagio Polo 5, rag. Ettore Bruni 5, geom. Vittorio Piliosio 5, Sisto Benedetti 5, dott. Aldo Gonano 5, Cesare Sclausero 5, Bruno Sandri 3, Giuseppe Canciani 3, Irma Missana 3, Sidrach Cisilino 3, Gino Artico 2, Gino Della Vedova 2, Carlo Canacci 2, Luciano Mion 2, Mario Del Mestre 2, Daniele Piemonte 2, Ferruccio Pascoli 2, Anita Mantoani 2, Della Castellani 2, Guarnieri 2, Chiopris 2, Silvio Crovato 2, Luigi Gaspardo 2, Umberto Vivan 5, Bruna Avanzi 1, Paolo rag. Percotto 5, rag. E. Crucil 3, Eugenio Truzzardi 2, Romolo Geroni 1. Totale L. 145.

ALTRE OFFERTE

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria di Guido Durli, del cav. Gerardo Casella, di Luigia Busolini ved. Pirona: Leo Del Mestre L. 30. In memoria di Manlio Chiurlo: co. Teresa Deciani L. 10, Bianca Margreth L. 10. In memoria di Vittorio Turchetti: famiglia Savona L. 25. In memoria di Anna Marzuttini Biasoni: D'Andrea de Crignis da Ravascletto L. 100. In memoria di Giancarlo Scoccimarro: Giuseppe Mascherin L. 10.

La caduta d'un fattorino sopra un filo spinato

Il fattorino telegrafico Elio Rosso di 16 anni, di via Tolmezzo, mentre l'altra sera ritornava da San Osvaldo, ove aveva recapitato un telegramma, andava accidentalmente a finire in un fosso e conseguentemente batteva col dorso del naso sopra un filo di ferro spinato, producendosi una ferita lacoro-strappata. Riceveva le prime cure all'Ospedale Psichiatrico e poscia al posto di Pronto Soccorso, ove la lesione veniva giudicata guaribile in una settimana.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

14 marzo 1941 XIX

NATI	5
MORTI	4
MATRIMONI	1

Nascite

Noacco Franco (III nato) di Danilo e di Degano Valentina.
Ciotti Gabriele (I nato) di Antonio e di Martinz Maria.
Vadori Giancarlo (VII nato) di Luigi o di Mezzogori Giovanna.
Turchetti Venuti Enzo (IV nato) di Domenico e di Di Bert Ida.

Pubblicazioni di matrimonio

Taciant Tarcisio meccanico con De Giorgio Santina cotoniera.
Beinat Antonio impiegato con Nonino Maria casalinga.
Berean Giovanni fornaio con Malisano Maria infermiera.
Sburlino Giulio industriale con Bova Giovannina civile.

Matrimoni

Giandomenico Antonio con Minen Elsa Annunziata filatrice.

Morti

Federsoli Pietro di Enrico di anni 28 soldato.
Facile Rosa fu Valentino di anni 83 casalinga.
Bonilli Clara ved. Muradore di Antonio di anni 45 casalinga.
Bertolutti Gio. Batta fu Giovanni di anni 84 agricoltore.

IL GIORNO

Sabato, 15 marzo (74-291) s. Cesare

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: minestra di orzo, pasta al sugo, manzo stufato o bollito, contorni.
Sera: minestrone, bistecche, affettato, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45-8.30-18: Notizie a casa dall'Almania; 10: Radio scolastica per scuole medie; 10.45: Radio Scolastica per scuole elementari; 11.15-16: Trasmissione per le Forze Armate; 17.15: Concerto sinfonico diretto dal m. Ugo Tansini; 17.45: Musica varia; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, dopo l'Opera verso le 23.10 circa giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.15: Dischi; 12.30: Dischi di musica operistica; 13.15-14.15: Musiche per orchestra diretta dal m. Arlandi; 20.30: All'insegna della canzone con orchestra Cetra e coro diretti dal m. Barzizza; 21.30: «La sonnambula» di Vincenzo Bellini, trasmissione del secondo e terzo atto dal «Carlo Felice» di Genova.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Orchestrina moderna diretta dal m. Seracini; 20.15: Trasmissione del primo atto de «La Sonnambula» di Vincenzo Bellini; 21.15: Musica varia diretta dal m. Fragna; 21.40: «Il romanzo di un'ora», un atto di G. Hoffmann; 22.15: Orchestrina diretta dal m. Seracini.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - Botteghino aperto per le recite Comp. Maltagliati.

O. N. D. 1° Sabato Teatrale. Ore 14.30.

CINEMATOGRAFI

ODEON - TOSCA - Con Imperio Simon e Brazzi. Ore 17.

SAVOIA - 4 IN PARADISO - Con D. Fairbanks. Ore 17.

IMPERO - LA ZIA SMEMORATA Con Galli e Valenti. Ore 17.

CECCHINI - ERNESTO IL RIBELLE - Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO AMORE CHE REDIME. Capolavoro con Danielle Darrieux. Ore 17.

REX - C'E' SOTTO UNA DONNA - Con Joan Blondell e Melvyn Douglas. Ore 17.30.

S. GIORGIO. LA MIA CANZONE AL VENTO. Con Laura Nucci e Giuseppe Lugo. Ore 18.

Cassa Rurale ed Artigiana di Martignacco

Società Cooper. in nome collettivo

Assemblea

I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria annuale che avrà luogo il giorno 30 marzo 1941 XIX alle ore 10 per trattare gli oggetti posti all'ordine del giorno ostensibile presso l'ufficio della Cassa Rurale.

Non raggiungendo il numero legale, l'assemblea si riunirà in seconda convocazione alle ore 10.30 dello stesso giorno.

Il Presidente
Avv. Eugenio Linussa



Ricorre oggi una data lontana che torna sempre di attualità ed in particolare a Cividale, antica Forum Iuli, cui il Duce ha fatto dono della statua del fondatore.

Caio Giulio Cesare ha sommamente eccelso per le sue grandi virtù militari, civili e politiche, e dopo due mila anni ricchi di storia e di eventi la sua maschia figura e le opere maestose da lui create rifulgono maggiormente nel risorto Impero di Roma.

L'assassinio del Dittatore non giovò ai congiurati che compirono l'esecrando delitto in quel mattino degli Idi di Marzo e non modificò il corso della storia e lo spirito delle leggi che il sommo legislatore aveva donato a Roma Eterna.

Oggi il Comune di Cividale, in segno di devoto omaggio, deporrà ai piedi della Statua di Cesare, ambitissimo dono del Duce, un fascio di fiori stretto con un nastro dai colori della Città.

ARTE E TEATRI

TEATRO

Le prossime recite della Compagnia Maltagliati-Cimara-Migliari

E' con vero compiacimento che salutiamo questo rifiorire di spettacoli d'arte al nostro Teatro e che constatiamo come il pubblico nostro non rimanga sordo ai richiami quando i programmi vengono compilati con dignità e serietà di intenti. In questo ultimo tempo abbiamo visto susseguirsi sul palcoscenico udinese quanto di meglio può offrire il Teatro italiano.

Ora è la volta della Maltagliati-Cimara-Migliari, nomi cari a tutti gli appassionati del Teatro di prosa; una compagnia che, a buon diritto, viene considerata tra le migliori per il valore dei singoli e la omogeneità del complesso. Evi Maltagliati è nel pieno splendore della sua avvenenza di donna e delle sue possibilità di attrice. Artista multiforme; passa dal genere drammatico a quello comico con eguale padronanza; e con eguale fortuna dal teatro al cinematografo. Luigi Cimara è attore di grande stile e di squisita signorilità; Armando Migliari, il più plastico dei nostri caratteristi; e con essi Mirelli Pardi, Renata Seripa, Anna Maria Bottini, Mario Pisu — altro noto attore passato dal cinema al teatro — Ernesto Calindri e Roberta Mari, Miriam Pisani, la Rainieri, Battistella, Carboni ecc.

Lunedì 17 sarà rappresentata una novità lungamente replicata a Roma, Milano, Venezia, Genova: «La nostra età» di Cesare Giulio Viola; una commedia che aderisce perfettamente al vivere di oggi.

Martedì 18 un lavoro comico: «Il mito di Armando».

SCHERMI

« Il vagabondo dell'isola »

Nelle Indie olandesi la giustizia è generalmente amministrata da un unico funzionario, il quale adotta un sistema patriarcale per tenere a freno gli indigeni che molto spesso sono dei selvaggi superstiziosi ma però docili al bianco, al quale riconoscono l'autorità di una razza superiore.

Di solito l'unico altro bianco — oltre al funzionario — che vegeta in quelle lontanissime isolette collegate al mondo un paio di volte all'anno dal veliero postale è il missionario e rarissimamente qualche rifiuto della società europea che si getta laggiù per obliare ed essere obliato. Nell'isoletta ove si svolge il nostro dramma abitano invece ben quattro bianchi e cioè il funzionario, bravo e buon giovane, il missionario che è anche medico ed è tutto compreso del suo altissimo compito di inculcare ai pagani indigeni il verbo del vero Dio, la sorella del prete, la quale si dedica con prodigalità quasi rabbiosa ad elevare il grado di cultura delle giovinette ed a collaborare col fratello per quanto riguarda la propaganda religiosa e, infine, un essere capitato lì a caso per il quale unico scopo è quello di bere e non fare nulla. Quest'ultimo, che non serve a niente, sarà colui che scompiglierà il regolare, asfissiante ritmo di vita della disgraziata isola. Per il missionario, e soprattutto per la zitella, il vagabondo bianco è un degradatore del prestigio della razza mentre per il funzionario è la croce e delizia poichè se è vero che per causa sua non ha che grattacapi, non ha altri con cui trattare da pari a pari poichè la compagnia dei missionari non è di quelle che riescono piacevoli. Il vagabondo dell'isola, quando è ubriaco — e non è mai normale — ne combina di ogni colore provocando lo scompiglio sia nella comunità dei bianchi che in quella dei negri. Ma quando si tratta di arrischiare la pelle per salvare dalla distruzione per epidemia di tifo una tribù lontana, il vagabondo non esita ad avventurarsi insieme alla zitella nell'inospitale regione, riuscendo a vincere, con grave rischio, l'ostilità dei negri pur di salvare le loro vite. Lo scapestrato vagabondo, beone e fannullone, finisce sposo della zitella autoritaria con la quale ritorna nella nativa Olanda a fare il giudizioso esercente ed il docile marito.

La vicenda è abbastanza comune ma il lavoro ha il pregio dal lato cinematografico, oltre che di una accurata riproduzione ambientale e folcloristica, di una superba interpretazione da parte di Charles Laughton; forte attore tipo Janning, che con il grande tragico tedesco ha in comune la mimica e gli scatti atletici. Laughton disegna con un verismo sorprendente il beone insocievole, ma non cattivo, il fatalista senza altre aspirazioni che quella di una buona scorta di alcool, l'uomo di fegato ed infine il sentimentale. La sua arte personalissima e non comune vale da sola a dare pregio al lavoro. Ma in questo, «Vagabondo dell'isola» egli non è il solo attore che si deve ammirare perchè vi è anche Elsa Lanchester, piuttosto bruttina, ma tanto brava mentre gli altri due unici attori che completano il gruppo dei bianchi assolvono con molto onore il loro compito di minor rilievo. Gli altri sono indigeni ed appaiono molto bene guidati.

Buona la fotografia ed efficace la versione italiana.

Al «Puccini». ipeb

« La zia smemorata »

Una zia smemorata, una nipote carina, un fidanzato della nipote un po' scemo, un amico del fidanzato molto donnaiolo, una ballerina facile alle lusinghe dei donnaioli, sono i protagonisti di questo tenue imbroglietto comico sentimentale. Sarebbe troppo lungo spiegare per quale equivoco il fidanzato si mette in testa che l'amico se l'intende con la sua ragazza. Diciamo subito che non è vero. Ma l'unica che può mettere le cose in chiaro è la ballerina. Alla sua ricerca partono zia, nipote, fidanzato e amico. Per uno di quei fenomeni che appaiono falsi nelle commedie comico sentimentali ma sono verissimi in psicologia, a forza di sentirsi sospettati di volersi bene, i due innocenti finiscono per volersi bene davvero. E così, anche quando la ballerina è scovata e mette in chiaro le cose, il chiarimento non serve a nulla. Il fidanzato ha perso la partita. La storiella fila come può verso il finale, ma la sua comicità è abbastanza solita e stanca e il personaggio della zia abbastanza scialbo, malgrado le amenità di Dina Galli, Nelly Corradi, Campanini con quella balbuzie che comincia a diventare monotona, Valenti con quel sorriso che comincia a cristallizzarsi sulle sue labbra, l'elegante Alanova e Sacripante completano la distribuzione.

All'«Impero» c.

Unione Commercianti

Razioni supplementari di generi tesserati pei lavoratori addetti a lavori pesanti

E' stato disposto che gli operai addetti a lavori pesanti per i quali non sia sufficiente la normale razione dei generi razionati potranno ottenere una razione supplementare.

La concessione sarà fatta dietro segnalazione dei datori di lavoro.

Le ditte commerciali che hanno alle loro dipendenze lavoratori nelle condizioni su esposte sono invitate a presentarsi non più tardi del 23 corrente agli Uffici dell'Unione o delle sue delegazioni di zona per compilare, sugli appositi moduli, la relativa dichiarazione.

Carni ovine e caprine

Si comunica che la Direzione Generale dell'Alimentazione, allo scopo di mantenere attive le normali correnti di collocamento delle carni ovine e caprine, ha disposto che, ogni Comune, la macellazione degli ovini e dei caprini — a qualunque categoria appartengano (agnelli, agnelloni, castrati, pecore, montoni, capretti, capre e becchi) non debba superare quella verificatasi nell'anno 1940.

Pertanto si invitano gli interessati a voler ottemperare con la massima scrupolosità a queste precise e inderogabili disposizioni.

Agli esercenti ristoranti, trattorie, osterie con cucina

I titolari di ristoranti, trattorie, osterie con cucina sono tenuti, in base alle recenti disposizioni, a denunciare nella mattinata di ogni martedì, alla Sezione Provinciale dell'Alimentazione, alla Sama ed al proprio fornitore i quantitativi di carne rimasti invenduti.

Modifiche all'orario di apertura dei negozi

Con decreto del 13 corr. il Prefetto della Provincia ha modificato come segue l'orario di apertura dei negozi di alimentari misti — drogherie — vino per esportazione — burro e formaggi — olii — paste alimentari di tutta la Provincia: dalle ore 8 alle 12.30 e dalle 14.30 alle ore 20.

Domenica chiusura completa.

Revoca di annullamento licenze d'importazione extra-contingente dalla Svezia

Si comunica che, a seguito di intese intervenute con la legazione di Svezia, tutte le licenze, senza distinzione, rilasciate extra-contingente nel 1940 a valere sui conti speciali n. 1 e 2 *debbono ora nuovamente essere considerate valide* al di fuori dei contingenti attualmente in vigore.

Per ulteriori informazioni in proposito, le ditte interessate possono rivolgersi alla Sede dell'Unione Commercianti.

Unione lavoratori del commercio

Conversazione di cultura fascista per i dirigenti sindacali

L'Unione Provinciale Fascista dei lavoratori del commercio ricorda che domani domenica 16 marzo, alle 10.30 sarà tenuta nella sua sede la settima conversazione di cultura fascista per dirigenti sindacali, fiduciari di aziende e allievi dei corsi E.N.F.A.L.C.

Parlerà il fascista dott. Giuseppe Ceschiutti direttore della Cassa Nazionale Malattie Addetti al Commercio.

La partecipazione alla conversazione è obbligatoria per tutti coloro che sono investiti di cariche sindacali e che nelle assenze viene tenuto conto. Inoltre per l'interesse particolare che riveste la conversazione si conta sulla partecipazione totale dei lavoratori.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Presidente: cav. uff. dott. Della Bianca. — Giudici: cav. dott. Falchi e cav. dott. Boschian. — P. M.: dott. Biancardi. — Cancelliere: Micottis.

Un truffatore severamente punito

Intraprendente e senza scrupoli il 25enne Curzio Negri di Arturo da Forni di Sopra, abitante nella nostra città in via Cisis, aveva trovato un buon sistema per spillare quattrini raccogliendo abbonamenti del giornale «Autarchia». Per ottenere più facilmente le adesioni si qualificava incaricato dalla Unione commercianti, oppure, per commuovere qualche anima generosa asseriva che le somme ricevute andavano a beneficio di presunti profughi della Corsica. In tal modo il singolare propagandista aveva imbrogliate alcune persone in buona fede ed avrebbe continuato la sua attività truffaldina se non fosse intervenuta una precisa denuncia della Unione commercianti. Il Negri deve inoltre rispondere di furto per essersi appropriato di una motocicletta che poi ha smontato e venduta a parti separate.

Ritenuto colpevole di truffa continuata e di furto aggravato, il Negri — il quale non si è presentato in udienza — è stato condannato alla pena complessiva di anni uno e mesi otto di reclusione, a L. 1700 di multa, al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza. Difesa: avv. Bittolo Bon.

Un incendiario

Il trentenne Antonio Mattiuzza di Valentino da Nimis è un povero sordomuto e lavora saltuariamente alle dipendenze di qualche agricoltore. Nell'estate scorsa prestò la sua opera di falciatore all'agricoltore Agostino Slobe a Taipana ma, a quanto pare non rimase soddisfatto — a lavoro compiuto — della paga riscossa. Un giorno perciò faceva pervenire all'ex principale un bigliettino — scritto da altri perchè è analfabeta — con cui lo invitata a saldare il conto a scanso di non vedersi appiccare il fuoco al fieno. E, non avendo ricevuto risposta, il 25 agosto mise effettivamente in atto la minaccia dando fuoco ad una catasta di fieno e arrecando un danno allo Slobe di circa 250 lire.

Il processo si svolge rapidamente e favorevolmente per l'imputato poichè il Tribunale dichiarava non doversi procedere contro il Mattiuzza, per il delitto di danneggiamento — così è modificata la rubrica — per mancanza di querela. Difesa: avv. Bittolo Bon.

Un apprendista che spende più di quello che guadagna

Il giovane Ascanio Baschiera fu Benedetto di 19 anni da Cassacco era stato assunto in qualità di apprendista fornaio dalla esercente di Reana del Roiale Drusilla Giusto di 37 anni. Oltre il vitto ed all'alloggio il Baschiera percepiva appena 5 lire settimanali ma misteriosamente riusciva con il magro guadagno a godersela discretamente. Inoltre, entrato in casa della principale con piccolo fagotto di biancheria, in qualche mese era riuscito a fornirsi di un discreto corredo per cui era logico che la Giusto finisse col persuadersi che i misteriosi ammanchi constatati ripetutamente nel ricavato giornaliero dell'azienda fossero in diretta relazione con la costituzione del corredo del garzone. Costui ai Carabinieri asserì che le spese erano state possibili con i risparmi che aveva racimolato prima di entrare in servizio dalla Giusto ma questa circostanza non è stata provata.

Il Tribunale lo ha ritenuto colpevole di furto aggravato e continuato e lo ha condannato alla pena di anni 2 e mesi 3 di reclusione, lire 2400 lire di multa al risarcimento dei danni verso la parte civile in lire 2000, al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza. Condonati anni 2 e l'intera multa.

Difensore: avv. Schiratti, parte civile avv. Sartoretti.

Grappa clandestina

Due cognati Francesco Chiabai di Stefano di anni 42 da Grimacco e Leopoldo Martinig fu Antonio di 30 anni, il 17 agosto 1939 sono stati trovati nei pressi di un alambicco in agosto sulle rive del fiume Cosizza. Fermati e denunciati per distillazione di grappa clandestina e contravvenzioni inerenti, sono comparsi ieri in udienza. Essi affermarono di essersi recati in detta località alla ricerca dei funghi proprio quando dall'altra parte venivano avanti i militi di Finanza. Il Tribunale è rimasto dubbioso su tanta innocenza ed ha mandato assolti i due cognati per insufficienza di prove. If. avv. Scrosoppi.

— Antonio i Gaspero fu Francesco da Corno di Rosazzo è imputato di aver distillato grappa clandestinamente contravvenendo così alle varie disposizioni di legge. Egli cerca di giustificare tale sua attività ma il Tribunale lo ha condannato a mesi tre di reclusione, mille lire di ammenda e 550 di multa. Pena sospesa e non iscrizione.

— Sono comparsi davanti al Tribunale padre e figlio Giulio Vizzutti fu Gio Batta di 74 anni e il figlio Ermenegildo di 34 anni imputati di aver distillato clandestinamente della grappa. Mentre il padre nega ogni addebito, il figlio candidamente confessa e si busca tre mesi di reclusione, mille lire di multa, 620 di ammenda. Il padre è stato assolto per insufficienza di prove.

Pollaio vuotato

Samuele Bravin di Desiderio, da San Martino di Codroipo, recatosi l'altra mattina nel pollaio per la mattutina visita alle galline, con sorpresa lo trovava vuoto e le quattordici belle e grasse pollastre, sparite. Trattasi di un furto commesso nottetempo da ignoti. Il danno subito dal Bravin supera le 280 lire.

Ferito alla testa da un familiare

E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso il 14enne Piero Zacchi di Luigi per una ferita al cuoio capelluto giudicata guaribile in 6 giorni. Egli ha dichiarato di essere stato colpito da un famigliare adirato per futili motivi, contro di lui.

Cividale

Radio-rapporto alle donne fasciste

La Segreteria del Fascio femminile avverte tutte le iscritte che domani domenica 16 corrente alle ore 9.15 dovranno trovarsi alla Sede (Casa del Littorio) per assistere al radiorapporto che per disposizioni del Segretario del Partito sarà tenuto a tutte le donne fasciste d'Italia. L'audizione sarà preceduta da un breve rapporto della Segretaria del Fascio.

Data l'importanza della riunione nessuna vorrà mancare ad ascoltare la parola dell'Ispettrice Nazionale Clara Franceschini che si rivolgerà a tutte le fasciste d'Italia in questa solenne ora della Patria nostra

Raduni di popolo

Indetti dalla Sezione Provinciale di Cultura Fascista ed organizzati dalla sottosezione di Cultura Fascista di Cividale, oggi sabato 15 e domani domenica 16 corrente saranno tenuti raduni di popolo nei seguenti Comuni:

A *S. Giovanni al Natisone:* Oggi sabato 15 corr. alle ore 18 parlerà il camerata dott. Mario Virginio Roscio.

A *Prepotto:* Domani domenica 16 corr. alle ore 16 parlerà la prof.ssa Roma Zelasio.

A *Grimacco:* Domani domenica 16 corr. alle ore 11 parlerà il dott. Mario Virginio Roscio.

Tutte le conferenze avranno per tema: «L'Inghilterra non ha e non può enumerarci i suoi scopi di guerra».

Il nuovo orario ferroviario

Con domani domenica 16 marzo andrà in vigore il nuovo orario ferroviario sulla linea Cividale-Udine. I treni in partenza da Cividale osserveranno il seguente orario: prima partenza alle ore 6.12, seguiranno partenze alle ore 8.25 — 11.27 — 13.50 — 17.08 e 19.34 — I treni da Udine arriveranno alla stazione di Cividale alle ore 7.46 — 10.22 — 13.11 — 17.07 — 19.11 e 21.26.

Fermata facoltativa. Alla stazione di Moimacco i treni fermeranno solo quando vi siano viaggiatori in partenza od arrivo. Per ottenere la fermata i viaggiatori dovranno avvertire il personale di servizio sui treni.

Offerta di riviste per la Casa del soldato

Il dott. cav. Giovanni Tarentini e signora hanno inviato al locale Fascio femminile 60 riviste illustrate perchè siano destinate alla biblioteca della Casa del Soldato. Le offerte di libri e di riviste per la biblioteca della Casa del Soldato si ricevono alla sede del Fascio femminile e al Dopolavoro Comunale.

Beneficenza

La signora Maria Biasuttig nel primo anniversario della morte del compianto marito Guido Zanutto ha offerto L. 100 alla locale Casa di Riposo e L. 100 alla Società di San Vincenzo de' Paoli.

Gli Enti beneficati ringraziano per la generosa offerta.

TORREANO di CIV.

Della refezione invernale hanno beneficiato 80 organizzati

Il giorno 8 marzo ha avuto termine la refezione scolastica invernale che iniziatasi il giorni 9 gennaio ha funzionato ininterrottamente col maggiore gradimento degli 80 organizzati assistiti e delle loro famiglie

Vanno segnalati l'interessamento e l'attività dei preposti che si sono prodigati in ogni forma perchè l'opera benefica fosse sentita nell'animo dei piccoli con vero sentimento di devozione al Duce cui stanno tanto a cuore i bimbi d'Italia.

S. LEONARDO

Pasquale Picon: presente!

Il 3 novembre u. s. sul fronte greco-albanese è deceduto in seguito a ferite riportate in combattimento l'alpino Pasquale Picon della classe 1919 della frazione di Merso inf.

La notizia comunicata dal Ministero della Guerra è stata recata ai familiari dalle autorità locali.

La scomparsa del Picon ha destato in tutti profondo cordoglio in quanto lo scomparso era un giovane buono, laborioso e di elevati sentimenti.

In suffragio del Caduto è stato celebrato un solenne ufficio funebre con l'intervento delle autorità rappresentanze e popolo. Ha prestato servizio d'onore un picchetto armato di Giovani fascisti nelle cui file il Caduto militava.

Alla famiglia esprimiamo vive condoglianze.

Pasquale Picon, presente!

PULFERO

Giuseppe Oballa: presente!

E' giunta notizia che il cap. maggiore Giuseppe Oballa di Eugenio della classe 1916, appartenente al 3° Reggimento Artiglieria Alpina, Gruppo Conegliano, della frazione di Mersino Superiore, è caduto eroicamente al fronte greco-albanese il 5 novembre dello scorso anno. E' il primo Caduto del Comune. Accanto a lui, del quale raccolse gli ultimi aneliti, si trovava il fratello Pierino.

Il Caduto era un ottimo giovane, amato e stimato da tutti coloro che lo conoscevano.

Laborioso ed entusiasta della Causa per cui combattiamo. La notizia della sua gloriosa fine ha destato in tutti un profondo sentimento di cordoglio. Dal suo Comandante, che lo apprezzava e lo stimava per il suo coraggio e spirito guerriero, è stato proposto per una ricompensa al valore militare alla memoria.

Il giorno 3 marzo, nella chiesa del S. Cuore, in Mersino Superiore, è stato celebrato, da don Valentino Birtig un solenne ufficio funebre in suo suffragio. La popolazione tutta, con le scolaresche e gli insegnanti del luogo hanno partecipato alla mesta cerimonia.

Al padre, che accolse con esemplare fierezza l'eroica fine del suo Giuseppe, ed al fratello Pierino esprimiamo le nostre profonde condoglianze.

Giuseppe Oballa: presente!

S. Daniele

Radio-rapporto ai mutilati

Domenica, 16 marzo, alle ore 10.30 il cons. naz. Carlo Delcroix terrà un radiorapporto ai mutilati d'Italia.

Tutti i mutilati ed invalidi di San Daniele del Friuli si riuniranno alla propria sede, sita in piazza Vittorio Emanuele, per ascoltare la parola del Consigliere Nazionale.

E' prescritta l'uniforme fascista col berretto associativo. I mutilati ed invalidi di guerra dei comuni dipendenti dalla Sezione di S. Daniele si riuniranno presso i Fiduciari comunali.

Sigarette per i soldati

A cura del Dopolavoro sono state poste delle cassette sigillate per le offerte di sigarette per i soldati nelle rivendite di sali e tabacchi e negli esercizi pubblici. Questa nobile iniziativa ha incontrato il favore del pubblico, tanto che entro le prime ventiquattr'ore la cassetta posta nella rivendita del camerata Giuseppe Zuliani è stata riempita e sostituita con altra vuota.

Al Giardino d'Infanzia

Al Giardino d'Infanzia è pervenuta l'offerta di lire 25 da parte del camerata G. Batta Zumello, per onorare la memoria di Caterina Candusso in Di Pascoli.

— Il cav. Attilio Travan di Fagagna e il dott. Italico Mareschi hanno offerto ciascuno lire 10 alla Gil per indumenti agli organizzati bisognosi.

Infortunio agricolo

L'agricoltore quarantenne Egidio Pecile fu Luigi, da Fagagna, mentre accudiva all'abbeveraggio delle mucche incespicava stramazzando al suolo in malo modo. L'infortunato è stato ricoverato nell'Ospedale Civile di S. Daniele, dove il primario chirurgo, dott. Gino Penasa, gli ha riscontrato la frattura della tibia sinistra. E' stato giudicato guaribile in trenta giorni, salvo complicazioni.

FAGAGNA

Funebri Cogoi

Le estreme onoranze rese martedì nel pomeriggio alla salma del compianto camerata Attilio Cogoi sono riuscite una manifestazione plebiscitaria di cordoglio e di affetto verso l'estinto.

Lo scomparso era benvoluto da tutti per la sua squisita bontà d'animo e gentilezza di carattere.

Era componente del Direttorio del Fascio e presidente della Sezione ex combattenti di S. Vito; ricoprì per molti anni cariche amministrative nel Comune: in ogni circostanza seppe tenere il mandato con passione, disinteresse e competenza, avendo ognora di mira il bene altrui.

La partecipazione ai funerali dell'intera popolazione di S. Vito, di tutte le autorità del Comune e di un larghissimo stuolo di conoscenti e amici venuti da fuori ha fornito una prova della popolazione della stima di cui l'estinto era circondato.

Fra i gagliardetti e le bandiere del Fascio, del Comune e delle associazione combattentistiche locali si notavano i vessilli delle Sezioni combattenti di S. Daniele, Rive d'Arcano, Cisterna, Coseano, Barazzetto, Nogaredo di Corni, Mereto di Tomba, Caporiacco, Colloredo di Prato e Moruzzo.

La bara era portata da fascisti e da ex combattenti.

Le onoranze funebri ebbero termine col rito fascista.

Alla famiglia esprimiamo le nostre profonde condoglianze.

TRICESIMO

Note sportive

Gli azzurri sono usciti dal campo del Gorizia con tutti gli onori, per quanto sconfitti. Essi marcarono una netta superiorità per tutta la durata dell'incontro e fu proprio la più nera sfortuna che perseguitò il Tricesimo, privandolo di una meritata vittoria.

Domani domenica, al campo del Littorio, scenderanno i cadetti dell'Udinese. Difficile il compito del Tricesimo, ma gli azzurri sono ben decisi a ben figurare in queste ultime partite di ricupero.

I seguenti giocatori sono invitati a trovarsi domani alle ore 15 al campo sportivo: Bulligan, Dri Altiero, Ceriani, Casarsa, Cossa, Maseri, Mulinaris, Sommero, Pellaron, Rossi, Querini, Dri Remo.

ISTITUZIONI FRIULANE

Lo sviluppo della Cantina sociale di Latisana

L'insuccesso verificatosi per una cantina sociale in Provincia e dovuto forse a cause di carattere locale non deve far dubitare della utilità delle istituzioni del genere, alle quali, in avvenire, non potrà mancare un completo sviluppo in quanto sono destinate a integrare vantaggiosamente l'opera alacre e tenace dei nostri viticoltori

Un modesto agricoltore non può disporre dei mezzi indispensabili per confezionare nel modo dovuto il prodotto delle sue vigne, ed ecco che viene in suo aiuto la cantina sociale, evitando il lancio sul mercato di vini difettosi e, naturalmente, male retribuiti.

D'altro lato, con la istituzione della cantina sociale si solleva l'agricoltore delle noie per il collocamento dei propri prodotti, noie non lievi nel caso di vendemmia abbondante.

A taluni sembrerà cosa strana limitare l'opera propria al compito, non piccolo del resto, di coltivare la vite in modo che produca uva scelta e abbondante, astenendosi dal lavorare poi le uve. Il fatto non reca però più stupore al bachicoltore che ora limita infatti l'opera sua alla produzione dei bozzoli, senza incaricarsi anche della filatura

Queste considerazioni ci sono venute in mente nel prendere in esame il fascicolo a stampa contenente gli *Atti* della campagna 1939-40 della Cantina Sociale di Latisana la quale — a differenza di altre istituzioni del genere — estende la sua attività anche in zona di bonifica. Essa quindi ha evitato ai coltivatori delle nuove terre la spesa per la costruzione di convenienti cantine e per la provvista di opportuno bottame.

* * *

Diamo posto a quella parte della relazione del presidente del Consiglio di Amministrazione (reca la data 18 settembre 1940) che può interessare il lettore; relazione che incomincia col sottolineare come i benemeriti fondatori della istituzione avessero, con spirito anticipatore, già da un decennio compreso le caratteristiche della presente evoluzione economica: la prova dei fatti ha ...uto ragione dei più tenaci scetticismi.

La situazione patrimoniale della Società (così la relazione) va di anno in anno consolidandosi: nel corrente esercizio gli immobili vennero, sia pur modestamente, svalutati, il fondo riserva raddoppiato; le cambiali passive ulteriormente contratte sino ad adeguarsi a un importo di trascurabile importanza. I mutui fondiari infine, per il gioco normale dell'ammortamento, si sono ridotti di oltre 20 mila lire

Quello, che più conta, è il crescere del fondo per ammortamenti straordinari, fondo che si ragguaglia oggi a L. 61.538. Non appena sarà conchiusa una laboriosa trattativa con l'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie, daremo corso al parziale anticipato affranco di una quota dei nostri oneri. Sono lieto di comunicarvi che il prossimo affranco ammonterà a circa 100 mila lire. Del corrispondente importo si svaluteranno immobili macchine e bottami, in maniera da adeguare sempre più valori di bilancio e valori reali.

Non è inutile far presente che nel primo decennio di vita sociale furono ammortate passività, inerenti spese di costruzione, per un importo di L. 405.599.43. Se a tale cifra si aggiunge l'estinzione di cambiali connesse alle necessità di impianto e l'affranco sopra enunciato, ognuno potrà accorgersi che molta strada è stata compiuta.

* * *

Le uve conferite nel 1939 vengono liquidate al prezzo medio di lire 61.60 per quintale, se classificate «comuni»; se classificate «buone» la liquidazione sale a L. 74.54 per quintale.

I quantitativi conferiti in eccedenza all'obbligo assunto, non essendo gravati di quote d'ammortamento, giungono ad una retribuzione pari a L. 68.40 per quintale di uve «comuni» di L. 81.34 per quintale di uve «buone». Al socio, oltre al pagamento in contanti suddetto, viene accreditata una quota di compartecipazione per quintale obbligato. E' superfluo soggiungere che la Cantina ha provvisto per conto dei consociati a soddisfare il gravoso obbligo della consegna del 20 per cento gradi alcoole all'Ente Distillazione.

Migliori ancora (continua il presidente) dovrebbero essere le prospettive economiche per l'ammasso che va ad aprirsi con la prossima vendemmia 1940, se non dovessimo sormontare difficoltà tecniche causate dalla presumibile deficenza di gradazione zuccherina del prodotto e da scarsità di raccolto. Secondo i primi computi, infatti, la produzione vino nella Provincia dai 500 mila ettolitri del 1939 scenderà nel 1940 a 300.000 ettolitri circa.

La relazione chiude ricordando oltre all'opera del Consiglio d'Amministrazione, quella del personale dipendente ed in primo luogo del direttore tecnico. I nostri dipendenti (si osserva) si rivelano efficaci coadiutori dell'impresa ed invero attraverso il loro silenzioso lavoro parecchie difficoltà vennero superate

Anche la relazione dei Sindaci reca una nota confortante.

Dal verbale dell'assemblea generale dei soci, tenutasi in Latisana il 18 settembre 1940, rileviamo come essa abbia espresso anche un vivo ringraziamento ai benemeriti fondatori dell'Istituzione, e particolarmente al cav. Bignami ed al dott. gr. uff. Domenico Rubini per la coraggiosa iniziativa, assunta ora è un decennio.

Dal conto di esercizio risulta che l'anticipo versato ai soci prima del 18 settembre 1940 è di L. 297.369.50 mentre il residuo da corrispondere ad essi ascende a L. 229.655.77, per cui il totale netto è di L. 527.025.27. E poichè i quintali di uva conferita ammontano a 8.555.46, la media per quintale risulta di L. 61.61, come più sopra è stato ricordato. L'entrata è stata di L. 673.304.30.

Presidente del Consiglio di Amministrazione è il dott. Francesco Borgomanero

Quale presidente dei probiviri figura una vecchia nostra conoscenza: il colonnello cav. Nicola Torelli il valoroso figlio di Latisana, che alla riconquista di Adigrat si meritò la croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

B.

P. S. Non tornerà fuori di luogo far seguire un brano del discorso pronunciato dal dott. Rubini, quale presidente della cessata Cattedra Provinciale di Agricoltura il 15 marzo 1931 appunto in occasione dell'inaugurazione della Cantina Sociale di Latisana.

«Sappiamo (diceva) *che i fautori delle cantine sociali sono da noi molto pochi».*

«... non è concepibile essere avversi ad un'idea che, ovunque si è attuata su buone basi finanziarie, tecniche, amministrative ed in ambiente ben preparato, fruttò benefici incalcolabili. «...oltre che mirare alla creazione di masse notevoli di vino a tipo costante limpido, serbevole, e quindi valorizzare in pieno, e nel modo migliore, il prodotto uva, le cantine sociali sono in grado di utilizzare, sino all'inverosimile, tutti i residui della vinificazione; utilizzazione che consente appunto di ridurre il costo della lavorazione dell'uva e quindi del vino a cifre tali che certamente nessun proprietario è in grado di raggiungere nella sua cantina.

«...l'agricoltura è un'industria nella quale, come in tutte le industrie, vi è la suddivisione del lavoro.

...Ebbene, l'agricoltura produca la materia prima di qualità ottima con il minor dispendio possibile... ed il suo compito sarà finito. Lasci poi alla Cantina Sociale il mandato di trasformar l'uva bella e sana in ottimo vino, serbevole, limpido a tipo costante, e di venderla al prezzo più rimunerativo».

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Beneficenza

La cartiera di Tolmezzo ha offerto pro Scuola materna lire 500, la Banca del Friuli lire 200 e la Cooperativa Carnica lire 100.

Cinema De Marchi

Sabato e domenica: «Uomini coraggiosi», un emozionante episodio di coraggio. — Lunedì: «Casa abbandonata», dramma poliziesco; Martedì: «La legge del Rio Grande». — Mercoledì: «Arditi civili». — Giovedì: «Ho visto brillare le stelle».

Cinema Don Bosco

Sabato e domenica: «Il camion della morte», simpatiche avventure del West americano; segue una comica di Pick Puck. Mercoledì, San Giuseppe: «Pazzo per la musica», comicissima. Segue Topolino a colori.

AMPEZZO

Rapporto dei gerarchi

Martedì alle ore 18 il Commissario del Fascio ha tenuto rapporto ai Capi Settore e Capi Nucleo impartendo disposizioni di carattere organizzativo ed assistenziale.

Al rapporto è intervenuto l'Ispettore federale.

Ispezione al Fascio femminile

Nel pomeriggio di mercoledì la Fiduciaria provinciale ha ispezionato il Fascio femminile. La camerata Bortolotti che è stata ricevuta dalla Segretaria locale, dalla Ispettrice di Zona, dall'Ispettore federale e dal Commissario del Fascio, ha dato le direttive per la futura attività da svolgere.

Tesseramento del Dopolavoro

Il Presidente del Dopolavoro avverte che si è iniziato il tesseramento per l'anno XIX.

Tutti devono sentirsi fieri di far parte a questa grande organizzazione che in questo periodo di guerra svolge una bella attività assistenziale.

Pro lana agli Alpini

Sono stati raccolti inoltre Kg. 8 di lana dai seguenti offerenti: Lina Martinis, Maddalena Piozzer, Angelina Varnerin, Maria Piai, Regina Schneider, Felicita Petris, Maria Candotti Fior, Marino Petris, Iolanda De Luca, Cecilia Varnerin, Maria Varnerin, di G. B. Antonio Polentarutti, Maria Lorenzini, Teresina Bagatin, Eugenio Petris, Maria Losso, Lina Petris, Ciriaca Lanzicher, Giuditta Martinis, Enrica Martinis, Caterina Nigris, Noemi Martinis, Maria Di Centa, Saverio Martinis, Verginio Martinis, Giuseppina Del Missier, Gio. Batta Petris Corgnalin, Giacomina Lanzicher, Emma Martina, Maria Lanzicher Varnerin, Giacomina Dorigo Maifò, Teresa Agostinis Quel di Ul, Domenica Fachin, Regina Sburlino, Mariana Bullian, Gemma Petris, Ubaldo Frammalicco, Caterina Martinis, Poldo Martinis, Iolanda Corazzal, Pierina Nigris, Nina Passudetti, Giuseppina Fachin, Chiara Ragher e matrina, Teresa Nigris, Giovanni De Monte postino, Giuseppina Termine, Fedele Lucchini, Celeste Dorigo, Anna Petris, Umberto Davanzo, Giovanni De Monte macellaio, Angelo Sburlino, Ghè, Nina Clasan, Giovanna Nigris, Anna Bullan.

Meritano elogio le camerate Luigia Martinis Nigris, Olga Nigris e Antonietta Pielli per l'opera prestata, lina Fachin, Pitina Sburlino, Cidul ta nella raccolta della lana.

COMEGLIANS

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto commerciante Amadio Deotto scomparso repentinamente il 25 febbraio scorso, sono state fatte le seguenti oblazioni:

Famiglia Deotto lire 300; Da Pozzo Pietro 50; Da Pozzo Elio 50; Zamolo Angelo 50; Ballarin Arturo 50; Giorgessi Daniele e famiglia 50; De Antoni Pietro 50; Banca Cattolica 50; Banca del Friuli 50; famiglia Raber Gio. Batta 30; Andrea Screm 25; Esattoria Consorziale 25; N.N. 20; fratelli D'Andrea di Ovaro 20; Di Centa Floriano 20; Castellani Angelo 20; Beorchia Nicolò 20; Stua geom. Marcello 15; De Antoni Anita 15; dr. Raber Agostino Dante 15; Cecconi Gino 10; Tavoschi Silvio 10; Tavoschi Olivo 10; Guadagnin Ernesto 10; Del Fabbro Mario 10; dott. Carlo Ranzi 10; fratelli Pochero 10; De Antoni Paolo 10; Sbrizzai Francesco da Forni 10; Deotto Luigi 10; Celloni Giovanni 10; Polo Dante 10; Pasut Antonio 10; fratelli Martinis 10; dr. Bollacasa Agostino 10; geom. Mauro Di Sopra 10; De Antoni Giovanni 10; De Antoni rag. Aleandro 10; Pittin Gustavo 10; De Antoni Lino 20; D'Andrea e Valle di Ovaro 10; geom. Vidale Secondo 10; Solari Alceo 10; Watschinger Egidio 10; Pavona Giuseppe 5; Tenentini Ernesto 5; famiglia Polo 5; De Crignis Luigi 5; Famiglia Celloni 5; De Antoni Giuliano 5; Balsero Nicolò 5; Pellegrina Michele 5; Innocente 5; Agostinis Leonardo 5; Stua Tobia 5; Della Pietra avv. Ettore 10; Candido Letizia 5; famiglia Perini Giuseppe 5; famiglia Delomo Nicolò 5; Gracco Umberto 5; Toniutti Romano 5; De Marchi Francesco 5; Misdaris Gino 5; Lepre Romano 5; Screm Esterina vedova Pujatti 5; Villa Giovanni 5; Gressani Aurelia 5; Belfiore Antonio 5; Giorgis Arturo 5; famiglia Treu 5; geom. Marubini 5; Lepre Pietro 5; Deotto Giovanni 5; De Antoni Filippo 4; Zanier Luigi 4; Stua Annibale 2; Flor Luigi 2; Cimador Gina 2; famiglia Pavoni Silvio 1.50; Marcuzzi Giuditta 1; Agarinis Elvira 1; Delli Zuani Luigi 1; N.N. 1; Vidale Luigi 1. - Complessivamente lire 1321.50.

Le somme sono state destinate alle Istituzioni ed alle Organizzazioni locali che vivamente ringraziano i generosi oblatori.

VENZONE

Funebri di un Balilla

Martedì scorso si sono svolti i funerali del Balilla moschettiere Pier Romano Lenna, strappato da improvvisa malattia all'affetto dei suoi icari.

Preceduta da una rappresentanza dei bimbi dell'Asilo, dei Balilla e Piccole italiane, dell'Istituto Stimatini di Gemona, che lo scomparso frequentava, con insegnanti e gagliardetto, la bara, portata a spalla da giovani camerati, raggiungeva il Duomo e quindi il cimitero.

Tra gli intervenuti, abbiamo notato l'Ispettore scolastico di Tolmezzo, il Commissario Prefettizio, il Corpo insegnante e molto popolo.

Le corone dei nonni e degli zii precedevano il feretro, sul quale si notava un cuscino di fiori dei genitori.

Al Cimitero, il Vice Comandante della Gil faceva l'appello del Balilla defunto.

Ai genitori ed a tutti i parenti esprimiamo le nostre sentite condoglianze.

Per il pacco agli Alpini

Diamo un altro elenco delle offerte raccolte dal locale Gruppo Alpini in congedo per confezione pacchi indumenti:

Rita Tina Anna Calderari 5; Valentino Zamolo 1; Giuseppe Zamolo 1; Andrea Bellina 2; Guglielmo Bellina 5; Pietro Tomat, Giuseppe Taclis, Attilio Bellina Ballo, Giuseppe Bellina Giatolez, Agostino Bellina, Arturo Bressan, Attilio Clonfero, Cesare Conz lire 1 ciascuno; Ernesto Loro 2; Pietro Passon di Pietro 5; carab. Lepore Portis 5; Alfonso Ferrario Portis 5; Cesare Mantovano 2; Serafino Barbiero 10; Candido e Giuseppe Pascolo 5; Giovanni Bellina Mierli 1.50; Andrea Zamolo Sponge 2; famiglia Calderari Caffè Vecchio 5; Pietro Pascolo Zee 2; Liliana Calderari 1; Domenico Loro 3; Ugo Zamolo e famiglia 50; Faustino Pascolo Fiotte 2; Giacomo Bellina 3; Tita Bellina 5; G. Batta Tomat 1; Cleto Spaliviero 10; Giacomo Tomat 5; Vincenzo Di Bernardo 5; Maria Bellina 5; Lino Bellina Clau 2; Germano Bellina 1; Leonardo Bellina Pernacio 10; Antonio Di Bernardo Cisse 1; N.N. 1; Pieri Gilò, Luigi Bellina Banchette, Giovanni Fadi, Enrico Fadi, Pietro Fadi, geom. Picco, Pascul, Buonaventura 1 ciascuno; Tranquillo Bellina 2; esercenti di Venzone lire 110.50.

TARCENTO

Beneficenza

La signora Ermenegilda Mosca ha offerto lire 50 al Fascio femminile pro lana ai soldati, per onorare la memoria della sorella Maria Milani.

Le famiglie Visca e Pellisseni hanno offerto lire 50 pro refezioni scolastiche per onorare la memoria della compianta Elisa Gismano vedova Visca.

Alla locale Conferenza di S. Vincenzo de Paoli sono pervenute le seguenti offerte:

Avv. Candolini lire 20 in memoria della compianta Maria Antonini; sig. Vittorio Busulini lire 25 e signora Rosina Pattini ved. Busulini lire 25 in memoria della zia signora Luigia Busulini ved. Pirona; lire 10 sig. Bertossio Nicolò di Tricesimo; N.N. 5; N.N. 5

La madre, i fratelli ed i congiunti del

SOTTOTENENTE DELL'8° ALPINI

Rag. Giancarlo Scoccimarro

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano le **Autorità Civili e Militari**, e tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare il loro caro Estinto, immolatosi eroicamente per la grandezza della Patria.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Glasgow in fiamme

sotto il bombardamento tedesco

Industrie e magazzini distrutti a Liverpool e a Hull - Efficaci attacchi contro obiettivi bellici dell'Inghilterra meridionale e centrale — 15 aeroplani inglesi abbattuti

BERLINO, 14.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«L'Aviazione tedesca ha inferto al nemico, anche nell'ultima notte, nuovi gravi colpi.

Forti formazioni aeree hanno attaccato con particolare successo il centro dei cantieri navali di Glasgow.

Gli attacchi, condotti con ottima visibilità al chiarore lunare, sono durati per parecchie ore contro impianti protuali ed industriali, depositi di carburante e magazzini di vettovagliamento.

Sono scoppiati numerosi, vasti incendi che, nel corso della notte, sono dilagati formando un mare di fiamme.

Contemporaneamente importanti squadriglie da bombardamento hanno colpito industrie di generi alimentari, opifici, impianti per l'approvvigionamento e magazzini di materie prime di ogni genere a Liverpool e ad Hull. A Liverpool il bagliore degli incendi provocati durante l'ultimo attacco, ha illuminato la rotta ai bombardieri di questa notte.

Altri efficaci attacchi sono stati diretti contro importanti obiettivi bellici dell'Inghilterra meridionale e centrale.

Due aerei da ricognizione hanno attaccato durante il giorno una grande nave cisterna navigante nel canale di Bristol danneggiandola gravemente con più colpi in pieno.

Nel corso della giornata si sono verificati presso la costa meridionale britannica ripetuti duelli aerei durante i quali il nemico ha perduto sei apparecchi da caccia tipo «Spitfire». In tale azione si è particolarmente distinto un aereo da ricognizione isolato che ha abbattuto uno «Spitfire» facente parte di una squadriglia di cinque altri apparecchi, costringendo questi ultimi a prendere il largo. L'apparecchio tedesco è rientrato incolume alla base.

Il nemico ha attaccato durante l'ultima notte diverse località della Germania nord-occidentale e soprattutto Amburgo. I danni provocati ad impianti industriali e portuali sono senza importanza. Sono stati invece danneggiati gravemente dalle bombe dirompenti diverse case, fra cui due ospedali. Si lamentano morti e feriti fra la popolazione civile specie nei due ospedali. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea e della Marina tedesca hanno abbattuto nove aerei britannici partecipanti all'attacco».

Glasgow, la seconda città dell'Inghilterra per importanza commerciale, con un milione e centomila abitanti, è stata l'obiettivo sul quale hanno centrato le loro bombe nella notte scorsa i bombardieri del Reich.

Dopo Liverpool, ecco il nuovo magnifico successo su Glasgow. Le prime corrispondenze degli inviati speciali di guerra tedeschi, giunte stasera a Berlino, descrivono il superbo spettacolo degli incendi e degli scoppi che con un crescendo impressionante si sono susseguiti nell'importantissimo centro inglese.

Il porto di Glasgow, nel quale migliaia di tonnellate di generi alimentari di ogni sorta vengono scaricate, e la vasta zona industriale intorno alla città, nella quale vivono e lavorano circa due milioni di altre persone, sono stati martellati implacabilmente dall'Aviazione tedesca e durante parecchie ore della notte con risultati di indubbia efficacia.

Dalle corrispondenze dei giornalisti tedeschi si rileva come gli incendi provocati dalle bombe incendiarie sia negli impianti portuali, quanto nelle varie industrie siano stati di una violenza inaudita e si siano allargati per una superficie addirittura impressionante.

Già dopo la scarica delle bombe della prima ondata di bombardieri, il centro portuale e industriale era tutto fiammeggiante e dense colonne di fumo nerastro si levavano nel cielo illuminato da una magnifica luna. Le bombe dirompenti hanno letteralmente squarciato interi edifici industriali.

L'effetto delle formidabili distruzioni provocate era nettamente visibile dagli apparecchi. I palloni di sbarramento, la rabbiosa difesa contraerea, i tentativi di attacco della caccia notturna, nulla hanno potuto contro lo slancio irresistibile delle ondate dei bombardieri tedeschi che, senza posa, si susseguivano in masse compatte.

Le bombe sono cadute come una vera pioggia apportando ovunque la distruzione. Incendi uno dopo l'altro, scoppi a ripetizione, si sono susseguiti in una ridda d'inferno che ha ridotto in pochissime ore un importante centro in un ammasso di rovine.

I più importanti impianti bellici situati lungo la riva del Clyde e cioè cantieri, magazzini per cereali, centrali elettriche, gazometri, acciaierie, sono stati bersaglio di una pioggia di bombe. Per lungo tratto le rive del fiume erano trasformate in un mare di fiamme.

Le stesse notizie sono state più tardi confermate dagli equipaggi della ricognizione aerea rientrati ora alle basi.

Anche gli attacchi condotti contro Liverpool e Birkenhead hanno causato danni ingenti ad importanti obiettivi militari. Un grande molino e diversi magazzini di granaglie sono stati centrati da parecchi colpi in pieno che hanno causato violente esplosioni ed incendi. Sono stati pure bombardati con successo importanti obiettivi bellici della città di Hull.

Durante l'attacco effettuato stanotte dalla RAF su Amburgo, sono state lanciate, come si apprende da fonte autorizzata, diverse bombe incendiarie ed alcune dirompenti che hanno colpito per la maggior parte case di abitazione. E' stato pure centrato l'ospedale di San Giorgio sotto le cui rovine sono rimaste uccise o sepolte oltre 50 persone fra ammalati ed infermieri. Gli attacchi inglesi condotti la stessa notte contro la costa settentrionale tedesca, hanno provocato solo leggeri danni ad obiettivi bellici o utili alla economia di guerra. La forte reazione contraerea ha costretto i piloti inglesi a lanciare a casaccio e fuori tempo il loro carico di esplosivi. Un numero piuttosto rilevante di piccoli incendi provocati dalle bombe incendiarie, sono stati presto domati sia ad opera dei vigili del fuoco e della protezione antiaerea che dalla stessa popolazione.

La *Nachtausgabe* ritorna questa sera a sottolineare le manovre propagandistiche attorno alle quali Churchill continua ad affannarsi. Mentre si fanno sempre più significativi i successi delle armi tedesche e comincia a venir meno nelle masse di certi Paesi la fiducia verso il prestigio britannico, la propaganda londinese sempre volta a far sì che la famosa legge degli aiuti americani si traduce in realtà, cerca di risollevare il morale del popolo inglese, parlando, in tutte le forme della certezza, della solidarietà degli Stati Uniti con la causa della Gran Bretagna.

Esaminati i brani più significativi a questo scopo apparsi nei giornali inglesi, la *Nachtausgabe* conclude che l'Inghilterra può far vedere tutto ciò che vuole e può cianciare a suo piacimento, ma resta il fatto che finora essa ha perduto nove milioni di tonnellate di naviglio e che l'Arma aerea e la Marina germanica le infliggono continui durissimi colpi. «*Il prossimo avvenire* — conclude il giornale — *mostrerà ancora una volta quanto valgano più i fatti che le parole*».

Il *Lokal Anzeiger* in un articolo su tre colonne intitolato «*Gli uomini di Giarabub*», sottolinea il fatto che da tre mesi i difensori di quella posizione resistono con eroismo e tenacia senza pari ad un nemico superiore per numero, per armi e per vettovagliamento e reso più furibondo dall'ostinata volontà del comandante e delle truppe di non cedere il passo.

L'articolista, dopo avere accennato ai ripetuti violentissimi attacchi sferrati dagli inglesi con le armi più moderne contro quel nucleo di eroi, conclude esaltando con espressioni entusiastiche l'eroismo del soldato fascista che in quel settore come in molti altri dell'immenso teatro di guerra ha scritto e sta scrivendo pagine indelebili nella storia della guerra.

Oggetto di sarcastiche considerazioni è il telegramma che Eden ha inviato al suo ex ministro plenipotenziario a Sofia Rendell. Il ministro degli esteri britannico ha avuto parole di viva esecrazione per «l'attentato». Con ciò egli ha voluto, evidentemente accreditare le voci diffuse dagli agenti dell'Intelligence Service secondo cui si tratterebbe di una diabolica macchinazione dell'Asse. Peccato però, si osserva a Berlino, che tali voci non siano state prese sul serio nemmeno ad Ancara, dove anzi si è rimasti alquanto perplessi dinanzi a talune più o meno misteriose circostanze che le autorità competenti non sono riuscite a chiarire nemmeno con la migliore volontà del mondo, che può essere dimostrata quando sono in ballo ospiti autorevoli.

La verità è che si tratta di un grosso infortunio capitato a chi è pur così esperto nel confezionare e maneggiare macchine infernali ed oggetti del genere. La verità è che in certi recenti fatti, quali per esempio gli atti terroristici con cui la diplomazia inglese ha concluso la sua attività in Bulgaria, in Romania ed in altri Paesi, hanno contribuito a far aprire gli occhi anche ai più ostinati illusi.

Il discorso pronunciato ieri l'altro dal Führer a Linz nel terzo anniversario dell'annessione della Marca Orientale al Reich viene riportato in lunghi riassunti anche dalla stampa di stamane che ne sottolinea i passi più importanti. Nelle prime pagine viene pure pubblicato il discorso tenuto ieri dal ministro della Propaganda dott. Goebbels in occasione della solenne adunata svoltasi nella Heldelplatz di Vienna.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Tutta la stampa tedesca pubblica sotto grandi titoli i resoconti delle ultime audaci e vittoriose azioni condotte dall'Arma aerea tedesca contro i centri vitali dell'isola britannica, dove il nemico ha subito perdite gravissime. I servizi degli inviati speciali delle compagnie di propaganda occupano il posto d'onore nelle prime pagine.

Alcuni giornali dedicano ironici commenti all'ultimo discorso che Churchill ha pronunciato ai Comuni e nel quale con la consueta teatralità che distingue la sua oratoria, il Primo ministro ha espresso a Roosevelt la riconoscenza sua e del popolo britannico per la legge sugli aiuti all'Inghilterra.

Il *Völkischer Beobachter* nota in proposito che stavolta Churchill ha parlato come uno che ha l'acqua alla gola e che spera all'ultimo momento soltanto in un miracolo «*Tutti di qua e di là dell'Oceano* — scrive il giornale — *si sono resi infatti conto di una cosa molto chiara: cioè che altra cosa è la legge sugli aiuti americani ed altra è la possibilità che tali aiuti abbiano a giungere incolumi alla lontana isola cui sono intenzionalmente destinati*».

Anche il contrammiraglio Gadow si occupa stamane sulla *Deutsche Allgemeine Zeitung* del problema inerente le possibilità e la portata degli aiuti navali americani alla Inghilterra, constatando che l'ottimismo in cui si erano cullati in un primo tempo gli uomini responsabili delle due parti interessati si è andato notevolmente smorzando non solo per le crescenti difficoltà tecniche incontrate in America nel costruire unità mercantili a favore della Gran Bretagna, ma anche per la nuova situazione che potrebbe determinarsi in Estremo Oriente.

«*La prossima visita del ministro degli Esteri nipponico a Berlino e a Roma* — osserva l'articolista — *ne sottolinea infatti la grande importanza. Soprattutto importante è il fatto che ora sta per scoccare l'ora della «Primavera dell'Asse» annunciata dal Duce e dal Führer nei loro due ultimi grandi discorsi*.

La legge americana continua ad essere aspramente criticata dalla stampa di Monaco che sottolinea che ogni sforzo delle plutocrazie è troppo in ritardo per giovare anche solo minimamente alla loro causa.

«*I campioni della plutocrazia* — scrive il *Völkischer Beobachter* — *Churchill e Roosevelt, si stanno stringendo la mano nel patto tacito che prevede la completa sottomissione della Gran Bretagna agli Stati Uniti. Roosevelt che è un buon calcolatore investe i primi sette miliardi di dollari in un'impresa che gli prospetta una lucrosa attività. L'affare lo fanno gli Stati Uniti. L'Inghilterra ha solo il compito di opporre resistenza finchè gli armamenti saranno terminati. Ma ogni cosa giunge troppo tardi. Il popolo tedesco non dimentica la dichiarazione del Führer che la Germania ha previsto e ponderato ogni possibilità e che non vi è eventualità che non sia inclusa nei suoi sicuri calcoli*».

Le truffe della democrazia

I lavoratori degli Stati Uniti

pagano gli armamenti inglesi

WASHINGTON, 14.

In seguito all'entrata in vigore della legge «affitti e prestiti» suggerita al presidente Roosevelt dai mercanti di cannoni e dai banchieri ebrei, gli esperti finanziari americani si sono posti l'arduo problema di sapere chi pagherà i sette miliardi destinati alla fabbricazione del materiale di guerra che dovrà essere fornito a credito alla Gran Bretagna.

Essi, dopo lunghe riflessioni, hanno proposto di far ricorso ad una imposta diretta del cinque per cento sui salari di tutte le categorie di operai americani.

A questo proposito non è fuori luogo rilevare che la guerra attuale è stata voluta dai capitalisti della City in combutta con i banchieri di Wall Street, per conservare al capitalismo internazionale giudaico le sue prerogative ed impedire alle Nazioni giovani di migliorare le condizioni della loro crescente popolazione.

Sono quindi gli operai americani quelli che dovranno fare le spese di un intervento più o meno mascherato, ardentemente desiderato dai mercanti di cannoni, quegli stessi operai elettori della Repubblica stellata che avevano votato per Roosevelt e per Willkie i quali, per carpire i loro voti, avevano solennemente promesso che gli Stati Uniti non avrebbero partecipato mai al conflitto europeo nè direttamente nè indirettamente.

Mancano quindi alle loro promesse elettorali i bellicisti americani che sono riusciti a far passare la legge «affitti e prestiti» e, non contenti di ciò, essi hanno voluto assicurarsi contro gli inevitabili rischi di una azzardata speculazione, tassando i salari degli operai.

Le bombe che saranno fabbricate con il denaro degli operai americani saranno poi inviate in Inghilterra dove i piloti della Raf si incaricheranno di gettarle a casaccio sui quartieri operai del continente europeo.

L'ambasciatore nipponico a Mosca

offre un ricevimento in onore di Molotoff

MOSCA, 14.

L'ambasciatore del Giappone a Mosca ha offerto in onore del Capo del Governo sovietico e commissario agli Esteri Molotoff un ricevimento al quale hanno partecipato anche numerose personalità sovietiche.

Questa è la seconda volta che Molotoff è ospite dell'ambasciata nipponica. Nei circoli diplomatici moscoviti si commenta tale avvenimento come un indizio dei sempre migliori rapporti tra l'Unione Sovietica e il Giappone.

L'agitazione operaia negli Stati Uniti

NEW YORK, 14.

L'agitazione e gli scioperi tra le maestranze delle industrie belliche americane si moltiplicano sempre più. Anche oggi la stampa americana annuncia che quattromila operai di due stabilimenti siderurgici di New Jersey si sono messi in sciopero in segno di solidarietà con le maestranze scioperanti degli stabilimenti di prodotti di alluminio per le costruzioni aeronautiche. Sono ormai tre giorni che il lavoro in questi importanti stabilimenti dell'industria bellica è completamente immobilizzato con grave danno — come afferma la stampa americana — per il programma di riarmo aereo del Paese.

Si apprende inoltre che il sindacato dei minatori, comprendente 400 mila operai, ha dichiarato decaduto il contratto collettivo di lavoro. Il sindacato stesso ha richiesto un nuovo contratto con l'aumento del venti per cento degli attuali salari.

Anche gli scioperi degli addetti al servizio degli autobus di New York continua. Non si è riusciti ancora a mettere d'accordo le due parti. Il personale scioperante insiste nel richiedere un adeguato aumento dei salari.

Le autorità, preoccupate della gravità della situazione hanno elaborato un progetto che è stato sottoposto all'approvazione della Casa Bianca. Il progetto prevede l'istituzione di commissioni conciliative statali. I dirigenti dei sindacati operai sono disposti a parteciparvi purchè si proceda, senza ulteriori dilazioni, a migliorare le condizioni di lavoro delle maestranze secondo le richieste già formulate dai sindacati operai.

---

150 milioni

per la sistemazione delle strade provinciali

ROMA, 14.

Com'è noto il Consiglio dei Ministri, nonostante l'attuale stato di guerra, ha stanziato recentemente ben quattro miliardi per le esecuzioni delle opere pubbliche. «L'Eco di Roma» informa che, fra l'altro, sono stati destinati 150 milioni per la viabilità minore che comprende una rete di circa 180 chilometri di strade provinciali, comunali e consorziali che hanno bisogno di urgenti riparazioni. Coi fondi messi a disposizione si provvederà all'allacciamento della rete esistente in quei paesi che non posseggono le strade; verranno ripristinate le strade costruite ma andate successivamente in rovina e, si completeranno quelle iniziate e successivamente abbandonate per mancanza di fondi. Inoltre un altro settore contemplato nel piano di impiego è quello della sistemazione dei fiumi. Si è cominciato col Po; si sta ora provvedendo nei riguardi del Tevere e dell'Arno, che sono i principali corsi della Penisola. Coi fondi recentemente autorizzati si darà un notevole contributo anche a queste opere, curando di portare a termine i lavori iniziati e di non lasciare opere incompiute. La sistemazione dei nostri fiumi, iniziata su vasta scala, dovrà essere metodica e integrale, dalle sorgenti alle foci. E' particolarmente significativo — nota infine «L'Eco di Roma» — che l'Italia, mentre è impegnata nel suo sforzo supremo per debellare e vincere un nemico potente e ostinato e scacciarlo definitivamente dal suo mare, non trascura, ma anzi potenzia e incrementa le opere di pace. L'edilizia scolastica, la sistemazione delle strade, l'imbrigliamento delle acque, sono di per se stesse opere di alta civiltà, che acquistano un particolare valore fatte, come sono fatte, dall'Italia fascista in tempo di guerra.

I misteri del Mar dei Caraibi

BERLINO, 14.

«*Il Mar Caraibico* — scrive questa sera la *Börsen Zeitung* — in un articolo ironizzante sui sistemi giornalistici americani — *è destinato a divenire di quando in quando il centro di interesse della gente credulona e in cerca di fole a cui spifferare la propria eccitata fantasia.*

Nel secolo XVII vi risiedeva il famoso Eldorado che tanta sete di conquista e tante morbose fantasticherie ha suscitato in corsari e principi, in uomini di avventura e pacifici borghesi. Oggi il Mar Caraibico torna di attualità e questa volta entra nel giuoco di quell'ormai famoso giornalismo a sensazione che ancora largamente impera in America.

Dopo che, nel gennaio 1940, il presidente Roosevelt annunciò al mondo che in prossimità di Miami nella Florida era stato avvistato un sottomarino di «nazionalità sconosciuta», le fantasie hanno cominciato a sbrigliarsi. La stampa americana sborsò perfino fior di quattrini per far compiere ad alcuni di quei celebri istrioni che pontificano sulle gazzette degli Stati Uniti il viaggio sui luoghi del fattaccio. La cosa poi andò affievolendosi, ma oggi certa stampa americana in compiacente combutta con la propaganda britannica, ha pensato di far tornare a galla quella specie di «mostro di Lochness». Così si è dato in pasto a milioni di creduli lettori americani, e i giornali inglesi si sono fatti il dovere di rendersene eco fedele, la storiella che in alcune isole del Mar Caraibico sarebbero state impiantate basi di rifornimento per i sottomarini tedeschi.

Così ad esempio, si dice che anche nell'isola messicana di San Miquel davanti alle coste dello Yukatan sarebbero stati depositati oltre 500 fusti di nafta e si afferma che in altre isole in prossimità dello sbocco atlantico del canale di Panama dove notoriamente vivono dei pescatori, sottomarini tedeschi vanno e vengono rifornendosi a loro piacimento.

Queste sensazionali notizie ricche di strabilianti particolari sono state naturalmente condite dalla galoppante fantasia dei giornalisti americani ben pagati dall'oro di non dubbia provenienza con altre, circa l'attività di pretesi agenti nazisti nell'Honduras britannico ed altre sciocchezze.

Davvero non si può dire che i giornalisti al soldo di Roosevelt manchino di inventiva — conclude il foglio berlinese — *ma ormai anche certi sistemi hanno fatto il loro tempo. Solo dispiace che vi sia ancora troppa brava gente in America che presta orecchio a simili fandonie*».

Imminente promulgazione

del provvedimento relativo alla proroga del blocco dei prezzi

ROMA, 14.

L'Agenzia d'Italia e dell'Impero informa che è in corso di promulgazione il provvedimento, deliberato dal Governo fascista, relativo alla proroga, per tutta la durata della guerra, del blocco dei prezzi delle merci e dei servizi, degli affitti, degli stipendi e salari, delle costruzioni edilizie e degli impianti industriali. Il provvedimento in parola comparirà fra non molto sulla «Gazzetta Ufficiale» per cui nessun intervallo ci sarà fra la legge che va a scadere col prossimo 31 marzo e il decreto-legge che regolerà la proroga del blocco per tutta la durata del conflitto bellico. All'attuazione della proroga non mancherà la valida collaborazione delle organizzazioni sindacali le quali, nell'ambito delle categorie rappresentate, svolgeranno la più efficace opera allo scopo di far sì che sia assicurata la più rigorosa osservanza alle norme contenute dal provvedimento e che l'azione di vigilanza degli organi governativi trovi l'appoggio degli uffici sindacali.

Un deragliamento ferroviario in Bulgaria

dovuto ad attentato britannico

SOFIA, 15 matt.

Ieri in una località della Bulgaria è avvenuto un deragliamento di treni, sul quale è stata aperta una inchiesta, ritonendo le autorità locali che esso abbia cause dolose. E' opinione diffusa che il deragliamento rientri nelle forme di attività delittuosa e terroristica in cui si è specializzato in questi ultimi tempi l'Intelligence Service dei Balcani.

Gli aiuti all'Inghilterra

e il problema dei trasporti

MADRID, 14.

La stampa spagnola dedica anche oggi un largo spazio alla questione di eventuali aiuti degli Stati Uniti all'Inghilterra.

Il *Pueblo* scrive che l'efficacia di questi aiuti dipenderà in primo luogo dal problema dei trasporti per risolvere il quale l'Inghilterra deve disporre di piroscafi mentre è noto a tutti che essa attualmente, soprattutto per l'efficacia del controblocco, non ne ha in numero sufficiente.

Gli Stati Uniti dall'altro lato non sono in grado di cedere del naviglio all'Inghilterra perchè la loro flotta mercantile non basta per sopperire ai bisogni del loro proprio commercio.

Far navigare i loro piroscafi sotto bandiera americana nella zona indicata come pericolosa dal controblocco è altresì arrischiato, non sapendo essi poi come rifarsi delle perdite occasionate dai siluramenti.

«*Rimangono* — continua il giornale — *i 200 piroscafi che il presidente Roosevelt intende far costruire per cederli all'Inghilterra, ma essi non potranno essere pronti che fra circa un anno, e gli aiuti allora non serviranno più*».

La Svizzera creerà

la sua marina mercantile

ROMA, 14.

A quanto riferisce l'agenzia «L'Italia d'oggi» la Svizzera sta studiando la creazione di una marina mercantile nazionale avente pienamente diritto di navigare come appartenente ad una Nazione neutrale anche durante la guerra.

Sono a tal uopo in corso tutte le pratiche necessarie per ottenere da tutte le Nazioni marinare il riconoscimento della bandiera elvetica su tutti i mari del mondo. Queste pratiche sono molto più lunghe di quanto comunemente si crede, ma la Svizzera non tralascerà di fare tutto il possibile per condurle a termine quanto prima.

Le autorità competenti stanno anche preparando il decreto per la creazione del Registro Marittimo Svizzero il quale dovrà precisare in quali condizioni deve trovarsi una nave per essere inscritta. Sembra che la nuova istituzione avrà la propria sede a Basilea, ove, com'è noto, si trova un porto fluviale di un'importanza abbastanza considerevole.

La creazione di una marina mercantile svizzera — dice l'agenzia «L'Italia d'Oggi» — limiterà notevolmente le difficoltà che si incontrano per approvvigionare la Svizzera in tempo di guerra noleggiando per conto della Confederazione navi appartenenti a Nazioni neutrali che possono da un momento all'altro divenire belligeranti, precisamente com'è successo alla Grecia.

Molto probabilmente la marina svizzera sarà ospitata nel porto di Genova, come la marina mercantile ungherese è ospitata in quella di Fiume. Circa il tonnellaggio che costituirà il primo nucleo della marina mercantile elvetica non si hanno finora informazioni attendibili.

Le nuove tabelle organiche

della magistratura in relazione al nuovo ordinamento giudiziario

ROMA, 14.

A cominciare dal prossimo, 21 aprile 1941-XIX, avrà esecuzione, come è noto il nuovo ordinamento giudiziario. Con tale entrata in vigore saranno attuate anche le nuove tabelle organiche della Magistratura. Queste prevedono un posto di grado 1°: Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione; un posto di grado 2°: Procuratore Generale del Re Imperatore presso la Corte suprema di Cassazione; 48 posti di grado 3°: Presidenti di sezione ed Avvocato generale di Corte Suprema di Cassazione, Primi Presidenti e Procuratori generali di Corte di Appello; 250 posti di grado 4°: Consiglieri e Sostituti procuratori generali di Corte Suprema di Cassazione; 1034 posti di grado 5°: Consiglieri e Sostituti procuratori generali di Corte di Appello; 230 posti parimenti di grado 5°: Primi Pretori; 1852 posti di Giudici, Sostituti procuratori del Re Imperatore e Aggiunti giudiziari (gradi 6° e 7°); 1189 posti di Pretori e Aggiunti giudiziari (gradi 8° e 9°) e 350 posti di Uditori giudiziari (gradi 10° e 11°). Il personale giudicante e del Pubblico Ministero addetto alla Corte Suprema di Cassazione è così stabilito: 1 Primo Presidente; 11 Presidenti di Sezione; 87 Consiglieri; 1 Procuratore Generale del Re Imperatore; 1 Avvocato generale, e 19 Sostituti procuratori generali. Per il personale giudicante e del Pubblico Ministero addetto alle Corti di Appello le tabelle prevedono: 18 Primi Presidenti; 108 Presidenti di Sezione; 521 Consiglieri; 18 Procuratori Generali del Re Imperatore; 16 Avvocati generali e 114 Sostituti Procuratori generali. Per quanto concerne il personale giudicante e del Pubblico Ministero addetto ai Tribunali si hanno le seguenti cifre: 142 Presidenti, 136 Presidenti di Sezione; 11 Consiglieri Istruttori; 1496 giudici; 142 Procuratori del Re Imperatore; 327 Sostituti Procuratori del Re Imperatore. Ai più importanti tribunali, 11 in tutto, risultano inoltre addetti 10 Presidenti di grado 4°; 10 Procuratori del Re Imperatore di grado 4°; 11 Consiglieri istruttori di grado 5° e 10 Procuratori aggiunti del Re Imperatore di grado 5°. La tabella dei magistrati addetti alle Preture si articola nei seguenti dati complessivi: 230 Primi Pretori; 1.189 Pretori e Aggiunti giudiziari; 200 Uditori Vice-pretori. Il Personale del Ministero di Grazia e Giustizia di Gruppo A presenta un totale di 87 posti.

Una polveriera

saltata in aria nei pressi di Siviglia

Cinquanta morti e trecento feriti

SIVIGLIA, 14.

Stamane si è verificata una esplosione di una polveriera ausiliaria in prossimità del quartiere Sierra del Aguila.

La deflagrazione violentissima ha provocato il crollo di alcune case destando grande panico negli abitanti del quartiere.

Anche nel centro della città la esplosione ha causato danni mandando in frantumi i cristalli delle finestre e delle porte in intere strade. Le cause del sinistro non sono state ancora accertate.

Si apprendono a tarda ora nuovi particolari sulla esplosione che ha danneggiato circa trecento case. Sul luogo del sinistro accorrevano il capitano generale di Siviglia, il ministro vicegretario del Partito, Gamera del Castillo e le autorità civili e militari.

Reparti di truppe, della croce rossa e di falangisti, prontamente accorsi, stanno provvedendo al salvataggio dei sepolti nelle macerie. Tra le macerie sono stati trovati una cinquantina di cadaveri. I feriti ascendono a circa trecento, parte dei quali in grave stato.

Le autorità militari hanno dato disposizioni per garantire il rapido svolgimento dell'opera di salvataggio e per lo sgombero isolando i quartieri colpiti. L'esplosione è stata di una inaudita violenza ed è stata avvertita anche nei centri distanti parecchi chilometri.

Le autorità hanno disposto una inchiesta sulle cause del disastro.

Pauroso incendio

nel porto di New Orleans

NEW ORLEANS, 14.

Un grande incendio ha distrutto completamente durante la notte un complesso di magazzini del porto di New Orleans, dove erano ammassate grandi quantità di zucchero, caffè, riso e scatole di conserva. Si calcola che i danni ammontino a più di tre milioni di dollari.

Applicazioni dell'aviazione

nell'agricoltura

MOSCA, 14.

In un momento come l'attuale, quando l'aviazione giuoca un ruolo di protagonista in una delle più vive guerre che si siano combattute, seminando la morte non solo fra i combattenti ma anche fra le popolazioni civili, potrebbe sembrar strano parlare di impieghi pacifici di questo potentissimo mezzo.

Eppure l'impiego pacifico dell'aviazione non è una fantasia e giungerà il tempo in cui essa sarà usata comunemente, specie nelle grandi distese agricole.

Una prova anticipatrice ci è data dall'impiego che se ne sta già facendo in Russia su vasta scala e in molteplici forme, impiego che vi è facilitato dalla esistenza di immense pianure collettivizzate.

Già da molto tempo i Sovieti si servono dell'aeroplano per la semina agricola o per il trasporto a grandi distanze di capi di bestiame. A tal proposito mandano da Mosca che recentemente dall'aeroporto di Achkabad, nella Turckmenia, una squadriglia di aeroplani ha decollato con dei passeggeri veramente d'eccezione: montoni di razza destinati al Kolkos e ai sovkez della regione di Tachauoz.

Un simile impiego dell'aereo consente, infatti, di trasportare da una regione all'altra, a grandi distanze, superando catene di monti e regioni desertiche, capi di bestiame preziosi, senza che questi abbiano a risentirne come avverrebbe con un viaggio ferroviario lungo e pericoloso.

Altra forma di utilizzazione degli aerei si verifica nella lotta contro gli insetti nocivi per colture agricole, che vengono distrutti per mezzo di tossici lanciati a bassa quota. Numerose sono le altre forme di impiego degli aerei per l'agricoltura: così ad esempio per la pollinizzazione delle vigne e per i rilievi fotografici dei terreni, necessari per la ripartizione dei campi in relazone all'avvicendamento delle colture.

Concorso per un progetto di teatro all'aperto

bandito dall'Accademia d'Italia

ROMA, 14.

La Reale Accademia d'Italia bandisce un concorso nazionale fra tutti i cittadini italiani in possesso di laurea di architettura o di ingegneria aventi diritto alla professione di architetto. I concorrenti dovranno essere di razza ariana e non dovranno aver superato nel giorno della consegna del progetto i 40 anni di età. Essi dovranno presentare insieme al lavoro di concorso il certificato di nascita, quello di laurea di architettura o di ingegneria, quello di iscrizione al Partito e il proprio recapito. Il lavoro sarà firmato.

Il tema per il concorso è il seguente: «*Un teatro all'aperto per 10 mila spettatori*».

Non si determina la località, ma il concorrente è libero di precisarla, ovvero di immaginare una località astratta. Si prescrive tuttavia che il teatro debba sorgere su terreno piano in modo che esso sia tutto costruito e presenti anche all'esterno aspetto architettonico. Si dovrà provvedere agli spazi intorno all'edificio per il perfetto funzionamento per il traffico pedonale, dei veicoli e per i posteggi. Il teatro dovrà servire essenzialmente per spettacoli sia di musica che di prosa, non solo repertorio ma anche per nuovi esperimenti.

Il concorrente terrà presenti tutti i problemi di acustica, di visibilità eccetera. Il teatro dovrà essere provveduto: 1) di tutti i locali accessori e servizi per il pubblico, come biglietterie, vestiboli, guardaroba adeguate al numero dei posti, bar, gallerie, toelette ecc.; 2) dei vari settori per gli spettatori e di tutti gli accessi e uscite degli artisti, sale per le prove, per i primi artisti, direttori e registi, per i professori d'orchestra, per le masse dei cori, del corpi di ballo e delle comparse, di depositi e magazzini per le scene, per gli spezzati e per le attrezzature; degli impianti elettrici e di movimenti meccanici; dei locali per vigili, scuderie per alcuni cavalli, tolette ecc.

I progetti dovranno essere costituiti dai seguenti elaborati: 1) una planimetria generale con l'indicazione dei posteggi, del movimento e del traffico esterno eccetera in scala 1.8500; 2) le piante principali dalle varie quote in scala 1.8100 3) una o più sezione in scala 1.8100; 4) i prospetti in scala 1.8100; 5) un particolare architettonico a scala 1.8100; 6) una prospettiva presa da un punto di vista reale e indicato nella planimetria; 7) una breve relazione che indichi i concetti informatori del progetto e i materiali scelti per la sua edificazione.

I progetti dovranno pervenire completi non più tardi del 20 settembre prossimo.

La commissione giudicatrice del concorso sarà composta dalla classe delle arti della Reale Accademia d'Italia. Il giudizio che sarà dato su proposta degli accademici architetti sarà inappellabile. Il premio, fissato in lire 20 mila, sarà indivisibile.

Se la classe non ritiene nessuno dei progetti meritevoli del premio potrà distribuire la somma fra i migliori senza però che ciò costituisca premio.

Lo sviluppo dell'edilizia popolare

2 miliardi e 200 milioni di opere entro il giugno 1942

ROMA, 14.

Con il recente stanziamento di 4 miliardi per opere pubbliche straordinarie, già approvato dalle Commissioni della Camera e del Senato, viene dato uno straordinario impulso alla risoluzione del problema dell'edilizia popolare. Al riguardo l'«Agenzia d'Italia e dell'Impero» rileva che con i 500 milioni assegnati dallo Stato all'edilizia popolare in conto capitale, sul complesso dello stanziamento di 4 miliardi, con i contributi che possono variare dal 40 all'80 per cento, e quindi in media del 50 per cento, sarà possibile, nel corso di due esercizi, costruire abitazioni per un miliardo di lire. Se poi si tiene conto che gli Istituti delle Case Popolari, con i contributi ordinari sui mutui, possono finanziare 600 milioni di lavori, ne consegue che nel breve periodo di due esercizi finanziari, e cioè entro il giugno 1942 si potranno compiere due miliardi e 200 milioni di opere, corrispondenti a circa 270 mila vani. E' infine da notare che quando il contributo è di così rilevante importanza, e cioè mediamente del 50 per cento, è possibile agli Istituti per le Case Popolari costruire proprio quegli alloggi che possono essere dati in fitto a basso prezzo, venendo incontro in tal modo, secondo le direttive del Duce, alle necessità delle classi meno abbienti.

Il nuovo orario ferroviario

in vigore da domani 16

PARTENZE

Con domani domenica 16, andrà in vigore il seguente nuovo orario ferroviario:

Per VENEZIA: ore 4.45 — 8.51 — 11.30 — 15.15 (diretto) — 18.5 — 20.44 (diretto).

Per TARVISIO: ore 5.28 — 8.15 — 11.19 (diretto) — 13.25 — 16.40 — 18.41 — 21.20 (fino a Carnia).

Per TRIESTE: ore 4.20 — 5.35 — 7.22 — 11.24 — 13.5 — 16.5 — 17.40 (fino a Gorizia) — 18.40 — 20.45 (diretto) — 21.25.

Per CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 5.5 — 6.46 — 11.30 — 14.22 — 18.50 — 21.26 (fino a Cervignano).

Per CIVIDALE: ore 7.20 — 9.50 — 12.45 — 16.41 — 18.45 — 21.

Per VILLA SANTINA DA CARNIA: ore 6.55 — 9.24 — 14.25 — 17.40 — 20.

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.42 — 9.42 — 11.9 (diretto) — 16.35 — 20.54 (diretto) — 0.15.

Da TARVISIO: ore 6.41 (da Carnia) — 7.42 — 9.4 (da Carnia) — 11 — 15.5 — 17.48 — 20.24 (diretto — 22.24.

Da TRIESTE: ore 6.39 — 7.55 — 8.47 (diretto) — 10.56 — 11.45 — 14.35 — 15.2 — 17 (da Gorizia) — 17.55 — 19.57 — 20.23 (diretto) — 22.26 — 22.51

Da CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 7.54 — 8.52 — 14.12 — 18.35 — 20.1 (da Cervignano) — 0.14.

Da CIVIDALE: ore 6.38 — 8.51 — 11.57 — 14.16 — 17.34 — 20.

Da VILLA SANTINA A CARNIA: ore 8.7 — 10.7 — 13.57 — 16.52 — 19.29.

Linee automobilistiche

Anche sulle linee automobilistiche, a partire da domani domenica, sono state apportate delle modifiche. Pertanto gli orari sono i seguenti:

GRADO-CERVIGNANO: partenze da Grado alle ore 7, 9.10, 11.45, 15.55, 18.10 con arrico a Cervignano rispettivamente 36 minuti dopo.

Partenze da Cervignano alle ore 8.5, 10.15, 13.20, 17.20 e 19.55.

UDINE-RIVIGNANO-LATISANA: partenze da Latisana alle ore 7 ed alle 13.5 con arrico a Udine rispettivamente alle ore 8.50 e 14.50.

Partenze da Udine alle ore 11.20 ed alle 18 con arrivo a Latisana rispettivamente alle 12.55 ed alle 19.45.

UDINE - POCENIA - LATISANA - LIGNANO: partenza da Lignano alle ore 7, con arrivo a Udine alle ore 9.30.

Partenza da Udine alle ore 17.30 con arrivo a Lignano alle 19.50.

UDINE-BERTIOLO-VARMO: partenza da Varmo alle ore 7.35 con arrivo a Udine alle 9.22.

Partenza da Udine alle ore 18 con arrivo a Varmo alle 19.30.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	14	13
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	92.70	92.75
Rendita 3.50%	73.85	73.95
Redim. 5% Imm.	94.40	94.50
Redim. 3.50% 1934	73.—	73.05
Buoni Tesoro 1949	98.35	98.50
Buoni Tesoro 1941	100.—	100.—
Buoni Tesoro 1943	96.75	96.20
Buoni Tesoro 1944	97.25	97.30
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.95	94.95
I.R.I. STET 4%	675.50	675.50
I.R.I. Mare 4.50%	475.50	475.25
I.R.I. Ferro 4.50%	504.—	503.—
I.R.I. 4.50%	474.50	474.50
E.L.F.E.R. 4.50%	477.50	477.50
Pubbl. util. 6%	500.—	500.—
Pubbl. ut. s. tel. 6%	501.50	501.50
Credito Nav. 6.50%	505.—	505.—
Edison em. 1931 6%	504.75	504.75
Emiliana 6%	503.—	502.—
Merid. di Elettr. 6%	499.50	499.50
Soc. eserc. telef. 6%	499.50	499.—
AZIONI		
La Centrale	1258.—	1242.—
Mediterranea	802.—	802.—
Meridionali	1138.—	1135.—
Ass. Generali	874.50	867.—
Coton. Cantoni	4940.—	4940.—
Coton. Olcese	1172.—	1168.—
Tessuti stampati	1560.—	1535.—
Linificio Canap. Naz.	879.—	878.—
Manif. Rossari-Varzi	1310.—	1310.—
Manif. Rotondi	802.—	798.—
Manif. Tosi	114.50	118.50
Manif. Coton. Merid.	482.50	479.50
Unione Manifatture	517.—	512.—
Lanificio Gavardo	740.—	735.—
Lanificio Rossi	4095.—	4060.—
Lanificio Targetti	145.—	141.—
Fisac - Como	126.—	141.—
Cascami seta	498.50	496.—
Chatillon	114.—	114.—
Snia Viscosa	571.50	570.50
Finsider	542.—	539.25
Ilva	254.—	250.50
Metallurgica Italiana	460.—	460.50
Monte Amiata	589.—	585.—
Montecatini	232.—	230.75
Dalmine	215.25	213.—
Miniere del Sielo	548.—	555.—
Ansaldo	65.—	65.50
Breda	538.50	541.—
Bianchi	134.25	134.50
Isotta Fraschini	147.25	145.50
Fiat	618.50	616.—
O.M.I. già Reggiane	134.50	138.50
Adriatica di Elettr.	226.—	224.50
C.I.E.L.I.	403.—	401.—
Dinamo	408.—	408.—
Edison	400.—	400.—
Elettrica Bresciana	406.—	409.—
Selt Valdarno	1058.—	1056.—
Emiliana	800.—	785.50
Cisalpina priv.	237.50	234.50
Cisalpina ord.	239.50	235.—
Seso	110.50	110.50
Sip	82.25	82.25
Tirso	192.50	190.50
Vizzola	707.—	708.—
Merid. Elettricità	402.—	400.50
Orobia	183.25	182.50
Ovesticino	231.50	230.50
Romana Elettricità	666.—	661.—
Terni	287.50	280.75
Unes	15.25	15.10
Marelli	127.—	127.—
Tecnomasio It. B.B.	149.50	149.75
Volta	183.50	183.50
Distillerie Italiane	254.25	254.—
Eridania	948.50	945.—
Raffin. Lig. Lomb.	1085.—	1090.—
A.N.I.C.	110.—	109.50
Italgas	16.05	16.05
Fondi Rustici	173.—	158.50
Beni stabili, Roma	314.—	318.—
Cartiere Burgo	497.—	498.—
Ciga	77.50	75.—
Cementi Bergamo	379.—	378.—
Pirelli Italiana	1975.—	1980.—
Pirelli e C.	876.—	876.—

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»